ANNO XLVIII MATTINO TORINO, Venerdì 15 Maggio 1914 MATTINO NUM. 13[illegible]

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,50	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,[illegible]

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI (pagamento anticipato)

[redacted] e convenzioni.

[redacted] esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

Gli atti e i discorsi del Ministero

Montecitorio a rumore

dopo le dichiarazioni di Salandra

L'on. Pantano per l'inchiesta parlamentare sulle ferrovie

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 14, notte.

L'on. Salandra ha avuto il merito di animare i corridoi di Montecitorio. Oggi, mentre nell'aula gli oratori svolgevano i loro ordini del giorno innanzi ai settori poco popolati ed al banco dei Ministri quasi deserto, nei corridoi in molti crocchi era commentato con interesse il significato dell'ultima parte del discorso da lui pronunciato ieri.

Tema generale era l'interpretazione politica delle dichiarazioni sulla pubblica sicurezza. Tutti si domandavano: volle fare il Presidente del Consiglio una manifestazione anti-giolittiana? Intese egli di condannare la politica interna dell'on. Giolitti nei riguardi della pubblica sicurezza e delle elezioni? A queste domande rispondevano affermativamente quasi tutti, cominciando dai giolittiani e finendo ai socialisti ufficiali. La differenza delle risposte era soltanto formale. Alcuni rispondevano crudamente, altri con circonlocuzioni. I più intimi amici dell'on. Salandra si studiavano di eludere la risposta e spinti da più parti domandavano: — Ma perchè ha fatto ciò? Che interesse poteva avere a ferire la persona del loro capo? I giolittiani non sono ministeriali, anzi *pars magna* della maggioranza!... — Ha voluto scuotere la tutela giolittiana: ha tenuto a dimostrare che è il Presidente del Consiglio non soltanto nominalmente, ma anche realmente, rispondevano alcuni. Altri soggiungevano: — Se l'on. Salandra ha davvero avuto questo proposito, vuol dire che ha agito, non contro uno stato di cose, ma soltanto contro un ricordo: egli si ricorderà certamente della tutela sotto la quale vivacchiò il secondo Gabinetto Sonnino del quale egli era *pars magna*, allorquando esisteva il triumvirato Facta-Abignente-Suardi. Ma questa volta non c'è stata tutela: a differenza di allora, questa volta la maggioranza giolittiana non ha negato nemmeno un istante la sua fiducia, fin dal primo giorno ha votato a favore del Gabinetto.

L'obbiettivo, osservava un vecchio deputato, deve essere stato un altro: egli nulla aveva da temere dai giolittiani e non vuole punto inimicarseli. Tutt'altro! Mirava unicamente a stringere i suoi rapporti coi socialisti ufficiali e con quei socialisti riformisti che profittano di ogni occasione per dir male della politica giolittiana: il suo principale obbiettivo parlamentare è di vivere in cordialissimi rapporti coi socialisti ed è per soddisfare al loro anti-giolittismo che ha condannato il metodo di Giolitti...

Se aveva questa mira, — notava un deputato radicale, — l'ha pienamente raggiunta: i socialisti oggi hanno votato per il candidato ministeriale all'Ufficio di presidenza e voteranno a favore del bilancio dell'interno nella votazione segreta. I socialisti sono pienamente soddisfatti della condotta del presidente del Consiglio: è ancora fresco il ricordo delle sue dichiarazioni sullo sciopero del personale dei tabacchi, dichiarazioni così conformi a quelle fatte il giorno innanzi dal suo collega delle finanze. Un giolittiano, infine, faceva notare che l'onorevole Salandra, all'epoca delle elezioni generali, era uscito dal gruppo sonniniano per entrare nella maggioranza giolittiana, che innanzi agli elettori aveva pronunciato un discorso conforme al passaggio, che nel discorso pronunciato nell'aula di Montecitorio all'inizio della legislatura aveva fatto professione di fede pienamente ministeriale, specificatamente nella politica interna, in piena antitesi coi socialisti furenti contro la politica interna.

Non vado oltre nel riferirvi i commenti odierni al discorso di ieri e mi affretto a dirvi che nessuna novità parlamentare è alle viste. Coloro i quali credono che i giolittiani siano disposti a reagire e passare all'opposizione si ingannano. I giolittiani, come ho detto più volte, sono risolutamente contrari a qualsiasi pericolo di crisi ministeriale. Presa fin dal primo giorno la risoluzione di sostenere il nuovo Gabinetto, non vengono meno ad essa per la interpretazione di un discorso del presidente del Consiglio. Essi sono ministeriali perchè sono convinti che una nuova crisi riuscirebbe nociva agli interessi del Paese, sostengono il Ministero per dar modo ad esso di risolvere i problemi che incombono, e perciò non perdono la bussola facilmente. Costituendo un partito di Governo, che conosce la responsabilità politica, non agiscono nè pensano di agire come partito sovversivo. E' quindi da escludere che essi per rappresaglia possano votare contro il bilancio dell'interno. Questo possono dire i socialisti per giustificare il loro voto favorevole, ma non possono minimamente pensare i seguaci di Giolitti. In conclusione, non credo di ingannarmi prevedendo che i giolittiani non modificheranno minimamente la loro condotta per la circostanza che il presidente del Consiglio ha fatto dichiarazioni interpretate generalmente come poco riguardose per l'on. Giolitti.

G.

Una giornata interessante

La sorpresa Pantano alla Giunta del bilancio — L'aneddoto delle rondini — La prossima discussione sul bilancio della Marina — La Federazione degli armatori non vuol trattare.

Roma, 14, notte.

Montecitorio ebbe oggi una giornata piuttosto vivace. La ripercussione del discorso Salandra di ieri, la nomina di un nuovo questore e di un nuovo segretario della Camera, la proposta dell'on. Pantano nella Giunta del Bilancio per l'inchiesta parlamentare sulle ferrovie hanno fornito il tema alle conversazioni dei corridoi affollati di deputati. I commenti alle dichiarazioni del Presidente del Consiglio circa gli intendimenti del Governo rispetto alle elezioni amministrative, mentre erano favorevoli fra gli elementi di estrema sinistra, erano invece molto riservati ed anche poco favorevoli nel campo giolittiano, e ciò non per il contenuto in sè delle dichiarazioni dell'on. Salandra. La separazione fra politica e polizia, l'astensione dalle ingerenze governative costituivano affermazioni assolutamente legittime da parte del Presidente del Consiglio. Ciò che spiacque fra i deputati giolittiani furono le frasi con le quali l'on. Salandra volle far comprendere un distacco di metodo elettorale fra il Gabinetto precedente ed il Ministero attuale. L'on. Salandra, rivolgendosi, come è sua abitudine da che è Presidente del Consiglio, all'estrema sinistra, fece notare come non si possa far comprendere da un giorno all'altro che la mentalità del Governo è mutata. L'allusione al metodo del cessato Gabinetto non poteva essere più evidente, come evidente era il giudizio che implicitamente veniva espresso dall'on. Salandra sulla politica elettorale dell'on. Giolitti.

La differenziazione spiacque ai più fedeli giolittiani della Camera, anche perchè l'on. Salandra veniva, in tal modo, a dimostrare una indipendenza di cuore piuttosto accentuata. Un ex Ministro notava oggi che l'on. Giolitti aveva non solo designato l'on. Salandra al Re per l'incarico di formare il nuovo Gabinetto, ma aveva altresì fatto tutto quanto gli era possibile perchè i deputati della maggioranza giolittiana appoggiassero cordialmente il nuovo Gabinetto. Ora — aggiungeva l'ex Ministro — l'on. Salandra ha gettato un po' troppo presto una delle stampelle sulle quali si sorregge in questo primo periodo di vita del suo Ministero. Questo sentimento di meraviglia per l'autonomia parlamentare, così presto rivendicata, era così diffuso nel campo giolittiano che solo una piccola parte di giolittiani si recò a stringere la mano al Presidente del Consiglio. Di tutti gli ex Ministri presenti nessuno si recò dall'on. Salandra.

Oggi, anche in seguito all'interpretazione anti-giolittiana data alle parole dell'on. Salandra da qualche giornale amico del Ministero attuale, il malumore si era accentuato e se ne ebbe una prova nella votazione per la nomina del segretario della Camera. Il Ministero non presentava un candidato proprio, ma appoggiava la candidatura dell'on. Miari di destra. Ora, l'on. Miari non potè essere eletto a primo scrutinio. Esso andrà domani in ballottaggio con l'on. Abruzzese, di sinistra, sul quale si sono concentrati, per una rapida intesa dell'ultima ora, 95 voti. La votazione di domani sarà dunque molto sintomatica, perchè darà modo di giudicare della reale portata del malcontento giolittiano per l'atteggiamento assunto dall'on. Salandra. Gli amici dell'on. Salandra negano intendimenti poco riguardosi da parte del Presidente del Consiglio verso l'on. Giolitti, ed attribuiscono un valore puramente astratto alle parole di ieri dell'on. Salandra. Ma questa spiegazione trova poco credito. Assai più verosimile appare l'altra spiegazione, cioè che l'on. Salandra obbedisca al piano di pacificare l'estrema sinistra compiendo, almeno per quanto si riferisce alle dichiarazioni dal banco del Governo, una politica interna tale da piacere specialmente i socialisti.

Il presidente del Consiglio tenderebbe insomma, a quanto si suppone a Montecitorio, ad accaparrarsi la neutralità dell'estrema sinistra mediante la promessa di una politica che possa essere accetta ai deputati di quel settore. Si osserva però che in pratica i principi enunciati dal banco del Ministero non vengono rigorosamente applicati e si cita il caso di Marino, presso Roma, dove allo scopo — a quanto si afferma — di paralizzare elementi, che avrebbero partecipato attivamente alle elezioni amministrative, si è imbastito un processo finito in una istruttoria con dichiarazione di non luogo contro una trentina di persone.

Si parla altresì di una venuta a Roma del prefetto di Cuneo per ragioni che non sarebbero estranee all'argomento elettorale. Insomma, il presidente del Consiglio non è molto creduto nelle sue affermazioni di astensionismo elettorale, e non più tardi di oggi l'on. Ruini, un deputato radicale, commentando le dichiarazioni di ieri di castità elettorale dell'on. Salandra, paragonava il caso Salandra a quello delle tentazioni di Sant'Antonio.

Ma il tema, che ha soverchiato ogni altro nella discussione d'oggi nei corridoi della Camera, era la proposta Pantano per l'inchiesta parlamentare sulle ferrovie. Si trovano già innanzi alla Camera quattro mozioni per proposte analoghe a quella dell'onorevole Pantano. La prima è quella dell'on. Nofri ed altri deputati socialisti riformisti, la seconda quella dell'on. Chiesa ed altri deputati repubblicani, la terza quella dell'on. Nasi Cesare ed altri deputati di Destra, la quarta quella presentata oggi dall'on. Micheli ed altri deputati del gruppo cattolico. La necessità di una inchiesta parlamentare si direbbe adunque che sia penetrata un po' in tutti i settori della Camera. Tale questione verrà posta risolutamente dall'on. Pantano nella seduta della Giunta di bilancio, martedì, allorchè la Giunta generale sarà completata dei dieci commissari che verranno nominati sabato.

Quale sarà l'esito della mossa dell'onorevole Pantano? Nulla si può dire per ora. Certo la dichiarazione fatta oggi dall'onorevole Carcano, presidente della Giunta intorno ai suoi dubbi circa la competenza della Giunta a giudicare di una proposta di inchiesta parlamentare, ha il suo valore. Può darsi che martedì la Giunta si divida in due campi, una parte favorevole all'inchiesta ed una parte contraria. Nondimeno rimane il sintomo eloquente della crescente convinzione della necessità di una inchiesta parlamentare. Sarebbe interessante conoscere il pensiero del Governo a questo proposito.

Quanto a quello dell'on. Pantano, ci siamo rivolti a lui oggi per avere dichiarazioni in proposito. Egli ci ha affermato nel modo più risoluto che nessun fine politico lo ha indotto a presentare la sua proposta di inchiesta parlamentare, ma soltanto la coscienza che, di fronte a tutte le questioni che si trovano in campo intorno ai ferrovieri ed all'esercizio ferroviario, egli ritiene che nessuna proposta sia migliore per risolvere tutte le questioni collegate all'esercizio ferroviario, della proposta di inchiesta. E' da notarsi che l'on. Pantano è stato uno dei più accaniti fautori dell'esercizio di Stato delle ferrovie. L'on. Pantano era molto circondato dai deputati stasera alla Camera, e tutti rimanevano scettici intorno alle sue dichiarazioni, che nessun scopo politico lo avesse indotto a presentare la proposta di inchiesta. L'on. Pantano ha risposto ai suoi scettici colleghi narrando un grazioso episodio capitatogli molti anni or sono e in tali circostanze che egli si sarebbe trovato in una condizione pressochè simile a quella d'oggi.

— Io ero — diceva l'on. Pantano in un gruppo di una quarantina di deputati — ufficiale dei carabinieri genovesi al tempo dell'indipendenza d'Italia. Una sera, rientrando nell'abitazione che mi era stata assegnata, ho scorto molti miei compagni d'arme i quali stavano sparando delle fucilate contro delle rondini senza colpirne alcuna. Scherzando, dissi ai miei colleghi: « Che pessimi tiratori siete! », ed estratta la mia rivoltella sparai e colpii una rondine che venne a stramazzare ai miei piedi. Questo fatto generò immediatamente intorno a me la fama di tiratore sceltissimo, mentre io non ho mai colpito esattamente un bersaglio. I miei compagni mi portarono in trionfo e l'indomani io ricevetti una Commissione dei carabinieri lombardi, i quali invitavano i carabinieri genovesi ad una festa di tiro: essi volevano che io rappresentassi i carabinieri genovesi come campione di tiro. Io ho avuto un bel dire che nessun peggior tiratore vi era di me, non sono stato creduto, e per sottrarmi all'onta della constatazione della mia inabilità al tiro, ho dovuto pregare Agostino Bertani, che era il nostro capo, di concedermi 15 giorni di licenza per partire immediatamente per Milano...

Inutile dire che, malgrado la narrazione di questo episodio, i deputati presenti stasera a Montecitorio erano scettici intorno all'innocenza della mossa dell'on. Pantano.

Sabato finirà la discussione sul bilancio dell'Interno, martedì verrà iniziata la discussione sul bilancio della Marina che riuscirà quest'anno importantissima. Vi sono una ventina di oratori iscritti fin da ora a parlare. Fra essi due ex relatori del Bilancio della Marina, cioè gli on. Del Balzo e Arlotta. Altri oratori iscritti sono gli on. Ollandini di Spezia, Salvatore Orlando di Livorno, Morgari, Canepa, Musatti, Altobelli, Pala, Cavagnari, Bianchini, Toschi di Valminuta. La discussione si prolungherà tutta la settimana prossima, poichè sono in campo, oltre a questioni gravi riflettenti lo sviluppo della marina da guerra, questioni altrettanto gravi, come quella della serrata generale degli armatori della marina libera, questione messa in luce dal relatore on. Di Palma nella sua pregevole relazione.

A proposito della serrata degli armatori della marina libera, sono completamente fallite le trattative di conciliazione tra Federazione degli armatori e Federazione della gente di mare: la Federazione degli armatori non vuole iniziare alcuna trattativa, ritenendo impossibile la conciliazione con la Federazione della gente di mare.

Le elezioni amministrative a Roma per il 21 giugno

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 14, notte.

La *Tribuna* dice che le elezioni amministrative a Roma avranno luogo il 21 giugno prossimo.

Le elezioni per il Consiglio Provinciale di Alessandria al 7 giugno

Alessandria, 14, notte.

Il prefetto, d'accordo col primo presidente della Corte d'Appello di Casale, ha fissato per il 7 giugno la data delle elezioni provinciali per i mandamenti: San Salvatore, Sezzè, Cassine, Nizza Monferrato, Montechiaro d'Asti, Montafia, Tonco, Rocchetta Ligure, Volpedo e Viguzzolo.

La mossa dell'on. Pantano alla Giunta del Bilancio per l'inchiesta ferroviaria

Roma, 14, notte.

La Giunta del bilancio si è riunita oggi ed ha approvato varii disegni di legge. Quindi ha passato in esame la relazione dell'on. Giovannelli sul rendiconto dell'Amministrazione ferroviaria per gli esercizi 1908-09, 1909-10, 1910-11. Sulla relazione dell'on. Giovannelli è sorta una discussione piuttosto vivace. L'on. Pantano si è dichiarato contrario all'approvazione della relazione dell'on. Giovannelli, sostenendo che intende proporre una inchiesta parlamentare su tutto l'andamento delle ferrovie. All'on. Pantano si è associato l'on. Cotugno. Il presidente on. Carcano è intervenuto nella discussione, facendo notare che, a parte l'obbiezione se in sede di bilancio si possa avanzare una proposta qual'è quella fatta dall'on. Pantano, ha proposto il rinvio dell'esame della relazione dell'on. Giovannelli ad un'altra seduta, quando saranno nominati i componenti della Giunta per sostituire quelli che furono chiamati al Governo. Poichè all'elezione dei nuovi membri si procederà sabato prossimo, la proposta è stata accettata e si è deciso di rimettere l'esame della relazione Giovannelli a una adunanza fissata per martedì prossimo.

Negli uffici di Montecitorio

I deputati piemontesi e le riforme giudiziarie - I deputati "forestali" - Quelli per i catastali.

Roma, 14, notte.

Oggi, alle 14, nell'Ufficio 1° di Montecitorio, ebbe luogo, sotto la presidenza dell'on. Boselli, un'adunanza dei deputati piemontesi per prendere accordi onde affrettare le riforme giudiziarie invocate dalle Curie. Sono intervenuti gli onorevoli Bertarelli, Giordano, Vicini, Chiarrey, Giacobone, Saudino, Bouvier, Bovetti, Cassin, Rattone, Soleri, Brezzi, Beltrami, Grosso-Campana, Curreno, Rossi Cesare, Buccelli, Milano, Casalegno. L'on. Boselli riferì circa una recente conferenza in proposito tenuta col Ministro di Grazia e Giustizia e sulle assicurazioni da lui avute. I convenuti, prendendo atto delle fatte comunicazioni, stabilirono di proseguire nella loro insistenze presso il Ministro affinchè le promesse riforme e quanto sul giudice unico e la tabella, abbiano ad essere presentate e discusse dalla Camera prima delle vacanze estive.

Pure nell'Ufficio 1° si sono riuniti circa 80 deputati forestali sotto la presidenza dell'onorevole Miliani, il quale ha esposto i lavori che saranno tenuti nel Congresso forestale che avrà luogo a Napoli dal 31 maggio al 4 giugno. L'on. Miliani ha fatto rilevare che in quel Congresso si tratterà il problema dei demani comunali e quello dell'irrigazione, dalla cui soluzione dipende in parte il risveglio economico dell'Italia meridionale. L'on. Zaccagnino, che sarà relatore nel Congresso sul tema dell'irrigazione, ha richiamato l'attenzione dei deputati intervenuti sui disegni di legge presentati alla Camera e sulla loro urgenza. Hanno quindi parlato gli on. Buonvino, Beltrami, Perrone, ed altri. L'on. Ottavi si è compiaciuto del numeroso intervento dei deputati delle Provincie meridionali che finora si erano disinteressati alla questione forestale. L'on. Pietravalle, a nome del Comitato ordinatore, ha fatto vive premure perchè tutti i deputati prendano parte ai lavori del Congresso. Su proposta dell'on. Luciani si è votato all'unanimità un ordine del giorno nel quale si approva l'opera della Federazione « pro montibus », e si ricorda l'importanza dei problemi proposti al Congresso forestale di Napoli al quale si delibera di aderire e i deputati presenti si impegnano di intervenire nel maggior numero possibile al Congresso stesso.

All'Ufficio 2° di Montecitorio si è adunata la Commissione parlamentare pro catastali. Ha presieduto l'on. Leone; ha fatto da segretario l'on. Bovetti. Sono intervenuti circa 50 deputati e rappresentanti catastali. Dopo ampia discussione è stata proposta la nomina di una Commissione composta degli onorevoli Leone, Bovetti, Nuvoloni, Samoggia, Mosti, Cotugno, De Felice, Casalini e Soderini per sollecitare al Ministro delle Finanze la presentazione del progetto di legge interessante i catastali e le classi affini.

Il ministro Riccio riceve il rappresentante dei portalettere piemontesi

Roma, 14, notte.

Presentato ed accompagnato dai deputati Giordano, Bouvier, Bovetti, Giacobone, Agnesi, Rossi Cesare, Buccelli, Dalle Piane, Casalegno, Milano, Peano, Soleri, Casalini, Saudino, Molina ed altri il ministro Riccio ed il sottosegretario di Stato, Marcello, ricevettero oggi il signor Momo, rappresentante dei procaccia e portalettere del Piemonte. L'udienza fu lunga. Il ministro con grande cortesia spiegò come per il momento non siano possibili altri miglioramenti economici, a pro della benemerita classe dei procaccia postali augurandosi che il bilancio dello Stato fra breve ne consenta altri. Ha annunciato diverse riforme che si stanno studiando a pro della classe dei portalettere, verso la quale ha dimostrato la più viva simpatia.

Lo stato di Francesco Giuseppe

Vienna, 14, sera.

L'Imperatore passò una buona notte, i sintomi della bronchite sono invariati. Lo stato generale è interamente soddisfacente.

I ritocchi del ministero Salandra al disegno di legge per i nuovi aggravi

Attenuazioni per i cinematografi, le automobili da 9 a 20 HP e le acque minerali - Una tassa sui biglietti delle scommesse al totalizzatore.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 14, sera.

Prossimamente sarà distribuito ai deputati il progetto di legge presentato dal Ministero Salandra per i provvedimenti finanziari in modificazione dei provvedimenti finanziari presentati dal Gabinetto Giolitti. Eccovi informazioni inedite sulle nuove disposizioni che il Ministero Salandra aggiunge ai provvedimenti finanziari del passato Gabinetto:

TASSA DI NEGOZIAZIONE.

In corrispettivo all'aumento di tassa di negoziazione sui titoli al portatore, che vi sono soggetti, è consentito di sottrarre dalla tassa di successione, dovuta per detti titoli al portatore che si trasferiscono per causa di morte, la differenza fra la tassa, che colpisce i titoli nominativi (1,80 per mille) e quella che grava sui titoli al portatore (tre per mille) di cui sarà dimostrato il pagamento per gli ultimi cinque anni.

Col progetto di legge Giolitti-Facta, a cui questi ritocchi si riferiscono, « la tassa di negoziazione viene elevata da L. 1.80 a L. 2.50 a principiare dal primo semestre successivo alla pubblicazione della legge, invece per i titoli al portatore di azioni e obbligazioni emesse in conformità agli articoli 171 e 172 del Codice di commercio. La tassa di negoziazione è elevata con la detta decorrenza da L. 2.40 a L. 3 per mille, fermo il diritto di rivalsa nei termini dell'art. 74 della suddetta legge 14 luglio 1897; le tasse suddette non sono soggette ad aumenti per decimi nè per addizionale ».

TASSA DI SUCCESSIONE.

Per la valutazione dei beni immobili trasferiti a qualunque titolo vengono istituiti comitati provinciali composti di tre membri, scelti fra gli ingegneri e i periti agrari liberi esercenti e designati il primo dal Consiglio provinciale, l'altro dal presidente del Tribunale, il terzo dall'Intendenza delle finanze. Essi dureranno in carica un anno e possono essere riconfermati.

ACQUE MINERALI.

Circa la tassa sulle acque minerali viene stabilito che i Comuni dove esista qualche sorgente e dove l'acqua si mette in vendita a un prezzo inferiore a quindici centesimi al litro, sebbene fuori del Comune sia venduta a un prezzo superiore, si mantiene l'esenzione dalla tassa limitata al territorio del Comune.

Il progetto Giolitti-Facta stabiliva per le acque minerali « di qualsiasi specie, naturali e artificiali, prodotte nel Regno e messe in commercio in bottiglie o altri simili recipienti, e su quelle importate dall'estero, una tassa interna e una soprattassa di confine nella misura di lire 10 per ogni cento di detti recipienti di capacità superiore a mezzo litro, ma non eccedente il litro, e di lire 5 per ogni cento degli stessi recipienti di mezzo litro o meno, per le bottiglie o altri simili recipienti di capacità superiore ad un litro. La tassa e la soprattassa si applicano in ragione di lire 0,10 per litro, calcolando per un litro le frazioni di litro ». Col ritocco apportato dal Ministero Salandra vengono esonerate da questa imposta — limitatamente al territorio del Comune — le acque minerali che nel Comune stesso vengono vendute a meno di tre soldi al litro.

IMPOSTE DIRETTE.

Per quanto riguarda gli addizionali delle imposte dirette il Governo consolida a favore dei Comuni e delle provincie danneggiate dal terremoto in 18.200.000 lire i predetti addizionali. L'addizionale è elevato da due a cinque centesimi. Sono esclusi dal carico degli addizionali, tanto per i due centesimi attuali quanto per i nuovi tre centesimi, i contribuenti dell'imposta terreni non superiore a lire 10, dell'imposta erariale e di quello sui fabbricati non superiore a lire 15, e quelli della ricchezza mobile per i redditi di categoria B, sino a lire 1.200, per i redditi categoria C sino a lire 1.440, per quelli della categoria D sino a lire 1.500.

CINEMATOGRAFI.

Per quanto riguarda i cinematografi si viene a tassare il 45 per cento dei posti e si dà una tolleranza di un quarto del numero delle rappresentazioni. Perciò si viene in sostanza ad assoggettare alla tassa il 36 per cento dei posti disponibili.

Per i cinematografi, il progetto Giolitti-Facta stabiliva una tassa di bollo sui biglietti d'ingresso « in ragione di centesimi 5 se il prezzo del biglietto per il cinematografo sia di 15 o non più di 50 centesimi; in ragione di centesimi 10 se il prezzo del biglietto sia di oltre centesimi 50 sino ad una lira, ed in ragione di centesimi 20 se il prezzo del biglietto sia superiore ad una lira. Il prezzo dei biglietti, agli effetti della tassa di bollo, è determinato tenendo conto del costo complessivo, quando, oltre l'ingresso, venga percepito un prezzo speciale per la occupazione di determinati posti, come sedie, poltrone, palchi, gallerie e simili. La tassa viene applicata in modo virtuale, calcolando invariabilmente il numero dei biglietti su due terzi dei posti di ogni specie dei quali il locale dispone, moltiplicato per il numero delle rappresentazioni giornaliere ». Col ritocco odierno, la tassa viene attenuata perchè, invece dei due terzi dei posti disponibili per il numero delle rappresentazioni giornaliere (cioè il 66,66 per cento), si viene a tassare — considerata la tolleranza di un quarto del numero delle rappresentazioni giornaliere — solo il 36 per cento, pure dei posti disponibili.

CARTA DA BOLLO.

Le memorie, le note aggiunte, i fogli di lume che le parti contendenti si scambiano, devono essere sulla stessa carta sulla quale si scrivono le comparse conclusionali. Le copie distribuite ai giudici vanno in carta libera. Il bollo per la carta per la Cassazione è raddoppiato; per ogni rinvio è dovuto un diritto di bollo per tutte le parti in causa di centesimi 35 per le preture, 65 per i tribunali, 1.25 per le Corti di Appello, 2.50 per la Cassazioni.

AUTOMOBILI.

Quanto alle automobili il precedente disegno di legge, che aveva stabilito a favore dello Stato una tassa di lire cinque per le vetture da 9 a 40 HP, è stato modificato nel senso di mantenere sino a 20 HP la tassa di L. 5 per ogni HP, e di portarla a L. 7,50 da 20 a 40 HP. Sono esenti da tassa gli autoscafi adibiti al servizio merci.

Il progetto di legge Giolitti-Facta, per la parte riguardante le automobili, viene modificato dunque solo per le vetture da 9 a 20 HP (5 lire invece di 7.50 per ogni HP); e per quelle da 20 a 40 HP (L. 7.50, invece di lire 8). Per le altre vetture — escluse quelle di uso pubblico e i camions — restano le tasse progettate dal precedente disegno di legge: lire 3 per ogni HP se il motore sviluppa fino a 9 HP, lire 10 per ogni HP se il motore sviluppa oltre 40 HP.

BIGLIETTI DI SCOMMESSA.

I biglietti per scommesse, che si vendono a mezzo dei totalizzatori e « bokmakers » per le corse, gioco del pallone e altre gare, sono assoggettati a una tassa di bollo nella misura del cinque per cento dell'importo della scommessa. I biglietti di scommessa devono portare a stampa il nome dell'imprenditore e l'importo della scommessa. La marca del bollo corrispondente alla tassa deve essere annullata con un perforatore a data. Tali biglietti sono del valore da una lira a non più di lire cento. La multa di lire trecento per ogni contravvenzione.

La tassa nuova

Questo progetto di legge per i nuovi provvedimenti finanziari è preceduto da una relazione del ministro delle finanze, onorevole Rava. La relazione illustra ad una ad una le modificazioni introdotte dal nuovo Ministero nel progetto Giolitti-Facta. Ecco come la relazione finora inedita si esprime circa la tassa sui totalizzatori e sui *bookmaker*:

« Nei provvedimenti destinati ad integrare l'attuale fabbisogno finanziario abbiamo creduto di comprendere una tassa di bollo sui biglietti dei *bookmakers*, dei totalizzatori e degli altri tenitori di scommesse nelle corse, gioco del pallone e gare consimili. Le Società e le Imprese che esercitano i totalizzatori e i *bookmakers* realizzano notevoli e lauti guadagni, che se in Italia non possono raggiungere la cifra che danno queste imprese in altri Stati — soprattutto nelle capitali che superano il milione di abitanti — rappresentano tuttavia una attività che non può ulteriormente essere lasciata immune da particolare tributo. Come è noto, i totalizzatori e gli altri tenitori di scommesse alle corse e ad altre gare rilasciano ai giocatori un apposito biglietto o riscontro che fa prova dell'importo della somma versata per la scommessa. Detti biglietti o riscontri vennero finora esentati dalla tassa di bollo non essendo contemplati dalla legge 4 luglio 1897, la quale, all'articolo 20, assoggetta a tasse unicamente le matrici delle cartelle delle tombole e delle lotterie debitamente autorizzate e con le quali non si possono confondere i giochi che si tengono in occasione di corse e di altre simili gare. Detta esenzione non si presenta del resto giustificata dove si abbia riguardo alla protezione che accorda la legge, giusta l'articolo 1800 del Codice civile, ai giocatori per l'esperimento della loro azione in giudizio.

« Conviene quindi far contribuire i giochi in questione ai bisogni del bilancio assoggettando i relativi biglietti e riscontri a una mite tassa ragguagliata in relazione del cinque per cento del prezzo versato dal giocatore per l'acquisto del biglietto. A ciò si provvede con gli articoli 9 e 10 del presente disegno di legge, che mentre facilitano il modo di pagamento della tassa, facilitano pure un abbuono in ragione di un decimo della tassa per i biglietti per i quali venga richiesta la bollazione dello straordinario mediante punzone. Si commina l'ammenda di lire trecento ai trasgressori. Da questa tassa — termina questa parte della relazione — completamente nuova è lecito prevedere un introito che nel primo anno si aggirerà fra le [illegible] e le [illegible] lire ».

I provvedimenti suggeriti al Governo per i danneggiati dal terremoto

Roma, 14, notte.

Gli onorevoli De Felice e Milana, reduci dalla Sicilia, dove si sono recati appena ebbero notizie del terremoto, si sono oggi recati dal presidente del Consiglio e dal ministro dei lavori pubblici, al quale hanno esposto la necessità di prendere a favore di quella popolazione i seguenti provvedimenti: Esenzione dalle imposte per dieci anni; immediata espropriazione dei terreni sui quali devono essere costruite le case baraccate, onde si possano evitare perdite di tempo nello sgombero delle macerie, se le nuove case dovessero sorgere nei luoghi già occupati dalle case distrutte; mutui gratuiti ai proprietari delle piccole case danneggiate e a favore dei piccoli proprietari che abbiano ricevuto danno all'industria da cui traevano i mezzi di sussistenza; costruzione gratuita di case baraccate dei poveri e dei piccoli proprietari, le cui abitazioni siano state distrutte; sussidi alle famiglie più bisognose, affinchè possano fornirsi delle suppellettili più necessarie e provvedere ai bisogni più urgenti; contributo dello Stato ai Comuni per riparare gli edifici pubblici danneggiati; conduttura e sistemazione dell'acqua potabile nei Comuni di Zafferana, Mongiardo, Linero; riparazione e sistemazione delle strade nazionali, provinciali e comunali che il terremoto ha reso impraticabili.

L'on. De Felice ha insistito per uno stanziamento speciale di bilancio per riparare ai danni della recente sventura, stanziamento che potrebbe aggirarsi intorno ai due milioni di lire. L'on. Salandra e l'on. Ciuffelli hanno promesso di interessarsi specialmente delle condizioni in cui si trovano i Comuni colpiti dal terremoto ed hanno promesso di portare la questione in un prossimo Consiglio dei ministri.

Ancora scosse di terremoto

Catania, 14, sera.

Stanotte e stamane, con intervalli brevi sono state avvertite a Milo, Linguaglossa, Santa Venerina e Giarre ripetute scosse di terremoto, alcune delle quali forti, che hanno prodotto vivo panico nella popolazione. Non si è verificato però alcun danno. L'Etna continua a emettere fumo e cenere.

Danni a Giarre?

Roma, 14, sera.

Il *Giornale d'Italia* ha da Giarre che stanotte sono state avvertite colà numerose scosse di terremoto. In pochi momenti le vie e le piazze sono state invase dagli abitanti che, sorpresi nel sonno, sono fuggiti da casa e si sono accampati all'aperto. Frattanto le scosse di terremoto a brevi intervalli si facevano ancora sentire, danneggiando numerosi fabbricati e abbattendone alcuni. Anche nelle prossime borgate il panico fu assai vivo e le popolazioni hanno passato la notte all'aperto.

Una serie di ordini del giorno sulla politica interna svolti alla Camera

(Per filo diretto e per telefono alla Stampa)

Roma, 14, sera.

Presidenza del vice-presidente Cappelli. La seduta comincia alle 14.5.

Per il nostro patrimonio artistico nelle chiese

ROSADI, sottosegretario alla P. I., all'onorevole Scalori dichiara che la legge del 1909 ha disposto che debba formarsi un elenco degli oggetti d'arte esistenti nelle chiese. Approvato il regolamento, è in corso la redazione di tale elenco. Quando questo sia compiuto, le autorità potranno esercitare su tali opere una più efficace vigilanza. Identificate per tal modo le opere d'arte, il Ministero potrà provvedere ad una più sicura custodia delle medesime.

Quanto al furto di preziose miniature, commesso nel Duomo di Mantova, annuncia che le miniature sono state ricuperate e contro i responsabili è ora in corso un procedimento penale (approvazioni).

SCALORI nota che moltissimi tesori d'arte si trovano incustoditi ed alla mercè di chi voglia impadronirsene o deturparli. Confida che sia organizzata una attenta ed efficace vigilanza di quel patrimonio artistico, che costituisce una delle glorie più pure dell'Italia nostra (vive approvazioni).

E si riprende la discussione sul

Bilancio dell'Interno

PETRILLO svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera, affermando la necessità per il Governo di richiamare le Prefetture all'osservanza obbiettiva delle loro funzioni di tutela e di controllo nei rapporti delle Amministrazioni locali, passa all'ordine del giorno».

I prefetti

Lamenta che troppo spesso i prefetti subordinino a fine elettorale tutta la loro azione amministrativa e l'esercizio delle delicate attribuzioni ad essi commesse per quanto si attiene alla vigilanza sugli enti locali. Questo male, che inquina sì profondamente la nostra vita politica e amministrativa, si è aggravato negli ultimi tempi. Si tratta di tutta una catena, che dal prefetto scende ai capi, ai componenti ed ai funzionari delle Amministrazioni locali e da questi risale al deputato, costretto a farsi patrocinatore presso il Governo di particolari e talora illegittimi interessi. Così avviene che il prefetto esamini con criteri di esagerata e talvolta colpevole indulgenza gli atti compiuti da Amministrazioni ligie al deputato ministeriale e con criteri di eccessivo rigore gli atti di quelle appartenenti al partito avverso.

E' così che il Prefetto, anzichè essere il tutore della onestà nella vita amministrativa, ne diviene il corruttore. La vera democrazia consiste nel rispetto della volontà del popolo liberamente espressa dal suffragio popolare. Confida che l'on. Salandra vorrà seguire questa via senza preoccuparsi se così vedrà ridotta la propria maggioranza: ma appagandosi del suffragio di coloro che, alieni dal chiedere illeciti favori, vogliono veramente ristabilire nella nostra vita pubblica l'impero della moralità e della legalità. (Approvazioni, commenti).

I tributi

BELLOTTI ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera afferma la necessità di provvedere senza indugio al riordinamento tributario degli enti locali e invita il Governo a presentare analoghi disegni di legge».

Propone poi quest'altro ordine del giorno: «La Camera, persuasa che il diritto di tutti debba avere eguali assistenze, invita il Governo a tenere presenti e ad assistere con equi ed equilibrati riguardi tanto le ragioni delle classi lavoratrici, come quelle delle classi industriali e commerciali del Paese».

Riferendosi all'ultimo passo del secondo ordine del giorno, mentre riconosce alle classi lavoratrici il diritto di avvalersi di ogni arma di lotta nell'ambito della legge, vorrebbe che il Governo si mantenesse sempre veramente neutrale, tutelando la libertà così per l'una che per l'altra delle parti in conflitto. (Approvazioni). Anche le classi industriali e commerciali, come quelle lavoratrici, hanno infatti diritto ad una equa tutela da parte del Governo, e l'oratore confida che l'on. Salandra vorrà ispirare a questi concetti l'opera sua, rendendosi veramente benemerito della pubblica economia. (Vive approvazioni a Destra; molte congratulazioni).

SIOLI-LEGNANI svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera approva il modo con cui dalla Direzione Generale della Sanità si è fino ad ora provveduto alla prevenzione delle malattie infettive del bestiame e invita il Governo a perseverare in questo indirizzo, a salvaguardia del patrimonio zootecnico nazionale, non solo per il vantaggio dei produttori, ma nell'interesse della pubblica ricchezza e dell'alimentazione umana».

Decentramento amministrativo

RUINI, poichè l'on. Presidente del Consiglio, parlando della semplificazione e del decentramento nelle pubbliche amministrazioni, invocò la collaborazione di tutti coloro che hanno esperienza dei pubblici uffici, non può non rilevare come il grave problema tante volte affrontato da uomini delle parti più diverse ancora non potè avviarsi a pratica soluzione. L'oratore dice a questo punto: — Quanti programmi sono stati fatti su questo argomento da uomini di Destra come da uomini di Sinistra ed il fallimento di questi programmi fatti specialmente da uomini eminenti del partito conservatore ci ricorda il fallimento del partito parlamentare della Destra.

LUZZATTI interrompendo: — Fallimento che è soltanto compensato dal fallimento della Sinistra. (Ilarità, rumori, commenti in vario senso).

RUINI nota non essere incoraggiante incominciare per questa via delle riforme il fatto che ieri stesso l'on. Presidente del Consiglio si è dimostrato contrario anche ad una così modesta iniziativa quale è quella affacciata dall'on. Salomone della soppressione delle sottoprefetture. Nota che sarebbe un sogno l'attendere da una riforma della macchina amministrativa l'immediato frutto di molti milioni. Osserva che più che di una riforma fondamentale degli ordinamenti trattasi di migliorare il funzionamento dei vari organi amministrativi ed infondere uno spirito animatore veramente pratico e moderno. Rileva che al vigoroso decentramento si oppone da una parte l'interesse dei pubblici funzionari, dall'altra quello degli stessi deputati. Inoltre conviene e riconosce che ad esso resiste anche l'antico spirito campanilistico che dominò sempre e domina ancora in ogni parte d'Italia. Conviene pure rinunziare alla tendenza, del tutto latina, di una assoluta simmetria nei nostri ordinamenti legislativi. Decentramento vuol dire discriminazione e differenziazione di organi e di funzionari a seconda delle condizioni economiche e sociali delle singole regioni e dei singoli Comuni italiani. Accanto al problema dei grandi Comuni sorge e s'impone quello dei piccoli Comuni. L'oratore afferma pertanto la necessità non solo di consolidare le basi finanziarie dei Comuni, ma di rinvigorire l'autonomia amministrativa distinguendo i Comuni in classi agli effetti della diversa ingerenza dello Stato sopra di essi. Si comprende una più estesa tutela sui piccoli Comuni, mentre pei grandi i poteri del Governo e soprattutto la facoltà di scioglimento dei Comuni potrebbe essere notevolmente limitata. Vorrebbe anche che il Governo riprendesse lo studio dell'idea altra volta avanzata da Marco Minghetti, della istituzione della regione, esprimendo la certezza che siffatta riforma, lungi dal fomentare, tempererebbe quelle tendenze regionalistiche che altri afferma ma che l'oratore crede non essere temibili per la salvezza e la potenza dello Stato. (Approvazioni). Circa le amministrazioni di Stato afferma la necessità di renderle più agili spogliando di secondarie mansioni gli organi attivi, unificando i controlli, combinandoli con forme decentrate ed ispettive, imprimendo alle aziende economiche carattere industriale ed autonomo.

Lo Stato e gli impiegati

Passando a trattare del contratto d'impiego, nega agli impiegati pubblici e particolarmente a quelli che hanno funzioni amministrative e non industriali il diritto di sciopero. Gli impiegati non debbono dimenticare che essi hanno dinanzi a sè non un privato imprenditore, ma lo Stato, vale a dire tutto il popolo, compresi gli impiegati che di esso fanno parte. (Approvazioni). D'altra parte la condizione giuridica degli impiegati è oggi assolutamente diversa da quella che era negli Stati assoluti. L'impiegato ha una propria sfera di diritti subbiettivi ed ha negli organi della giustizia amministrativa il giudice che ne tutela le ragioni; conviene che cessi il pernicioso andazzo pel quale gli impiegati tendono a strappare concessioni alla debolezza personale o politica di questo o quel ministro. (Approvazioni). Viceversa lo Stato deve esso andare incontro alle legittime aspirazioni degli impiegati e non attendere che l'espressione delle loro necessità assuma la forma di incomposte e violente manifestazioni. Afferma la necessità di migliorare in genere i compensi degli impiegati, ciò che può farsi senza aggravio ulteriore per la finanza pur di ridurre il numero degli impiegati stessi, riducendo all'uopo le innumerevoli e superflue formalità amministrative che l'oratore descrive e che assorbono gran parte delle energie dei funzionari stessi.

Insiste anche sulla convenienza di sopprimere quei soverchi organi di controllo che, mentre malamente raggiungono il loro fine, tolgono ogni utilità ed ogni sveltezza al funzionamento delle pubbliche amministrazioni. Vorrebbe poi che le pensioni fossero trasformate in forme assicurative, che fossero adottati ruoli aperti a pochi gradini, comuni ad amministrazioni affini e da rivedersi a periodi determinati. Vorrebbe anche sperimentato il contratto di impiego a termine e stimolate ovunque e sempre con cottimi, partecipazioni e premi la interessenza e la responsabilità individuale. Accenna anche alla opportunità di estendere, quanto più è possibile, le istituzioni di previdenza a favore della classe degli impiegati, citando, a cagione d'onore, l'Istituto cooperativo per le case degli impiegati in Roma e l'Orfanotrofio per i figli dei ferrovieri. Finchè non siano concretate queste riforme l'oratore invita il Governo a sospendere ogni nuova ammissione di impiegati. (Vive approvazioni). Nel senso delle idee svolte ha presentato un ordine del giorno sottoscritto anche dagli onorevoli Fera, Mosti Trotti, Pantano, Scalori, Sperino Gargiulo, Zaccagnino, Lapegna, Pairizi, Fumarola, Freccavela. Concludendo (e rivolgendosi all'on. Salandra) esprime il fervido augurio che, rinnovata per iniziativa dell'on. Giolitti la vita politica del paese col suffragio universale, possa egli avere il vanto di ringiovanire la compagine amministrativa dello Stato.

Le ultime parole del discorso Ruini sono accompagnate da un vivo scroscio di applausi di quasi tutta la Camera. L'on. Ruini ha ottenuto un vero e reale successo. Circa un centinaio di deputati si precipitano a stringere la mano all'oratore e fra essi gli onorevoli Luigi Luzzatti, Sacchi e Bertolini.

Per gli enti locali

TOSCANELLI dà ragione del seguente ordine del giorno: «La Camera, considerando il riordinamento tributario degli Enti locali come conseguenza necessaria del suffragio universale, confida che il Ministero manterrà l'impegno assunto genericamente dal presidente del Consiglio, presentando progetti di legge destinati ad infondere nuova vita ai Comuni ed alle Provincie».

Senza invocare la grande riforma tributaria, nella quale ha ben scarsa fiducia, confida che il Governo saprà affrontare gradatamente il meno grave, ma non meno importante problema del riordinamento delle finanze locali. Raccomanda che il Governo studi con ogni cura questa questione, così vitale per il nostro Paese (Vive approvazioni; molte congratulazioni).

Tubercolosi e pellagra

MONT[illegible] dà ragione del seguente ordine del giorno: «La Camera, ritenuta assolutamente indispensabile una più energica ed assidua azione dello Stato nella lotta contro la tubercolosi, invita il Governo ad adottare con sollecitudine i relativi provvedimenti, stanziando nel bilancio i fondi necessari, e passa all'ordine del giorno».

Nota che il fondo di 200 mila lire ripristinato nel bilancio per la lotta antitubercolare è assolutamente insufficiente, dato l'aumento impressionante della mortalità per tubercolosi.

Nota poi che in Italia, a differenza delle altre nazioni, scarseggiano anche i Sanatori, soprattutto quelli per la piccola borghesia e per il proletariato.

Concludendo, si augura che il presidente del Consiglio, oltre a ripristinare lo stanziamento delle 200 mila lire nel bilancio, voglia imprimere una maggiore efficacia nella lotta contro la tubercolosi, acquistandosi in tal modo un nuovo titolo di benemerenza verso la Nazione (Vivissime approvazioni; applausi; moltissime congratulazioni).

SENAGLIO dà ragione del seguente ordine del giorno: «La Camera, convinta che le leggi ed i regolamenti per la lotta contro la pellagra devono essere applicati con criteri di equità, in misura delle giuste esigenze dell'igiene ed in armonia agli interessi dei produttori, degli industriali e dei commercianti del mais, confida che il Governo vorrà a tali principii uniformare la sua azione».

L'oratore, che appartiene ad una delle provincie dove la pellagra altra volta faceva le maggiori vittime, constata con vera soddisfazione che, mercè gli sforzi riuniti di tutti i volonterosi, la mortalità per la pellagra è grandemente diminuita. Deve però rilevare i non pochi difetti nelle leggi e nei regolamenti in vigore sulla materia, difetti che sono stati causa di un non ingiustificato malcontento nella classe degli agricoltori, vittime di soverchie ed inutili vessazioni. Accenna partitamente alle varie riforme che si dovrebbero portare nelle norme vigenti, adottando delle formule non troppo rigide e tassative (Approvazioni; congratulazioni).

AGNELLI dà ragione del seguente ordine del giorno: «La Camera afferma la necessità di provvedere all'educazione dei minorenni corrigendi con criteri ispirati a modernità di indirizzo e di metodo».

Rileva che all'attuazione del voto manifestato nel suo ordine del giorno non si oppongono difficoltà d'ordine finanziario, non si tratta di spendere di più, ma di spendere meglio, imprimendo ai Riformatorii una maggiore modernità di indirizzo. Occorre che il Riformatorio non sia una reclusione di minorenni, ma si inspiri ad un concetto altamente educativo. Rende omaggio alle innovazioni apportate in questo senso dal comm. Doria, e alle illuminate iniziative private. Segnala in particolar modo l'Istituto pedagogico, che funziona da otto anni a Milano; ne descrive l'ordinamento, basato su principii schiettamente [illegible], della permanenza temporanea, del lavoro libero, ed esorta il Governo a dargli tutto il proprio aiuto. Raccomanda al presidente del Consiglio lo studio di questo importante problema, ricordando che nell'educazione dell'infanzia risiede in gran parte l'avvenire del Paese (Congratulazioni).

Risultato di votazioni

Il PRESIDENTE comunica il risultato delle votazioni segrete seguenti: Per la nomina di un questore: Hanno avuto voti Capece Minutolo di Bugnano 228 (eletto); Gerini 23; Mosti Trotti 22. Voti dispersi 14; schede bianche 37, nulle 1. Per la nomina di un segretario: Hanno avuto voti Miari 247; Abruzzese 95; Berlingieri 34. Voti dispersi 18; schede bianche 34 (ballottaggio fra gli onorevoli Miari e Abbruzzese).

Il PRESIDENTE annuncia che l'on. Capece Minutolo di Bugnano ha rassegnato le sue dimissioni da commissario della Giunta del bilancio (Sono accettate).

La seduta termina alle 19.30.

Domani seduta alle 14.

Il Presidente del Consiglio albanese a colloquio con Di San Giuliano

L'Epiro e Saseno

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 14, notte.

Questa mattina, col diretto di Brindisi delle 9,30 è arrivato a Roma Turkan pascià, presidente del Consiglio albanese. A Roma egli si tratterà forse non più che fino a domani sera e proseguirà direttamente per Vienna.

Turkan pascià si è recato all'albergo, di dove è uscito alle 13 per recarsi al Nuovo Circolo, dove era invitato a colazione dal ministro degli esteri, on. Di San Giuliano. Alla colazione hanno preso parte, oltre al marchese Di San Giuliano ed al sottosegretario di Stato, on. Borsarelli, i due capi gabinetto comm. Garbasso e comm. Lago, il comm. De Martino e il conte Manzoni. Dopo colazione ha avuto luogo un colloquio fra Turkan pascià e Di San Giuliano. Il colloquio è durato lungamente, poichè la situazione albanese si presenta, se non assolutamente grave, certo non scevra di ombre e di pericolo. Riferendosi al colloquio la Tribuna dice:

«L'importanza dell'esposizione fatta da Turkan pascià verte, è nelle superio, su tutta la situazione interna creata al Governo albanese dall'atteggiamento assunto degli insorti epiroti nella questione della frontiera. Esistono, come è noto, trattative speciali fra il Governo albanese e gli insorti epiroti capitanati da Zografos. Le trattative sono affidate alla mediazione della Commissione internazionale di controllo, che risiede a Corfù. Le richieste di massima degli epiroti sono note al Governo albanese, e sono anche state rese note, sebbene non completamente e non esattamente, al pubblico da un giornale francese. In sostanza, esse si fondano su privilegi speciali come la gendarmeria, l'uso della lingua, ecc. Data la costituzione specialissima dello Stato e della popolazione albanese, dove l'unità fondamentale è colorita da differenziazioni notevoli di religione, di tradizione, di cultura, di spirito, non era difficile, nè contrastava al concetto e al fatto dell'unità stessa dello Stato, entrare in discussione di speciali privilegi per un nucleo egualmente speciale di popolazione. In questo senso, sono avviate le trattative, ed in questo senso — aggiunge la Tribuna — il Governo d'Italia le ha favorite e le favorisce, sicuro di fare con ciò l'interesse dello Stato albanese. Anche l'isolotto di Saseno è argomento del colloquio Turkan pascià-Di San Giuliano. Anche qui la ferma volontà dell'Italia e delle Potenze è nota e non può in alcun modo subire discussioni. L'isolotto deve essere albanese; l'isolotto ha fatto parte finora, non per effetto dell'occupazione durante la guerra, ma per precedenti storici di vecchia data, del territorio greco e pare che occorra, per l'evacuazione, una legge speciale: ad ottenere questa legge le Potenze hanno fatto pressioni presso il Governo greco».

Le trattative dell'Italia per le concessioni in Asia Minore

L'intesa con l'Inghilterra e il nazionalismo ottomano

Roma, 14, notte.

Intorno alle concessioni italiane in Asia Minore, il *Giornale d'Italia* ha assunto notizie a fonte autorizzata che le permettono di porre nella loro vera luce le trattative svoltesi fra l'Italia e la Turchia e le altre Potenze interessate economicamente in Asia Minore. Il giornale premette che quanto l'Italia ha ottenuto in Asia Minore non può essere compreso nella comune dizione di zona di influenza. Non si può — scrive il giornale — e non si deve parlare di sfera di influenza.

Le due vie

«All'Italia, arrivata ultima nella lista della concorrenza economica nell'Impero ottomano, si presentarono due vie da seguire: una era promuovere l'iniziativa economica e creare una rete di interessi italiani senza preoccuparsi di concludere intese con altre Potenze che già si erano affermate in quell'ultimo lembo della Turchia asiatica, che sembrava meno ipotecato; l'altra era svolgere la propria attività economica in un determinato e necessariamente più ristretto campo, libero dall'ipoteca altrui, localizzato precisamente mercè accordi con quelle Potenze che nelle regioni circonvicine hanno già interessi stabiliti. La prima via avrebbe avuto il vantaggio di poter estendere il campo dell'attività italiana in più vasto territorio, forse in regime di concorrenza con gli altri, ma appunto per ciò nulla avrebbe vietato alle altre Potenze di estendere le proprie iniziative accanto alle italiane, neutralizzando la portata ed il valore di queste. Fatto sta che il Governo ritenne più pratico limitare alquanto la estensione del campo geografico, in modo da non invadere quello dove sono già affermati incontestabilmente interessi di altre Potenze e di venire con queste ad amichevole accordo. Al nord della regione di Adalia, dove l'Italia ha rivolto la sua attenzione, esiste da diecine d'anni una linea ferroviaria inglese, la Smirne-Aydin, che da Smirne si avanza oltre Aydin fino al lago di Kirini. Nel capitolato esistente tra la Porta e quella Compagnia britannica, è sancito il diritto alla Compagnia stessa della esclusività economica per una zona di 40 Km. da un lato e dall'altro della linea. Veniva riservato alla Compagnia inglese il diritto di opporsi alla costruzione di linee ferroviarie da Adalia alla ferrovia della Compagnia stessa o a quella tedesca.

Con l'Inghilterra

«Era questo un grave ostacolo allo svolgimento del programma italiano, donde è sorta la necessità di intendersi con i capitalisti inglesi, non solo, ma con lo stesso Governo di Londra, il quale, sulla base di quel diritto della Compagnia britannica avrebbe potuto, seguendo la tradizione in uso in Turchia, elevare una protesta di esclusività su tutta la regione compresa fra la linea ferroviaria ed il Mediterraneo. Fortunatamente, gli eccellenti ed amichevoli rapporti italo-inglesi, basati su vincoli tradizionali di simpatie e d'interessi, hanno impedito che fra i due Governi sorgesse un deplorevole conflitto di interessi. Il Governo di Londra si è limitato a domandare che fra i capitalisti italiani e quelli inglesi intervenisse una intesa a tutela dei reciproci interessi, dichiarando che a tale condizione avrebbe rinunciato a qualunque opposizione presso la Turchia. Ma questa intesa, per quanto stabilita in massima, è stata resa difficile e sembra ancora non definitivamente conclusa per effetto delle ingerenze ottomane a Londra. Queste ingerenze, che sono il prodotto della diffidenza dei circoli nazionalisti di Costantinopoli e che saranno neutralizzate in definitiva dagli uomini responsabili dell'Impero, che debbono essere convinti dell'onestà dei nostri intendimenti, sono del resto, in gran parte almeno, inevitabili, poichè si tratta di riconoscere il consolidamento di altri interessi stranieri nel territorio dell'Impero ottomano. L'intesa con l'Inghilterra per la delimitazione settentrionale della nostra iniziativa economica doveva essere completata dall'intesa con la Germania per i confini al Levante.

Con la Germania e l'Austria

«Come è noto, ad oriente della zona di Adalia esistono interessi tedeschi derivanti dalla concessione della Porta di Mergina e della zona di irradiazione commerciale della ferrovia di Anatolia e di Bagdad, lungo la costa prospiciente l'isola inglese di Cipro. Ne è derivata la necessità di uno scambio di idee anche con la Germania, reso facile, d'altra parte, da accordi ed impegni precedenti ben noti tra i due paesi, per evitare che l'intercedersi e sovrapporsi delle iniziative economiche causino attriti tra i due paesi nonostante i vincoli di alleanza e l'amicizia che li unisce. Ma mentre l'Italia trattava per risolvere la questione con la Germania, sorsero le aspirazioni austriache. Sta il fatto che, in seguito alla nota interpellanza alle Delegazioni, il Governo austriaco gettò pure il suo sguardo su quella regione dell'Asia Minore, che ancora fino ad un certo punto era libera da affermazioni economiche di altre Potenze; avanzando domande di concessioni al Governo ottomano, evidentemente in urto ai costituendi interessi italiani. Ma l'Italia, avendo nell'esecuzione pratica del suo programma raggiunto risultati concreti con maggiore rapidità, nè è derivata la necessità per l'Austria di rivolgersi alla Germania per ottenere che essa principalmente le facesse un po' di posto onde affermarsi economicamente nell'Asia Minore.

I lavoratori del tabacco votano lo sciopero ad oltranza

A Venezia

Venezia, 14, notte.

Le operaie dei tabacchi, riunitesi a Comizio, votarono ieri sera il seguente ordine del giorno: «Il Comizio, appreso le prime concessioni strappate al Governo che rappresentano il trionfo morale e l'inizio della vittoria completa, dichiara di essere delle concessioni insufficienti e si rimette alle deliberazioni del Comitato centrale, a cui rinnova, con plauso, la sua fiducia, affermando di essere disposti, i lavoratori e le lavoratrici dei tabacchi di Venezia, a mantenere tenacemente l'agitazione e lo sciopero».

Oggi avrà luogo un nuovo Comizio in cui saranno riferite alle scioperanti le deliberazioni del Comitato centrale.

Stamane poi le scioperanti, in numero di oltre 500, si adunarono alla Casa del popolo, ove parlarono gli operai Ragazzo e Ciardi, e quindi Menotti Serrati, direttore del *Secolo Nuovo* e segretario della Camera del lavoro, il quale, prospettata alle scioperanti la nuova situazione in cui si trovano dopo le dichiarazioni dell'on. Salandra, mise ai voti un ordine del giorno in cui si dichiarava di continuare nell'agitazione. L'ordine del giorno venne approvato per acclamazione.

A Firenze

Firenze, 14, notte.

Stamane le sigaraie si sono nuovamente adunate alla Camera del lavoro, e in seguito al *referendum* indetto dal Comitato Centrale hanno deliberato di continuare lo sciopero ad oltranza, finchè il Ministero non concederà almeno i miglioramenti minimi richiesti dal Comitato Centrale.

A Bologna

Bologna, 14, notte.

Le operaie scioperanti della manifattura tabacchi hanno tenuto un comizio per rispondere al *referendum* indetto dal Comitato d'agitazione centrale in seguito alle ultime dichiarazioni dell'on. Salandra. L'assemblea si è mostrata in massa contraria alla cessazione dello sciopero e decisa alla resistenza ad oltranza, considerando irrisorie le concessioni del Governo. Al comizio partecipò l'on. Mazzoni, che parlò elogiando l'energia e la disciplina delle scioperanti.

La condanna dello scolaro che tentò sparare contro il prof. Lampugnani

Novara, 14, notte.

E' ancor vivo il ricordo del triste fattaccio verificatosi il 19 marzo u. s. in un'aula della prima classe tecnica. Riassumo in breve i fatti. Il ragazzo Angelo Beltramini, d'anni 13, di [illegible] Mosezzo, alunno della prima tecnica, da tempo si era fitto in mente di essere vittima di una persecuzione da parte del professore d'italiano Giuseppe Lampugnani. Fu così che nella psiche traviata del precoce discolo sorse l'idea della vendetta. Il 19 marzo, compiendo gli anni l'onomastico dello stesso professore, il Beltramini, ergendosi anche a difensore di altri compagni presunte vittime, dopo aver rubato ad uno zio, vigile urbano, una rivoltella carica, entrò nell'aula e ad un dato punto la spianò contro il professore, tentando sparare. Fu fortuna che l'arma scattò a vuoto, mentre lo stesso professore ed alcuni alunni si precipitavano sul Beltramini riuscendo a disarmarlo. E' a notarsi che il precoce delinquente aveva già scritto una lettera nella quale ai genitori partecipava il suo triste disegno. Il Beltramini venne consegnato ai carabinieri ed in seguito espulso da tutte le scuole del Regno.

Oggi ebbe luogo il dibattimento avanti il Pretore urbano, essendo il Beltramini stato rinviato solamente sotto l'imputazione di oltraggio. Il nuovo Codice di p. p. vieta il resoconto della causa, perciò mi limito a dire che il Beltramini venne condannato a giorni 33 di reclusione, a lire 100 di multa e a L. 87 di pena pecuniaria, applicando all'imputato la condizionalità della pena, ed assolvendo lo zio Conturbia Pietro, che pure era imputato per trascuranza nella custodia di armi, per inesistenza di reato.

Muratore investito dall'automobile di un console tedesco

Novi Ligure, 14, notte.

Stamane, in prossimità della cascina Picarato, appena fuori del comune di Arquata Scrivia, un'automobile segnata col numero 1 T 1286, su cui erano il console germanico Karl Von Weimberg Konig Griechischer, lo chauffeur ed il maggiordomo, investiva certo Giuseppe Carea, di anni 56, muratore, da Alice (frazione di Gavi), padre di cinque figli, causandogli la frattura della base del cranio. L'infelice fu ricoverato all'ospedale del paese in grave stato. L'automobile, in seguito all'investimento e alla conseguente brusca frenatura, andò ad infrangere contro un paracarro, che divelse. Il console germanico volle scendere in paese e visitare il ferito, che è curato dal dottor Avio, interessandosi insistentemente delle condizioni finanziarie della famiglia, alla quale ha fatto pervenire cento corone a mezzo del commissario prefettizio. L'automobile proveniva da Milano ed era diretto a Genova. Pare che il Carea fosse ubbriaco. Sarebbe quindi da escludersi la responsabilità dello chauffeur. Il Carea fu trasportato all'ospedale. Le sue condizioni sono gravi.

Ubbriaco uxoricida che dopo un tentato suicidio fugge in bicicletta

Verona, 14, notte.

Questa sera, nel Comune di Monteforte, avvenne una orribile tragedia. Antonio Marchi aveva sposato da circa un anno e mezzo certa Cesira Antonioli. Il matrimonio fu presto funestato da una vita d'inferno: il Marchi, uomo dedito al vino, percuoteva spesso la giovine sposa. Oggi, in preda a ripugnante ubbriachezza, egli afferrò per i capelli la disgraziata, la portò nella propria stanza e la uccise con due colpi di rivoltella; quindi, rivolta l'arma contro se stesso, si sparava un colpo. La palla deviò, ed allora cambiò pensiero: inforcata una bicicletta, pensò di fuggire. Fu rincorso da alcuni paesani e dai carabinieri, i quali riuscirono ad arrestarlo dopo pochi chilometri. La popolazione voleva linciarlo. Egli è stato tradotto nelle carceri di Verona.

Rapisce in automobile i due figli al marito

Casale Monferrato, 14, notte.

L'avv. cav. Vincenzo Montiglio, dimorante in Casorzo, regio notaio, con residenza nel vicino Comune di Grana, sposava, sette od otto anni fa, la signora Carlotta Dezza, dalla quale ebbe due bimbi: Battista, che ora conta sei anni, e Rosanna, che non ha ancora compiuto i tre anni. Tra i due coniugi da un anno non regnava più quella armonia che era necessaria per trascorrere lietamente la vita, tanto che la signora Dezza si allontanava dal tetto coniugale per ritornare alla sua famiglia, lasciando al marito i due bambini. In seguito a questa divisione, la signora Dezza domandava al Tribunale di Casale una sentenza per stabilire la legale separazione. Da circa dieci mesi i due coniugi, che si contendevano i bambini, aspettavano pure che il Tribunale decidesse chi dei due dovesse avere la prole. Ultimamente pareva che si fosse addivenuto ad un'intesa, che, cioè, al padre fosse lasciato il ragazzetto, ed alla mamma fosse consegnata la bambina. Ma la signora Dezza, che voleva avere entrambe le sue due creature, ideò un piano per soddisfare ai suoi desiderii di madre. L'avv. Montiglio veniva invitato a trovarsi giorni sono a Stradella, ove risiede la famiglia Dezza, e questi, desideroso di appianare i dissensi coniugali, accettava l'invito e si recava al convegno. Mentre egli ciò faceva, un'automobile, carica di quattro persone sconosciute, sotto la truccatura dell'automobilista, giungeva a Grana Monferrato, dinanzi all'ufficio notarile del Montiglio. Due degli automobilisti scendevano e aperta la porta dell'ufficio, entravano, sottraendo alcuni documenti di proprietà del notaio. Ciò fatto, colla stessa automobile ripartivano per Altavilla Monferrato, ove la signora Dezza li attendeva con una vettura a cavalli. Dopo uno scambio di idee sul da farsi, la vettura, colla signora, partì per Casorzo, seguita passo a passo dalla automobile. Giunti in Casorzo, la signora entrò nella casa coniugale, ove col sorriso sulle labbra baciava i figliuoletti e salutava la cognata e lo suocero. Dopo una cordialissima fermata, la signora Dezza, colla scusa di portare i bimbi a prendere dei dolcini che aveva lasciato sulla vettura, uscì colla cognata, che aveva per mano i nipotini. Appena le due donne coi bimbi furono vicini alla vettura, l'automobile si arrestò di fianco ai bambini. Due uomini mascherati da automobilisti ne scesero, e strappato alla signorina Montiglio il bambino, che teneva per mano, lo caricarono sull'automobile, mentre contemporaneamente la signora Dezza vi prendeva posto pure essa colla bambina. La elegante e potente vettura si allontanava con velocità vertiginosa e scompariva verso Alessandria, trasportando la numerosa comitiva in luogo sicuro. L'avv. Montiglio ritornava intanto a Casorzo, ove apprendeva l'accaduto, e denunciava stamane alla Procura del Re il fatto, querelandosi contro coloro che avevano collaborato in questa audace e delittuosa operazione.

Avvocato difensore schiaffeggiato da una teste

Genova, 14, notte.

Oggi, in Tribunale, è avvenuto un altro clamoroso incidente in seguito al processo dei falsi monetari di Livorno. Appena terminata l'udienza gli avvocati uscirono dal Saloncino e discesero lo scalone del Palazzo Ducale. Appena furono nell'atrio, uno di essi, l'avvocato Florestano Valenti, di Livorno facente parte del Collegio di difesa, fu avvicinato dalla testimone Maria Ferretti, la quale gli chiese se era lui che aveva profferito certe affermazioni per essa disonoranti in una delle udienze precedenti. L'avvocato rispose che egli aveva fatto delle affermazioni in udienza, ma che non credeva di dover rendere conto di quanto aveva detto. Allora, la donna, pronunciando ingiurie, lasciò andare un potente ceffone sul volto dell'avvocato Valenti. Immediatamente si interposero alcune persone, le quali separarono l'avvocato dalla donna, che fu allontanata. L'avvocato Valenti, accompagnato dai colleghi, si recò in Questura a sporgere denunzia contro la Ferretti. Denunziò poi anche l'agente di P. S. Agliano, il quale, secondo quanto afferma l'avvocato Valenti, avrebbe, appena avvenuto l'incidente, profferito queste parole: «Con questi avvocati bisognerebbe girare col pugnale!». L'agente Agliano, interrogato da me, ha dichiarato di non avere affatto pronunziate simili parole. Per contro l'avvocato Valenti e i suoi colleghi dichiarano formalmente che egli disse tali parole.

Un parto quingimellare

Palermo, 14, notte.

Stamani alla nostra clinica ostetrica si è avuto uno di quegli avvenimenti che rimangono tipici per la loro rarità. La quarantenne Rosa Salemi, da Bagheria, convivente a Palermo col marito Carmelo Corrado, fabbro, trovandosi nel settimo mese di gravidanza, entrava il giorno 12 alla clinica. Stamane, assalita dai dolori, venne posta a letto. Dopo aver dato alla luce un primo bambino spontaneamente, la levatrice accortasi di un secondo, fece chiamare il direttore della clinica, professore Cosentino, il quale accorse insieme cogli assistenti professori Sirena e Clemente Caruso. Appena raccolto il secondo bambino, se ne presentava un terzo. Fra la meraviglia generale si susseguirono un quarto ed un quinto bambino. Importante è notare che ognuno era normale. La puerpera, che trovasi in condizioni buone, è rimasta indifferente. I cinque bambini, tra cui sonvi due femmine, si raccolsero nella incubatrice e quindi battezzati.

La cerimonia del battesimo è stata commovente: padrini furono i dottori, la maestra e la sotto-maestra di ostetricia, che assistettero al parto, ai bambini furono imposti i nomi dei padrini e delle madrine. Alla funzione assisteva tutto il personale della clinica. Questo parto quingimellare costituisce il massimo che nella letteratura ostetrica si riscontra. I cinque bambini stanno bene. La fecondissima donna è già madre di sei figli, di cui due gemelli ed ebbe due sconcerti di cui il secondo trigemino.

Mortale disgrazia sul lavoro

Casale Monf., 14, notte.

Mentre alcune operaie nella fornace del signor Pietro Moroni, di Ozzano, stavano lavorando sopra un'impalcatura, ad un tratto una di esse, la quindicenne Artemisia Gonella, perdeva l'equilibrio e precipitava al suolo, battendo fortemente il capo contro un palo. L'infelice venne prontamente soccorsa e trasportata alla sua abitazione, dove cessava poco dopo di vivere, tra la costernazione dei suoi parenti. Il pretore del II Mandamento si è recato sul luogo per le incombenze di legge. Non sembra che vi possano essere delle responsabilità.

Appendice della Stampa (43

IL CASTELLO STREGATO

Romanzo di GIORGIO MEIRS

(Prop. lett. della Casa Ed. Sonzogno - Milano)

— Perchè — dissi al mio amico — non telefonate piuttosto al commissario: sarebbe più spicciativo.

In risposta mi disse che come Marmont aveva dei contatti con l'impianto della luce e delle sonerie del castello, molto probabilmente si era anche fatto fare una derivazione che lo metteva in grado di sorprendere tutte le conversazioni che si facevano all'apparecchio telefonico.

Mio malgrado ebbi un fremito pensando fino a qual punto, sin dal momento del nostro ingresso al castello, eravamo stati alla mercè del bandito.

— Sperate — chiese la signora Beaugency — che il commissario possa venire subito?

La buona signora, non avvezza a simili situazioni, vedeva soltanto la liberazione dall'incubo sotto il quale viveva, nell'intervento della polizia.

— Non ho affatto pregato il commissario di venire qui subito — disse il mio amico. — Temo anzi, che il suo arrivo al castello in questo momento sarebbe intempestivo; mi sono limitato a dargli delle disposizioni precise alle quali, spero, vorrà attenersi.

Davanti alla meraviglia un po' sgomenta che la nostra ospite dimostrava, il poliziotto riprese:

— Fate ciò che desiderate, signora, e sono pronto a chiamare subito la polizia, per darle in consegna il nostro prigioniero di questa notte. Sarà a parer mio un errore gravissimo, poichè certamente le spie di Marmont lo avvertiranno ed egli potrà sfuggirci: dovrete permettermi di considerare finita la mia missione, e di declinare qualsiasi responsabilità per le conseguenze.

La signora Beaugency non l'intendeva a questo modo; suo marito si unì a lei per ripetere al poliziotto che tutto ciò ch'egli farebbe, sarebbe ben fatto, e che essi si rimettevano totalmente a lui perchè conducesse a fine ciò ch'egli aveva così ben iniziato.

— Vedete — disse questi sorridendo — come avevo ragione poco fa, chiedendovi assoluta fiducia e... obbedienza passiva.

Verso le dieci, l'abate Girard, canonico della chiesa del Salvatore a Rouen, fece il suo ingresso a Kerguélen.

Era un uomo di una sessantina d'anni, forte, robusto, e ben costruito. I capelli bianchi, ondulati, tagliati piuttosto corti, gli incorniciavano piacevolmente il viso piano e simpatico. Fece su tutti noi la miglior impressione.

Non appena discese nella sala da fumare, dove il mio amico ed io lo attendevamo, egli chiese in che cosa potesse tornar utile alla nostra impresa.

Thorpe, con molta semplicità gli disse ciò che facevano a Kerguélen, quali incidenti vi si erano svolti, ed infine quale servigio attendevamo dalla sua erudizione.

Egli ascoltò attentamente e cominciò col rimettere sotto la vera luce la storia di Yves-Joseph de Kerguélen, l'ultimo di questo nome, colui al quale noi dovevamo, a detta mia, tutte le nostre seccature.

Secondo la sua opinione infatti, era proprio alla ricerca di un tesoro che si ostinavano i nostri mistificatori. Era possibile che Lodovico Marmont avesse avuto la fortuna di porre le mani su qualche documento, come infatti ne esistevano, e che quella pergamena lo avesse posto sulle tracce di un nascondiglio sino allora ignorato.

Avendo spiegato sulla tavola alcuni appunti, ne scelse uno, estratto dalla «Grande Enciclopedia» di Berthelot, Glasson, Derembourg, ecc., e ce ne diede lettura:

«Yves-Joseph de Kerguélen-Tremarec, marinaio francese, nacque nel 1734 e morì nel marzo 1797. Appartenne alla Marina Militare, e prese parte con onore alle grandi lotte navali della seconda metà del XVIII secolo, ma è specialmente conosciuto come esploratore. Nel 1771, essendo tenente di vascello, si era già segnalato in parecchi viaggi di scoperta, quando fu incaricato dall'Amministrazione di Marina di recarsi nel mare delle Indie, con la corvetta *Le Berrier* per riconoscere un vasto continente, che si supponeva dovesse esistere nei pressi del polo australe, a qualche centinaio di miglia di distanza, al sud-est dell'Africa.

«Giunto all'isola di Francia, Kerguélen lasciò il suo veliero, perchè troppo lento, armò due brigantini *La Fortune* e *Le Gros Ventre* e si diresse verso i paraggi che gli erano stati indicati. Il 13 febbraio 1772 scoprì infatti nei pressi del 50.o grado di latitudine sud e al 67.o grado di longitudine est da Parigi, delle terre sconosciute ai naviganti, alle quali diede il suo nome. Dopo averne fatto un rilievo sommario ne prese possesso in nome del Re. Quando ritornò in Francia, annunciò con gran fracasso di aver trovato il continente cercato, e Luigi XV si affrettò a ricompensarlo, nominandolo capitano di vascello (1773). La sua scoperta però fu contestata.

«In un secondo viaggio compiuto dal 1773 al 1774, con l'*Oiseau* e la *Dauphine*, egli completò le sue prime ricerche, facendo il rilievo di un'estensione di circa 80 leghe di costa, senza però riuscire a stabilire se le terre scoperte formavano un gruppo d'isole o se si prolungavano sino al polo. Questa seconda missione gli valse, al ritorno, dei fastidi ancor più serii della prima. Non solamente furono messi in dubbio, per la seconda volta, i risultati ch'egli documentava, ma fu accusato di diversi misfatti, fra cui quello di aver abbandonato in mare un canotto con l'equipaggio. Fu condannato dal Consiglio di guerra e imprigionato nel castello di Saumur (1774).

«Luigi XVI lo fece uscire di là.

«Durante la rivoluzione, Kerguélen, divenne contrammiraglio».

— Ecco l'uomo nella sua posizione — disse l'abate. — Altri appunti ci vengono da Pollet, in un'opera da lui pubblicata nel 1780. Eccone un saggio:

«Le accuse mosse a Kerguélen erano fondate: egli era incolpato, oltre all'abbandono del canotto *Mouette*, di pratiche di stregoneria e di pirateria. Vi fu chi sostenne che parecchi uomini, a lui interamente devoti, avevano trasportato a bordo di un canotto una quantità enorme di ricchezze da lui prelevate sulla preda fatta sui bastimenti assaliti e saccheggiati».

— Hai che ne dite di quel canotto? Non pensate che possa essere il punto iniziale delle ricerche di Marmont?

Quella era infatti l'idea nostra.

Per completare le informazioni, il prete ci lesse ancora qualche appunto di minore importanza per noi.

Una di queste memorie proveniva dal signor Ch. Delavaux, ispettore del servizio sanitario di Marina a riposo:

«La terra di Kerguélen è infatti un arcipelago formato da un'isola grande, circondata da cento e trentotto isolotti, e da centosessanta scogli emersi. Cook che la visitò nel 1776, le diede il nome di «Isola della Desolazione».

«Le isole Kerguélen riposano su di un banco sottomarino e sono di origine vulcanica; la roccia dominante è il basalto. Vi si trovano combustibili, carbone, antracite, anche della torba e delle sorgenti di petrolio. Vi sono giacimenti metalliferi, specialmente di rame.

(Continua).

L'Arte a Venezia

Pittura straniera

La pittura straniera è raccolta a Venezia parte nel Palazzo centrale, in forma di mostre individuali, collettive e promiscue, parte nei sette padiglioni disseminati nel giardino. Questa dei padiglioni nazionali è stata nei suoi inizi un'attrattiva delle mostre veneziane; bisogna evitare che divenga un peso ed un danno. E questo peso e questo danno già si avvertono leggermente nella mostra attuale. Finora le mostre straniere erano organizzate dalla presidenza dell'Esposizione con criteri di educazione e di iniziazione del pubblico italiano (ed anche di quello straniero) alla conoscenza di artisti e di scuole artistiche degne di attenzione; e se ne ebbero di bellissime e di veramente educative e necessarie. Questa diretta ed [illegible] ingerenza della presidenza veneziana non è più possibile sia esercitata nei padiglioni speciali che le varie nazioni hanno eretto, e che avranno tra poco nuovi compagni: le mostre vi sono organizzate dai comitati esteri che ne hanno la proprietà e la reggenza. Ora accade (ed era fatale che accadesse) che i motori ordinativi a cui questi comitati si ispirano siano dominati da considerazioni di opportunità locale più che dai grandi interessi dell'arte e dall'educazione artistica dei visitatori. Quest'anno, per esempio, i padiglioni dell'Inghilterra, della Germania e dell'Olanda, ed in parte quello della Russia, racchiudono opere non certo volgari, ma di scarso interesse internazionale. Occorre che la presidenza veneziana ponga argine a questa tendenza che può divenire pericolosa, e cerchi di ottenere dai comitati stranieri una contribuzione di reale interesse, promovendo di preferenza quelle mostre individuali che altre nazioni hanno saviamente allestito.

Un finlandese: Axel Gallen

La colta Finlandia possiede vari valorosi pittori, e nell'Esposizione parigina del 1900 ne dette prova: fra di essi emergeva, con varie delle opere qui raccolte, Axel Gallen Kallela.

La mostra di Axel Gallen può parere ed è alquanto ibrida di stile. Chi ha visto l'esposizione che egli ha fatto in questi stessi mesi a Stoccolma, assicura che non dà tutta la misura del suo valore: comunque contiene pagine interessanti, se non tutte nuove, ed è curiosa testimonianza degli ondeggiamenti ideali di un temperamento in continua ricerca.

Accanto alla vecchia tela: *La vecchia col micio* del 1885, intensissimo studio di carattere che nella forma incisa e nella colorazione bassa sembra ricordare Bastien Lepage, vediamo i pannelli decorativi duramente stilizzati illustranti efficacemente le scene di quel poema barbaro ed infantile, ma ricco di poesia selvaggia, ch'è il Kalewala; ritratti e studi di teste di delicatissima finezza come il ritratto di signora in grigio, il bimbo nudo sulla spiaggia del mare (mirabile studio di carni bionde e di trasparenze azzurre di flutti) il tenerissimo ritratto di madre col bimbo al seno, quello di rosso uomo biondo, l'altro di vecchia signora. Ed ecco che questo finnico [illegible] si mette a dipingere pesantemente e rozzamente il ritratto di Gorki, e una scena di bagnanti rosse che non hanno più nè forma, nè colore e rievocano le audacie forzate degli avveniristi francesi, ed impressioni africane, che sono meno incoerenti di quanto può parere a prima vista, ma che hanno in genere una violenza di colori puri non armonizzati. Fra tante e così opposte tendenze le simpatie vanno verso le due forme più semplici: il realismo squisito e forte e la stilizzazione decorativa espressiva ed efficace. Il bimbo già accennato è un pezzo di pittura magistrale, assai superiore a quelle celebrate dello Zorn; le illustrazioni del Kalewala mostrano un decoratore capace di grande intensità di espressione: gli effetti di campagna nevicata, un po' grigi, hanno una bella forza di chiaroscuro: negli effetti africani si deve apprezzare la forza della luce nello studio di ippopotami: il resto può mostrare che non solo in Italia la febbre del nuovo può sviare una bella e forte tempra.

La sala Norvegese

La pittura norvegese, che comparve anni sono a Venezia con opere non dimenticate, non si presenta quest'anno in modo felice. L'organizzatore, Halfdan Ström, pittore valoroso e notissimo, ha voluto evidentemente rispecchiare le tendenze più progressive. Salvo poche tele di tendenza quietamente ortodossa, come quelle di Christian Krohg (inferiore anche egli al suo passato: il quadro *La lotta per la vita*: i poveri che abbrancano il pane distribuito è di una violenza assai artificiale e dipinto con pesantezza), vediamo fiorire il postimpressionismo cézanniano: la pittura incoerente e pasticciata, volutamente puerile per amore di novità e di freschezza: le case che non stanno in piedi e gli alberelli di un verde inverosimile, tutto l'armamentario di questa nuova accademia che va facendo il suo giro pel mondo e che comincia anche fra noi, in ritardo, come sempre. Lo stesso Ström, che dipinse con robusta e delicata, segue ora la corrente della nuova moda: i suoi ritratti e le sue scene non hanno più che qualche traccia dell'equilibrio di un tempo: sono abbozzi incoerenti, con [illegible] e luci gessose, dipinti con pittura pesante e sorda. Fra molti quadri assai incoerenti di Thorolf Holmboe, due si salvano per finezza di visione: il *Paesaggio invernale* ed il *Tramonto*.

La sala Polacca

La stessa tendenza verso l'incoerenza postimpressionistica appare qua e là nelle tele della sala allestita dall'Associazione artistica di Cracovia: la *Sztuka*. Anche qui le opere eminenti non sono molte: un panorama di monti nevicati, ligneo, ma giusto di luce del Filipkiewicz, una *Festa rutena*, gruppo di contadini in costumi vivaci, dipinto con abilità assai superficiale dal troppo fecondo Axentowicz, un'*Ave Maria* assai espressiva del Jarocki, un fine *Giardino di campagna* del Mehoffer, ed infine *pour la bonne bouche*, due ritratti, uno di signora in bruno e l'altro del Sienkiewicz, di quella valorosa pittrice che è la signora Olga de Boznanska, armonia gustosissima di colore ottenuto con quella sua caratteristica fusione di tocchi leggeri e vaporosi.

La sala Spagnuola

Più importante è il contributo della Spagna, la quale ha inoltre l'onore di fornire alla Mostra veneziana colla sala dell'Anglada, il suo massimo richiamo e il frutto di maggior genialità. Non già che presenti cose molto nuove: la novità maggiore è forse nel vedere il celebre Sorolla indulgere all'impressionismo. Questo abilissimo pittore, dotato di una rapidità rara d'occhio e di mano, questo tecnico consumato, capace di dipingere con forza e finezza scene di realtà di dimensioni gigantesche, è stato preso dal dèmone dell'incoerenza e del presto poco impressionistico. Nella tela *La mia famiglia*, dipinge alcune signore che riposano vestite di bianco e di rosa in un prato, con quattro sole pennellate, con una sommarietà che sarebbe gustosa in un'assicella alta un palmo, ma che in un quadro grande al vero diventa fretta inesplicabile o vacuità fastidiosa. Assai migliori sono gli studi di corpi emersi o sommersi: ma nei nudi dei pescatori coricati sulla spiaggia le carni gocciolanti e lustranti prendono un lucore di ceramica. Il Sorolla ha inoltre una serie di paesaggi: giardini e mura di Siviglia e di Granata, tutti assai fini di colore ma un po' svalorati: il migliore è quello che rappresenta la fonte del Generalife a Granata.

Santiago Rusiñol continua a illustrare con la sua visione alquanto cruda e rigida, ma sincera e profonda, i giardini spagnuoli: il soleggiato e fiorito *Giardino d'Aranjuez* è una visione di chiarità cruda quasi decorativa nella sua rigidità lineare, ma di rara giustezza. Il Chicharro che ci aveva avvezzi ad una pittura più forte, dà alquanto nel professorale nel grande trittico *Le tre spose* (di Cristo, dell'amore e della morte) concetto alquanto abusato e pittura abile ma superficiale: nel pannello centrale è anche palese una derivazione dalle scene medievali della pittrice inglese Eleonora Brickdale. Forte è invece il quadro di José Rodriguez Acosta che anni sono espose una delicata tela di ragazze gitane. In questa: *Con il santo e l'elemosina*, un vecchio contadino avanza tenendo in braccio la statua in maiolica del santo: pittura dura, *scritta*, forte di disegno e di carattere.

Angelo Zarraga e i due Zubiaurre rappresentano in maggior grado quel nuovo indirizzo dei giovani spagnuoli i quali cercano in una rigidità primitiveggiante un sapore di verginità etnica; ma nello Zarraga, che rifà nei *Re Magi* il quadro religioso ortodosso, la pittura lustrante prende un aspetto oleografico. Più interessanti assai i due Zubiaurre, i quali si dànno nelle tele *Gli intellettuali del villaggio* e *Per i morti in mare* due altre di quelle loro composizioni rigide, ingenue, primitive, con figure a [illegible] di acuto rilievo su sfondi scenografici violentemente coloriti. Vi sono anche in queste nuove scene qualità eccellenti, ma come tutte le convenzioni, anche questa comincia a rivelare il lato debole, cioè quel che di voluto e di forzato c'è in questa lignea rigidità primitiva. Il primo saggio era apparso gustosissimo: ripetuto appare ed apparirà sempre più artificioso e meno persuasivo.

Gli isolati

Gli isolati non sono molti. Un rosso e fine *Sole di sera*, di Angelo Crepet, un giusto effetto di luce dorata di Alfredo Püll: *La regina delle Dolomiti*; un'altra di quelle belle impressioni di interni veneziani di Ralph Latimer: *La biblioteca* di Palazzo Barbaro, finissimo studio di riflessi; un *Interno rustico*, spiritoso abbozzo di Iso Lebrecht; un ritratto di piccola violinista della signora Elisabetta Flandrin, armonia delicata di colori attenuati, un ritratto di signora di Edward Cucuel, abbozzo vivace e sommario che ricorda l'indirizzo dei giovani tedeschi. Tre francesi meritano qualche maggior parola.

Tre tele ha Maurice Denis. Il Denis è salutato dalla giovine critica francese come un grande maestro. Scrittore elegante e vivace polemista ha egli stesso spiegato il credo suo e del suo gruppo, che si chiamò dei neo-simbolisti e neo-tradizionalisti, i quali, per reazione agli eccessi dell'impressionismo, hanno rielevato i diritti della composizione e del pensiero. Cattolico militante concepì con fervore una rinascenza della pittura religiosa. Pittoricamente egli deriva da Puvis de Chavanne di cui riprese le sintesi decorative e le armonie di colori chiari, ma nella maniera alquanto secca del maestro infuse qualità nuove di grazia arcaica desunte dai primitivi italiani: i suoi tipi infantili sono ben spesso filiazioni dei deliziosi fanciulli di Filippino Lippi.

Queste qualità di grazia e di intimità psicologica si ritrovano in questo *Ritratto di famiglia*: la madre che fa colazione coi bambini: sintesi decorativa; armonia chiara in bianco, turchino e giallo assai piacevole: se alcuni visi per sforzo di ingenuità arcaica appaiono melensi, quello della bimbetta a sinistra è delizioso di intimità espressiva. Ma queste qualità non si trovano più nei *Primi passi*: lo sforzo di cercar l'ingenuità antica rende informi le membra, insipide le espressioni, puerile la pittura. E nonchè puerile, francamente comica è la terza tela: *Polifemo* seduto sopra una rupe, mentre donne e bambini nudi si divertono presso la riva lanciando in mare barchette-giocattolo: satira del mito omerico? facezia? Il senso sfugge: ma restano i nudi [illegible] color zafferano, l'incomprensibile e punto geniale bizzarria di uno che è pure un vero artista. Meno giovane ma avvenirista pur esso è il Desvallières: il suo *Cristo flagellato* è una cosa debole come disegno e come colore. Jules Flandrin offre con le *Silfidi* un saggio al pubblico italiano di certe moderne tendenze francesi: uno stuolo di ballerine alla ribalta: corpi di legno segnati da un puro contorno reso quanto più è possibile inespressivo, tinte piatte; infantilità voluta: effetto di luce azzurrina non privo di finezza. I visitatori, anche se artisti, guardano, stupiscono, poi sorridono. Non importa: fra qualche anno anche l'arte italiana, che è sempre in ritardo, pagherà inevitabilmente il suo tributo anche a questa nuova moda: non può restar insensibile alle ultime trovate del cervello del mondo: rischierebbe di apparire provinciale, come una signora che non veste secondo l'ultimo figurino. Ed è un'arte che ha i suoi lati fruttuosi: attira l'occhio, è semplice, rapida ed incredibilmente facile: qualunque insufficienza vi appare voluta e geniale.

ENRICO THOVEZ.

NOVITA' DRAMMATICHE PARIGINE

"La dame de chambre,,

Commedia in 3 atti di Felix Gandera

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 14 maggio.

Il teatro dell'«Athénée», dopo aver condotto alla centesima rappresentazione «Je ne trompe pas mon mari», la gaja commedia di Giorgio Feydeau e di René Peter, rinnovando il «manifesto» si prepara a rappresentare una commedia in tre atti di un autore giovanissimo, Felice Gandera, ex-pensionnaire della «Casa di Molière», che si è già cimentato, non senza fortuna, con graziosi lavoretti in un atto, nei teatri «à côté», e che è il fortunato marito di una delle più belle e più giovani attrici della «Comédie Française».

I direttori dei teatri della capitale incominciano a capire che i vecchi, e fin qui gloriosi autori, sono ormai un po' stanchi; che ripetono quasi sempre le stesse commedie; che vivono, più che altro, sui già conquistati allori: che non riescono a trovare nuove sorgenti di limpida ispirazione, e finiscono — qual ch'è peggio — a perdere la fiducia del pubblico e della critica. E però ricorrono a forze più giovani, a ingegni vivaci, i quali non domandano che di poter misurare le loro forze. Ed è così che si affacciano, oggi, alla ribalta francese alcuni giovani autori, i cui nomi erano pochi anni addietro del tutto ignoti: Enrico Clerc, Claudio Gevel, Luigi Verneuil, Yves Mirande, Enrico Geroule, F. Gustyne e Felice Gandera.

La commedia di quest'ultimo che l'«Athénée» ci farà udire fra pochi giorni, è in tre atti e si intitola: «La dame de chambre». Avrà a interpreti principali Alice Nory, Jeanne Dansou, Marcello Simon e Harry Baur, attori noti e valorosi. La tela — per essere sinceri — non brilla di soverchia originalità: non essendo molto complicata può raccontarsi in poche parole; ma il vero pregio del lavoro consiste in un dialogo delizioso, e in una osservazione [illegible] della vita.

I tre atti del Gandera, sceneggiati con arte secura, pur essendo alquanto birichini, non degenerano mai in licenza, e conservano dal principio alla fine quel «tono signorile», che è quasi innato negli autori [illegible]. L'azione ha luogo a Parigi. La signorina Andrea Provins, i cui genitori abitano in provincia, va sposa a Luciano Dardel, giovane avvocato parigino, più dedito allo studio delle belle donnine che non a quello delle pandette. Ora, nella casa di lui entra, come cameriera, una graziosissima fanciulla diciottenne, a nome Giovanna, della quale Luciano Dardel non tarda a innamorarsi perdutamente. I neri occhi profondi e i nerissimi capelli della graziosa fanciulla gli fanno perdere a dirittura la testa; ed egli, trascurando la buona e dolce compagna della sua vita, sotto il pretesto di indispensabili visite ai suoi clienti, dà continui appuntamenti alla fanciulla, approfittando della complice ospitalità di un suo intimo amico, Roberto Latour, il quale ha messo a sua disposizione l'elegante «garçonnière» che possiede in uno dei più remoti quartieri della capitale. Ma Roberto Latour, a forza di avere sott'occhio lo spettacolo della felicità di Luciano, finisce per bruciarsi le ali alla stessa fiamma: anch'egli cade innamorato della vezzosa Giovanna, e ottiene da lei i desiderati favori.

La signora Dardel, alla quale è nota la colpevole relazione di Luciano con la propria cameriera, anzichè offendersene, finge di ignorare ogni cosa, e fa come se nulla fosse. Ma alla madre, venuta a passare alcuni giorni con lei, rivela la condotta del marito e lascia libero sfogo al suo acerbo dolore. La buona signora, che ha trascorso tutta la vita in una piccola città di provincia, e che è di una austerità a tutta prova, non crede possibile una tale infamia; e mandando alte grida, si propone di far la morale a suo genero. La figliuola, però, la supplica di tacere, di non lasciar trapelare a Luciano che essa sa tutto. E ciò perchè ha bella e pronta la sua vendetta: «Occhio per occhio, dente per dente!». Siccome Roberto Latour le fa una corte spietata, accetta di diventare l'amante di lui. La madre sorprende la colpa della figlia, che non può servire di scusa a quella del marito; e, risoluta a richiamare l'uno e l'altra alle leggi della onestà e della morale, così [illegible] e sfacciatamente calpestate, si adopera in modo da ristabilire la pace e l'armonia di quella casa, che è anche la sua. La «restaurazione» dell'ordine morale mette così la commedia fra quelle che sono dette a «lieto fine».

Gandillo.

La Moda di Parigi

Abiti da sera e da passeggio per signore e signorine

Giornali e Riviste

Una collaboratrice di la *Tribuna* ha intervistato la prima ed unica donna che si sia dedicata al... sacerdozio, Miss Anna Shaw che ha parlato in un'aula dell'Università di Roma e domenica predicherà nella chiesa protestante metodista che si erge nel cuore di Roma papale, proprio dinanzi al palazzo del Cardinale Vicario. Miss Anna Shaw è nata in Inghilterra, ma vive a New York dall'età di 4 anni. Venne la prima volta a Roma ventisei anni fa, quattro giorni dopo la sua ordinazione sacerdotale; vi è tornata ora la terza volta per prender parte al Congresso internazionale femminile. Miss Shaw ha esplicato la duplice attività di pastore e di suffragista in molte occasioni: essa ha predicato non solo nella sua parrocchia di New York, ma anche a Londra, nella cappella di Westminster, e a Berlino, ed è iscritta fra le oratrici del *meeting* suffragista che si terrà al *Teatro Nazionale* di Roma il giorno di venerdì, 16 maggio. Vide giovanissima l'abbiezione di tante donne, sentì di dover dare tutta sè stessa per redimerle. Studiando teologia si fece missionaria. Miss Shaw ha così ricordato l'inizio della sua vocazione religiosa: «Nella chiesa metodista non ci sono monache, ma solo libere missionarie. Andavo nelle case e negli ospedali a visitare le giovani rimaste vittime della miseria o di infami speculazioni, che mi chiedevano conforto e amicizia. Compresi che mi sarei resa più utile se avessi potuto curar quelle disgraziate anche fisicamente e, oltre la laurea in teologia, mi procurai la laurea in medicina. Nel 1886 ricevetti gli ordini sacerdotali. Dovevo essere ordinata prete insieme con molti uomini. Il giorno dell'ordinazione fecero entrare in chiesa soltanto i miei compagni e mi lasciarono fuori perchè si discutesse prima il mio caso. Ma la discussione durò una notte intera e fui ordinata il giorno seguente, fra una folla enorme accorsa a vedermi e incamminandomi verso l'altare, mi sentii prendere per braccio da una vecchietta che mi accompagnò e mi rimase vicina durante tutta la cerimonia. Mi compiangevano per la mia vocazione religiosa: io mi sentivo invece così felice e amavo tanto la vita!». Miss Anna Shaw è una entusiasta del movimento femminista e favorevole al voto alle donne: sul modesto abito porta una decorazione, rimessa alla sua fedele amica Miss Anthony, che fu la prima suffragette americana, dal primo Stato della Confederazione che ottenne per le donne il diritto di voto. E' la bandiera degli Stati Uniti. I piccoli diamanti sovrapposti ad alcune stelle indicano gli Stati che hanno già il suffragio femminile amministrativo o politico. Miss Anthony la lasciò morendo alla Reverenda. C'erano allora solo quattro diamanti; adesso ce ne sono dieci. Miss Shaw ha dichiarato di essere *suffragetta* ma di compiere regolarmente il suo ufficio di parroco: fra un *meeting* e l'altro battezza neonati, benedice matrimoni, assiste malati, seppellisce i morti. Ella ha dichiarato che i bambini della parrocchia formano la sua famiglia. Nel giorno di Natale la sua casa è tutta una festa di sorrisi e di gioie infantili.

***

Moltissimi giornali, all'indomani della grande giornata di ballottaggio in Francia, hanno redatto l'elenco delle svariate professioni rappresentate dai deputati che formano la nuova Camera. Essi però hanno dimenticato — scrive il *Matin* — il neo-deputato di Albertville in Savoia, Giovanni Sibuet, che è flebotomo e taumaturgo e ha sempre consolato e guarito il prossimo con molta coscienza e molto successo. Gambe e teste rotte, lussazioni, mal di stomaco, dispiaceri domestici, mali d'amore, [illegible], debili, incubi, emicrania, [illegible], tutto svanisce sotto le sue cure. La tradizione savoiarda vuole che il taumaturgo si riconosca facilmente dal fatto che deve portare una macchia naturale in forma di giglio in una qualunque parte del corpo. Ma gli elettori di Albertville non hanno avuto bisogno di ricorrere a questa indagine perchè i poteri di Sibuet sono ereditari. Suo padre e suo nonno erano taumaturghi e lo è anche una figlia diciottenne. La piattaforma elettorale di Sibuet era semplicissima e il suo programma molto esplicito. «Sapete — ha detto agli elettori — quanti ostacoli mi sono stati opposti e quanti processi per esercizio illegale della medicina mi sono piovuti sulle spalle? Non posso più continuare a beneficiare il mio prossimo se non sono coperto dalla immunità parlamentare. Inoltre, una volta deputato, mi basterà l'indennità governativa e potrò curarvi gratuitamente. Un piccolo telegramma e lascio subito la capitale per le vostre case». I buoni montanari non esitarono, ed un insperato appoggio elettorale il Sibuet trovò anche nei suoi più acerrimi nemici di ieri, i medici e i farmacisti. Era difatti il miglior mezzo per disfarsene! «C'è chi si stupisce — ha detto il deputato taumaturgo al corrispondente del *Matin* — che ad onta delle mie facoltà sovrannaturali non abbia ottenuta la licenza elementare. Ma io alla Camera starò attento e capirò tutto. Intanto andiamo a bere». Non ha detto, pare, anche durante la seduta bacchica, dove andrà a sedere o per chi si schiererà, se contro o pro il Governo. L'onorevole Sibuet non ha una decisa opinione politica: sembra superiore a tutti i partiti e a tutte le tendenze. E' certo avverso alla Società alcoolista ed ha profonde antipatie per le bevande non fermentate...

***

Da Lavedan a D'Annunzio, da Enrico Ferri a Sem Benelli, da Pompeo Molmenti a Tristan Bernard, moltissimi scrittori di storia e di teatro, di poesia e di scienza si sono dati e si danno al cinematografo. Se è vero quanto si dice, sembra che sia stato preso dal fascino della *film* anche il vecchio Henry Fabre, che dirigerebbe la messa in scena di una grande cinematografia nella quale i personaggi principali sarebbero i grilli, le farfalle e le lucertole. Non solo: ma il cinematografo ha affascinato anche un membro della Casa di Germania. Il principe Enrico, fratello dell'Imperatore, nel suo recente viaggio in America ha [illegible] il tempo a bordo improvvisandosi *régisseur* cinematografico. La *film*, ideata dal romanziere Zobeltitz e drammatizzata ed eseguita dal principe, si intitola «Amore fedele fino al bacino da nuoto» e rappresenta in scene comiche la vita di bordo. La *première* di questa *film* avrà luogo a Corte al prossimo ritorno dell'Imperatore. Questa notizia è data dal *Berliner Tageblatt*: di Principi di sangue che hanno già usato del cinematografo, ce ne sono parecchi: il primo fu il Duca degli Abruzzi, a Sant'Elia: anche la Duchessa d'Aosta, quando viaggia in Africa, ha con sè una macchina da cinematografo. Il Re di Spagna è un ottimo operatore cinematografista: possiede delle *films* di *corride* celebri e di celebri corse in cammello: queste *corride* e queste corse furono da lui stesso fermate, nei momenti più interessanti.

***

Pochi giorni sono — narra il *Paris-Midi* — si è tenuta a Parigi la grande assemblea degli autori di teatro: assemblea che riuscì imponente e brillantissima: erano presenti tutti i grandi, i celebri, i fortunati drammaturghi, commediografi e autori di *pochades* francesi: si parlava, prima che Robert de Flers aprisse la seduta, di milioni, come a una riunione di cinematografisti. Quando Paul Hervieu e Paul Ferrer si sedettero al posto d'onore, prese la parola, dopo il saluto del presidente effettivo, Francis de Croisset, il quale, dopo aver dato lettura della relazione sui lavori e sulle iniziative della società, commemorò con affettuose e delicate parole Jules Claretie. «Egli aveva — disse — il teatro nel cuore e poichè il cuore del nostro Claretie era un cuore mite, disinteressato, affettuosissimo preferiva le opere degli altri alle sue. Fu questo gentile disinteresse che lo portò ad accettare la gloriosa ma grave carica di presidente del nostro Teatro Francese...». La seduta continuò: parlarono, senza annoiare, oratori eccezionalissimi, Tristan Bernard, Adolphe Aderer, Fernand Vanderem.... Peccato che non ci fossero spettatori: certo avrebbero applaudito alla magnifica concorde e signorile radunata di Re e di Principi del teatro...

Libri ricevuti

Luciano Barbieri: *Previdenza e Mutualità scolastica*. — Milano, Vallardi, editore.

Riccardo Adalgisio Marini: *Motti ed imprese della R. Casa di Savoia «su preuve»*. — Milano, L. F. Cogliati, editore.

Cronaca dello Sport

Il Duca di Genova
inaugurerà domenica al Valentino
l'Esposizione di locomozione aerea
Il gen. Tassoni rappresenterà il Governo

Al Palazzo Stabile del Valentino fervono gli ultimi preparativi per la grandiosa Esposizione Internazionale di Locomozione Aerea, Motonautica ed Abbigliamento Sportivo, che in forma solenne verrà inaugurata domenica prossima, alle ore undici antimeridiane. Il Comitato Esecutivo ha già trasportato la propria sede nel Palazzo del Valentino, dove sono già a posto numerosi ed interessanti tipi di apparecchi.

Questa Esposizione, organizzata dal Sindacato Aeronautico Italiano, otterrà certamente un brillante esito. Oltre al concorso del Battaglione Aviatori del genio, numerosi sono gli espositori convenuti da ogni parte d'Italia ed anche dall'estero. Sono infatti rappresentate con uno o più apparecchi, tutte le case costruttrici di aeroplani, di motori, di accessori, ecc. ecc. Interessanti pure riusciranno le sezioni della Motonautica e dell'Abbigliamento Sportivo, non mai tenuto nel passato nella nostra città. Per il periodo dell'Esposizione, dal 17 al 24 maggio, la Direzione Generale delle Ferrovie ha concesse speciali facilitazioni di viaggio.

Alla cerimonia inaugurale interverrà S. A. R. il Duca di Genova, S. E. il generale Tassoni, sotto-segretario di Stato al Ministero della Guerra, in rappresentanza del Governo, il prefetto senatore Vittorelli, il sindaco senatore Rossi, e tutte le autorità militari e civili. Alle ore 12 seguirà, al *Ristorante del Parco*, un banchetto offerto dal Comitato organizzatore della Mostra a S. E. il generale Tassoni ed a tutte le autorità cittadine.

Nel pomeriggio all'Esposizione avrà luogo un grande concerto orchestrale diretto dal professore Luigi Saracco. Speciali festeggiamenti sono poi stati organizzati dal Comitato per tutta la settimana dell'Esposizione, ed oltre al solito concerto orchestrale, in speciali giorni si avranno matinées di danze moderne, conferenze dono di giocattoli ai bambini, ecc. L'apertura dell'Esposizione è fissata per le ore 10 antim. e la chiusura per le ore 23.

Ecco intanto il programma dei festeggiamenti:

I festeggiamenti

Domenica, 17 maggio, ore 11: Solenne inaugurazione coll'intervento di S. A. R. il Duca di Genova, di S. E. il generale Tassoni, sotto segretario di Stato al Ministero della guerra, del Prefetto, del Sindaco di Torino e di tutte le Autorità civili e militari. Concerto della Banda municipale; distribuzione di fiori alle signore.

Ore pomeridiane: Gran concerto orchestrale diretto dal prof. Luigi Saracco.

Lunedì, 18 maggio: Dalle ore 16 alle 19 concerto orchestrale, the tango e danze moderne.

Martedì, 19 maggio: Distribuzione palloncini ai bambini; scelto concerto orchestrale; esperimenti del dirigibile comandato per mezzo delle onde Hertziane, presentato dal professore Welter.

Mercoledì, 20 maggio: Dalle ore 16 alle 19 concerto musicale, the tango e danze moderne.

Giovedì, 21 maggio: Dalle 16 alle 19 scelto concerto musicale, distribuzione giuocattoli ai bambini, per cura del Comitato esecutivo; esperimento dirigibile comandato colle onde Hertziane.

Venerdì, 22 maggio. *Mattinata elegante*: distribuzione fiori alle signore per cura del Comitato esecutivo; the tango. — Ore 15: Conferenza del tenente-colonnello cav. Giulio Douhet, comandante il battaglione aviatori; concerto orchestrale dalle 16 alle 19.

Sabato, 23 maggio: Distribuzione palloncini ai bambini; gran concerto orchestrale dalle 16 alle 19.

Domenica, 24 maggio: *Grande festa di chiusura*: the tango e concerto orchestrale diretto dal prof. Luigi Saracco dalle ore 16 alle 19.

AVIAZIONE

Un volo
da Busto Arsizio al campo di Mirafiori

Ieri, verso le ore 18, giungeva al campo di Mirafiori l'aviatore borghese Maggiore, il quale era partito alle ore 5 da Busto Arsizio, pilotando un monoplano *Newport-Macchi*, motore di 80 cavalli Gnome. Compiva un viaggio celere e felicissimo.

Nel pomeriggio l'aviatore Maggiore risaliva sulla sua macchina per compiere alcuni voli interessanti, che durarono dalle ore 16 alle 17, mentre al campo era presente l'ufficialità col maggiore Vita Finzi.

A 2133 metri con passeggero!

Sidney, 14, mattino.

L'aviatore francese Maurice Guillaut ha battuto il *record* di altezza con passeggero su idroplano raggiungendo i 2133 metri.

ESCURSIONISMO

Un'escursione nella Valle di Viù

La «Pro Valle di Viù», allo scopo di favorire la visita della vallata, ha organizzato per il 21 corr. (festa dell'Ascensione) una gita automobilistica, alla quale potranno partecipare anche i non soci della «Pro Valle». Il programma di essa, che si trova esposto presso le principali Associazioni alpinistiche cittadine, comprende opportune fermate nei tre centri principali: Partenza alle 5,45 dalla stazione di Ciriè-Lanzo, dove si sarà di ritorno la sera, alle 20,30. Da Lanzo ad Usseglio, e ritorno, viaggio in automobili speciali. Ad Usseglio pranzo libero negli alberghi, od al sacco nei pittoreschi dintorni. Spesa per biglietto speciale cumulativo Torino-Usseglio e ritorno L. 6,35 in 3.a classe, e L. 7,10 in 2.a classe (La differenza di classe vale solo pel percorso ferroviario). Le iscrizioni, valide solo se accompagnate dalla relativa quota, si ricevono da sabato fino a mezzogiorno di martedì, 19, presso il signor Monticone, via Roma, 30.

BOCCIOFILA.

Gara di campionato alle boccie
nello Stadium

Domenica, 24 corrente, dalle ore 9 alle 19, avranno luogo, nello *Stadium*, le gare di campionato dell'Unione bocciofila piemontese, coll'intervento di circa cinquanta terne della città nostra e delle città vicine, tra cui anche Genova. L'ingresso è dall'entrata principale, in corso Vinzaglio, ed il prezzo del biglietto è fissato in centesimi 25 al mattino e in centesimi 50 nel pomeriggio, per il contemporaneo spettacolo ciclistico.

IPPICA

La penultima giornata
del grande Concorso Ippico Nazionale

Roma, 14, notte.

Anche questa giornata del Concorso ippico riesce di massimo interesse; essa comprende due gare notevoli: la gara di elevazione e la gara di consolazione. Il tempo, dapprima incerto, si è poi messo decisamente al bello. Il *pesage* si è andato man mano affollando di *sportmen*, di ufficiali e di eleganti signore. La gara di potenza, che è la più interessante, si disputa su tre ostacoli. Gli ostacoli iniziali sono: un muro di m. 1,35; il passaggio di un sentiero (1ª barriera, m. 1,10; 2ª barriera, metri 1,30; distanza tra la prima e la seconda, m. 1,60): tripla barriera inclinata, m. 1,40. Questi ostacoli verranno in seguito rialzati di dieci in dieci centimetri. Le penalità vengono calcolate come nelle altre gare; però, quando la somma degli errori raggiunge il numero di cinque, il cavallo viene messo fuori gara; in caso di parità di punti perduti, viene classificato primo il cavallo che ha commesso minor numero di errori.

La prova ha raccolto 19 iscrizioni e prometteva di riuscire magnifica per competizione. Inizia la gara il ten. Boschi, su Arlecchino, del ten. Lanza di Trabia, e fa errori alla tripla barriera ed al passaggio del sentiero, mentre, dopo di lui, il barone Morpurgo, su Moonlight, fa il percorso netto. Billy II, di Brandini Torrigiani, montato dal ten. Torrigiani, fa il percorso netto; così pure il ten. Carotti, con Capoccione, del conte Pandolfi. Il ten. Antonelli, con Fragola Polanca, del barone Morpurgo, fa un errore; così pure Fingall Rower, del conte Mapelli, montato dal ten. Amalfi. Il tenente Borsarelli, con Kate Kitchman, fa il percorso netto; Und And Go, del ten. Antonelli, non vuol saltare ed incespica a tutti gli ostacoli; Walkyria, del ten. Teodorani, fa il percorso netto, mentre Mailor, del ten. Barracco, montato dal ten. Antonelli, e Sunshire, di Bourbon del Monte, montato dal ten. Ricci, fanno errori. Il ten. Ricci, su Sunbeau, ha due rifiuti ed un errore. Anche errori ha Ginevra, del ten. Baratlieri.

Finita questa prima eliminatoria, gli ostacoli vengono alzati di 10 centimetri, e coloro che hanno meno di 5 punti di penalità restano classificati per ripetere il percorso. Il tenente Boschi, con Arlecchino, ha due rifiuti; il barone Morpurgo, con Moonlight, ha un errore; il ten. Antonelli, con Fragola, il tenente Torrigiani, con Billy II, hanno errori, mentre il ten. Carotti, con Capoccione, fa il percorso netto. Poker, del ten. Re, fa un rifiuto; il ten. Amalfi, con Fingall Rower, ha un errore; Vivaldi Pasqua, su Ginevra del ten. Baratlieri, ne ha tre; Kate Kitchman, del ten. Borsarelli, ha due errori; Polanca, del ten. Morpurgo, e poi Poker del ten. Re, fanno il percorso netto. Scende quindi in pista il tenente Antonelli con Nailor, che ha un errore. Il ten. Teodorani, con Walkyria, fa il percorso netto, mentre il ten. Ricci con Sunshire prima e con Sunbeau poi, ha un errore con entrambi.

Finita questa seconda prova, restano in gara i seguenti cavalli: Moonlight, Billy II, Capoccione, Fingall Rower, Kate Kitchman, Poker, Nailor, Walkyria e Polanca. Gli ostacoli per la terza prova sono alzati ancora a metri 1,60. Moonlight e Billy II fanno un errore, mentre Capoccione ne fa tre. Il tenente Amalfi, con Fingall Rower, salta molto bene tutti e tre gli ostacoli, mentre Kate Kitchman ha un errore e Polanca due rifiuti, disarcionando il ten. Morpurgo, che non si fa alcun male, ma deve ritirarsi per aver così più di 5 punti di penalità. Poker ha un errore; Nailor ha un rifiuto ed un errore, mentre alla fine Walkyria è molto applaudita compiendo il percorso netto in uno stile magnifico.

Restano, dopo questa prova, a disputare il primo premio, sugli stessi ostacoli alzati ancora di dieci centimetri, il barone Morpurgo con Moonlight, il ten. Amalfi con Fingall Rower, il conte Mappelli, il ten. Teodorani con Walkyria, mentre il tenente Brandolini con Billy II è classificato quarto.

La gara riesce assai interessante e si ha infine questa classifica: 1. Fingall Rower, del conte Mapelli, montato dal tenente Amalfi; 2. Moonlight, del barone Morpurgo; 3. Walkyria, del tenente Torrigiani; 4. Billy II, del tenente Brandolini.

La gara di consolazione è riservata ai cavalli che non abbiano vinto un primo o un secondo premio in denaro in concorsi ippici dal 1.o gennaio 1913. Il percorso è con ostacoli, come per la categoria velocità, e il percorso minimo da compiere al trotto è di m. 350. Cinquantasei cavalli erano iscritti a questa gara, ma alcuni di essi non sono più classificati avendo vinti altri premi in questi giorni. Inizia la gara il tenente Arlotta con Firman II che fa errori, mentre il ten. Amalfi, su Po, del ten. Cadorna, fa il percorso netto ed è applaudito. Il tenente Brandolini con Billy II fa un errore alla riviera. Honeymoon, del barone Morpurgo, quantunque molto bene portato dal tenente Ricci, fa diversi errori; Daguello, del tenente Avarna Di Gualtieri, ne fa tre. Marengo, del tenente Vivaldi Pasqua, montato dal tenente Amalfi, fa il percorso netto, ma non è qualificato avendo vinto un secondo premio a Napoli. Ready, del tenente Dandolo, e Pisanello, del tenente Zappler, fanno solo un errore, mentre Gerfaut, di Antonelli Gallenga, si rifiuta al «ulus» e deve ritirarsi. Ronda, del tenente D'Ippolito, ha solo un errore. Turlupinatore, del tenente Bastarini, si ritira a metà del percorso. Billy, del tenente Barracco, montato dal tenente Torrigiani, fa diversi errori, uno dei quali alla gabbia, dove incespica inginocchiandosi; il ten. Torrigiani cade, ma non si fa alcun male. Il tenente Barò, con Govello, ha un rifiuto ed un errore al passaggio della strada. Summer Dream, del tenente Riccardi Di Netro, montato dal tenente Calvi, fa due errori. Il tenente Huntington, con Gianduia, fa il percorso netto ed è applaudito. Invece il capitano Arrivabene, con Furio, deve ritirarsi durante il percorso per irrequietezza del cavallo. Clever, del tenente Norti, fa un errore; invece Quadrella, del tenente Cosentini, fa il percorso netto. Sereno, di Donna Matilde Theodoli, montato dal ten. Carotti, fa un errore. Crapotti, del tenente Barbò, ha uno scarto al cancello. Sunshire, della marchesa Bourbon Del Monte, montato dal sottotenente Ricci, e Risolù, del tenente Zanninoni, si ritirano per rifiuti. Campidoglio, del tenente Parvopassu, ha due rifiuti, ma il tenente Campanari, che lo monta, riesce a farlo saltare e finisce bene il percorso. Il tenente Bacchini, con Parnaso, fa il percorso netto. Degli altri concorrenti, Porker, del tenente Re, e Up And Go, del tenente Antonelli, si ritirano per rifiuti. Gli altri hanno lievi errori. A questo punto i seguenti ufficiali hanno fatto il percorso netto e dovranno disputare tra loro il primo premio: sottotenente Huntington, con Gianduia; tenente Cosentini, con Quadrella; tenente Bacchini, con Parnaso. Essi domani disputeranno la nuova gara. Per oggi il concorso ha termine.

L'ottava giornata di corse al galoppo
a San Siro

Milano, 14, sera.

All'Ippodromo di San Siro, di Milano, si è svolta, oggi, come preannunziata, l'ottava giornata di corse al galoppo, favorita da tempo bello, da concorso discreto di pubblico e con pista buona. Presenziava pure S. A. R. il Conte di Torino. Ecco i risultati della giornata:

Premio Cassano. - (Corsa a vendere). — L. 3000; per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese; metri 1600.

La corsa si riduce ad un *match* fra i cavalli L'Emigré (60, Davis) della razza di Besnate, e Bergeret (58, Benson) della razza Umbra, che vince per una incollatura; il cavallo, posto poi all'asta, resta invenduto.

Premio Malpensa. - (Corsa di siepi). — Lire 2500, per cavalli di 4 anni ed oltre di ogni paese; metri 2800.

1° Bun (67, Cardoni) della scuderia Nomentana — 2° Selenio (64, Salla) della scuderia Briantea — 3° Castagnola (55, Pozzoli) della razza Umbra.

Non piazzato Tordo, di Marino Caracciolo, caduto alla prima siepe, ma senza conseguenze. Vinto per due lunghezze; la stessa distanza dal secondo al terzo; il cavallo, posto all'asta, resta invenduto.

Premio Desio. — L. 3000, per cavalli di 4 anni ed oltre di ogni paese: metri 1400.

1° Ryan (48, Kennedy) dei fratelli Corbella — 2° Beau Seigneur (53, Davis) della razza di Besnate — 3° The Dark (47, Cocchi) di Chimelli Da Zara.

Non piazzati: Deckso, di Jimmy Huber; Valencay, della scuderia Briantea; Centonara, del barone Alfonso Barracco; Vivarina, del cav. Carlo Berti, rimasa al palo. — Vinto facilmente per sei lunghezze; una incollatura dal secondo al terzo.

Premio Adamello. - (Handicap discendente). — L. 3000, per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese; metri 1800).

1° Isolda (51, Rossi) di Antonio Dall'Acqua — 2° Briseide (40, Kennedy) della razza di Besnate — 3° Duca Pico (52, Blackburn) di sir Rholand.

Non piazzati: Avanguardia, della razza di Besnate; Gunl di Dino Philipson. — Vinto facilmente per tre lunghezze; una lunghezza dal secondo al terzo.

Premio Biabbio (Lire 6000 per cavalli di tre anni ed oltre, di ogni paese, m. 2400) — 1.o Albero (kg. 54, Blackburn) di Sir Rholand; 2.o Quirido (kg. 55, Benson), di Chimelli-Da Zara; 3.o Eraclio (kg. 53, Bini), del barone Alfonso Barracco. Non piazzato Brunelleschi, di Federico Tesio. Vinto per tre quarti di lunghezza; una testa dal secondo al terzo.

Premio Sommo (Corsa a vendere, L. 3000 per cavalli di 2 anni, di ogni paese, metri 900) — 1.o Ceniachia (kg. 54, Heidl), di Chimelli-Da Zara; 2.o Antonietta (kg. 49, Smith), della Razza Jolly Park; 3.o Gospodina (kg. 51, Rossi), del cav. T. Rook. Non piazzati: Rosso, dei fratelli Corbella; Sofronia, del conte di Sorrivoli; Nibbio, di Sir Rholand; Lupara, del barone Alfonso Barracco. Vinto per mezza lunghezza; dal secondo al terzo tre quarti di lunghezza. La vincitrice è ricomprata dai suoi proprietari per L. 12.800.

Premio Legnano (handicap ascendente, lire 3000, per cavalli di 3 anni ed oltre, di ogni paese, metri 1400) — 1.o Capriolo (kg. 56, Orsini), di Alberto Chantre; 2.o Paimu (kg. 56, Kennedy), della Razza di Besnate; 3.o Asso (kg. 54, Rossi), di Francesco Dall'Acqua. Non piazzati: Odol, del cav. T. Rook; Raisuli, di Chimelli-Da Zara; Novento, di Franck Turner; Colunga, di Franck Turner; Rondone, della Razza Volta. Vinto per mezza lunghezza; dal secondo al terzo una lunghezza e mezza.

YACHTING

Regate a vela
sul lago di Avigliana

Ci telefonano da Avigliana, 14, notte:

Oggi, con tempo bello e buona brezza da mezzogiorno, ebbe luogo la regata per la Coppa della Lega Navale. Presenziavano parecchie signore e signorine, nonchè una buona rappresentanza della Lega Navale, con a capo il marchese Ferrero di Palazzo. Correvano gli *yachts Cotta*, *Scintilla*, *Dei-Dei III* e *Vestale*. L'esito della regata fu il seguente:

1.o *Cotta*, dell'ing. Nigra, in ore 1,30'51"; 2.o *Dei-Dei III*, dei F.lli Debina, in 1,31'50"; 3.o *Vestale*, del signor Marone, in 1,32'30"; 4.o *Scintilla*, del marchese Ferrero, in 1,33'43". Essendo stati squalificati i primi due, per avere toccato una boa, la coppa fu assegnata all'*yacht Vestale*, ed il 2.o premio a *Scintilla*.

Domenica, 17 corr., avranno luogo, alle 14, la regata della Coppa delle Signore, in cui le barche saranno guidate da una signora, ed alle 16,30 la Regata Solitaria.

Un negoziante che perde 90.000 lire al lotto

Milano, 14, sera.

Il *Corriere della Sera* pubblica:

In questi giorni si è sparsa la voce che un negoziante attraverserebbe una seria crisi finanziaria avendo perduto al giuoco del lotto la cospicua somma di lire 90.000.

L'avv. Mario Cunietti, che si trova a conoscenza della cosa, ce l'ha stamane riconfermato. Abbiamo visto sul suo tavolo una vera collezione di cartelle d'ogni colore e dei più diversi importi, da lire 100 a 30 centesimi.

«Appartengono — ci ha detto l'avvocato — a un negoziante residente fuori di Milano. Degno di particolare attenzione è un gruppo di cartelle da 100 lire, giuocate tutte su Roma col numero 16 contro gli altri 80 numeri. Se in quella ruota usciva il 16 vinceva, ma la fortuna non l'ha favorito mai. Un altro gruppo è costituito da cartelle da 10 lire per l'importo di lire 35.680.

«Il negoziante non ha trascurato neppure le tombole, ma la sorte gli è rimasta sempre avversa. Egli tuttavia nutriva una cieca fiducia per certi numeri che un prete di Napoli gli mandava dopo averli ricavati da profezie cabalistiche. Curioso è poi questo fenomeno. Poichè le condizioni finanziarie del negoziante si presentano tutt'altro che floride, ha dovuto rivelare i suoi creditori ai quali ho spiegato le vere cause della crisi. Alcuni di costoro sono rimasti così suggestionati da ingolfarsi alla loro volta in giuocate al lotto non ingenti come quelle del negoziante, ma non meno sfortunate».

Soldato indisciplinato
che ferisce gravemente a coltellate un caporal maggiore

Novara, 14, notte.

Oggi, nel pomeriggio, nella caserma «Generale Perrone», dove è acquartierato il 23.o fanteria, è avvenuto un tragico, sanguinoso fatto, che ha suscitato una indicibile impressione in tutta la cittadinanza.

Il soldato Locascio, del distretto di Palermo, addetto alla compagnia deposito, venne sotto le armi preceduto da poco buone informazioni, avendo egli subite diverse condanne. Appena entrato nel reggimento, diede subito prove di non volere affatto smentire il suo passato, mostrandosi prepotente e minaccioso verso i commilitoni e verso i superiori e non tralasciando mai di compiere atti tali da dover essere ripreso e più volte punito. Le punizioni non riuscirono a calmarlo e tantomeno ad indurlo a essere rispettoso verso superiori e compagni perchè continuò a mostrarsi indisciplinato. Egli nutriva un profondo risentimento verso i suoi superiori, che dovevano infliggergli sovente punizioni. Ultimamente, il caporale maggiore Macchi, dalla sua compagnia, era stato costretto a stendere contro di lui un rapporto per una grave mancanza disciplinare in seguito alla quale il Locascio fu punito colla prigione. Da quel momento il Locascio nutrì contro il Macchi un sordo rancore, giungendo persino a profferire contro di lui questa minaccia:

— Bisogna che una volta o l'altra gli spacchi la testa.

Oggi, infatti, egli ha posto in effetto i suoi propositi di vendetta. Il Locascio, pochi giorni fa, aveva chiesto di entrare in infermeria dichiarandosi ammalato. Stamane, essendo stato riconosciuto ammalato, venne dato l'ordine che egli dovesse passare dalla prigione all'infermeria, seguito però da una buona scorta. Lungo le scale che portano all'infermeria, il Locascio fortuitamente si incontrò col caporale maggiore Macchi e subito lo apostrofò vivacemente cercando di colpirlo. L'aggredito cercò di difendersi, reagendo, ma il Locascio, sempre più infuriato, estratto di tasca un coltello, inferse al Macchi due colpi, uno alla coscia destra e un altro alla schiena ferendolo gravemente.

La fulminea scena non fu potuta impedire dai soldati di scorta. Il Locascio si dette subito a precipitosa fuga per gli androni della caserma, ma, rincorso, naturalmente, da parecchi soldati, fu arrestato nel cortile della caserma e disarmato. Ora, il feritore, chè non aveva ancora finito di scontare la punizione avuta, è stato rinchiuso nella stessa prigione e finge di essere pazzo dando in continue escandescenze e cercando così di attenuare il grave ferimento compiuto.

Il ferito è stato subito trasportato all'ospedale militare dove i medici l'hanno giudicato in condizioni piuttosto gravi.

La batteria radiotelegrafica del "San Giorgio,, distrutta da un incendio

Taranto, 14, sera.

Questa notte, probabilmente causato da un corto circuito, si è sviluppato un incendio nei locali del laboratorio elettrotecnico di questo regio arsenale, distruggendo completamente le batterie di accumulatori destinati alla stazione radiotelegrafica della *San Giorgio*. L'incendio fu domato dai pompieri accorsi sollecitamente stamani. Si sono recati sul posto l'ammiraglio Cagni ed altri funzionari. Si sta procedendo ad una inchiesta per assodare le responsabilità eventuali e i danni.

Gli esercenti di Cuneo
contro le calunnie delle guide straniere

Cuneo, 14, notte.

Il Consiglio Direttivo dell'Unione Commercianti, Esercenti ed Industriali della nostra città ha votato all'unanimità, in merito alle calunnie contro l'Italia diffuse nelle Guide straniere, il seguente ordine del giorno:

«L'Unione Commercianti, Esercenti ed Industriali di Cuneo, presa visione della circolare del Comitato di agitazione sedente in Roma contro le denigrazioni a danno dell'Italia, contenute nelle Guide estere; ritenuta l'opportunità e la necessità di provvedimenti atti a tutelare seriamente la dignità del nostro paese; protesta contro la divulgazione di tali infondate notizie; fa plauso all'iniziativa ed all'agitazione promossa dal suddetto Comitato e mentre lo invita a proseguire nell'opera altamente lodevole di difesa del buon nome italiano e così bene intrapresa, esprime il voto che la locale Camera di Commercio e le Consorelle del Regno abbiano ad invitare il Governo del Re a richiamare dalle Ambasciate dei Paesi in cui tali guide vengono stampate, quella sorveglianza necessaria e quelle misure legali atte ad impedire la diffusione di siffatte notizie false e denigratorie a carico dell'Italia».

Operaio gravemente ferito da un compagno

Cuneo, 14, sera.

A San Dalmazzo di Tenda, paese sito sul confine francese, mentre alcuni operai addetti ai lavori della Cuneo-Nizza in un'osteria stavano giocando, ad un tratto si accese fra due di essi, Susino Giovanni, pregiudicato, e Piscedda Antonio, una violenta disputa. Dalle parole passarono ai fatti. Ad un certo punto il Susino estrasse un'arma da punta e taglio e ne vibrava un colpo all'avversario ferendolo gravemente. Il feritore, approfittando della confusione susseguita, si dava alla fuga pei boschi ed è tuttora latitante. Il Piscedda è stato giudicato guaribile in parecchi mesi salvo complicazioni.

Convegno dei salariati dei 4 collegi di Savona

(Per telefono alla Stampa).

Savona, 14, mattino.

Indetto dalla Federazione magistrale di Savona, aveva luogo un convegno fra i salariati dei quattro collegi di Savona, Albenga, Voltri e Cairo Montenotte. Vi aderirono i salariati di diciotto Comuni. Presenziò pure il convegno un delegato dell'Unione magistrale nazionale della Sezione di Savona.

Scopo principale fu quello di portare a conoscenza dell'intera classe il progetto di legge per le pensioni dei salariati, invitando la classe tutta a promuovere una viva agitazione in pro di detto progetto di legge.

Furono trattati inoltre altri argomenti della massima importanza a pro della classe intera, e, dopo una lunga e serena discussione e cui presero parte molti convenuti, si deliberò di inviare un telegramma al Presidente del Consiglio dei ministri e una lettera ai quattro rappresentanti al Parlamento dei rispettivi collegi, affinchè il suddetto progetto sia portato quanto prima all'esame dell'Assemblea nazionale per essere convertito in legge, perchè in tal guisa vengano coronate le aspirazioni della numerosa schiera dei salariati. Si votò infine all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il Convegno degli agenti salariati dei collegi di Savona, Albenga, Voltri e Cairo Montenotte, ritenuto che per conseguire tutti i miglioramenti economici e giuridici occorre dare ordine, corpo e unità ai desiderati della classe; considerato che la questione dei salariati non debba rimanere più oltre insoluta, dopo che altre classi di funzionari si sono mosse imponendosi allo Stato; mentre fa voti che il Governo si decida ad accogliere il progetto di legge per le pensioni dei salariati cogli emendamenti da questi proposti, invita la Sezione a svolgere nella classe e nel Paese una vigorosa e tenace opera di propaganda per il trionfo delle formulate rivendicazioni».

Costituzione della Lega di Industriali
della provincia di Alessandria

Alessandria, 4, mattino.

Ieri, per iniziativa della Confederazione industriale italiana, si è regolarmente costituita, con l'intervento di oltre trenta delle maggiori ditte industriali della città e della provincia, la Lega industriale della provincia di Alessandria.

Assisteva alla seduta, presieduta dal commendatore Michel, presidente della nostra Camera di commercio, il signor avv. cav. Gino Olivetti, segretario della Confederazione industriale italiana.

Venne approvato lo statuto e nominata una Commissione, nelle persone dei comm. Michel, avv. Olivetti, rag. Ronza, rag. Cesa, cavaliere Bonicelli, Negro, cav. Taricco, Beccaro e Scalcabarozzi, perchè provveda entro il 15 prossimo giugno alla compilazione del regolamento e raccolga nuove adesioni, che si prevedono numerosissime.

Scopo della Lega è di tutelare e difendere gli interessi collettivi dei soci e dell'industria, propugnare efficacemente il rispetto e la difesa della libertà di lavoro, favorire la buona intesa con gli operai.

L'arresto d'un frate truffatore a Roma

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 14, sera.

E' stato spiccato mandato di cattura contro il frate passionista Carlo Margheri per truffe dell'ammontare di 25 mila franchi. Il *Messaggero* fa la storia del giovane frate ed enumera le imputazioni che gli vengono mosse.

Nel 1901 il Margheri entrò nell'Ordine dei Passionisti. Dai superiori ebbe poco dopo la procura generale per l'esazione dei denari delle messe e delle somme che i privati danno per l'elemosina. Dal 1905 al 1912 i versamenti alla cassa dell'Ordine vennero compiuti dal giovane passionista con la massima regolarità. Poi cominciarono le truffe, truffe che il frate confessò ascendere alla complessiva somma di quindicimila lire, ma che sembra superino le venticinquemila lire.

Il meccanismo delle truffe era il seguente: Il Margheri era incaricato di ritirare il denaro delle messe ai vari conventi. Il rettore del convento dei passionisti rilasciava al Margheri i mandati in bianco perchè egli stesso li riempisse col numero delle messe e con la somma corrispondente. Il frate nel mandato annotava sempre somme inferiori a quelle che realmente aveva riscosso. La faccenda durò così a lungo da permettere al frate di appropriarsi a più riprese della rispettabile somma di venticinquemila lire.

Il Margheri fu trascinato al furto, come egli raccontò, da due avventure femminili avute con una signora e con una cocotte, che gli avrebbero carpite le 25 mila lire da lui sottratte ai Passionisti.

Il giovane passionista che ha gettato la tonaca alle ortiche, si è ora eclissato, ma il giudice istruttore, in seguito alla denuncia dei frati e alla evidente colpevolezza, dice il *Messaggero*, del Margheri, ha in questi giorni spiccato mandato di cattura contro di lui. Si sono incaricati delle ricerche il delegato Cavallaro e numerosi agenti della sezione Esquilino, più un maresciallo. Le indagini compiute a tutt'oggi non hanno dato risultati positivi. Il frate è irreperibile. Nemmeno i carabinieri di Vicchio, suo paese nativo appositamente avvertiti, hanno potuto avere notizie. A Roma sono state operate indagini e ricerche in pensioni, alberghi e camere mobiliate. Sono stati fatti anche parecchi appostamenti ma sempre invano.

La lotta contro le Congregazioni in Francia

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 14, mattino.

Il ministro dell'istruzione ha avvisato i prefetti del nord di notificare ai superiori dello stabilimento dei Fratelli delle scuole cristiane situato a Annapes la chiusura del loro istituto. Questo era stato tollerato in attesa che le operazioni di liquidazione permettessero l'ospitalizzazione dei padri vecchi e infermi, ma è stato riconosciuto che esso serviva a fornire uno scambio continuo di congregazionisti tra il Belgio e la Francia.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 14 Maggio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 741,6; ore 15: 739,1; ore 21: 738,5.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15 e 21: molto coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 18,4 Minima + 10,0

Piazza Castello — Nelle vicinanze di nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 13 + 18,8

Temperatura minima della notte dal 13 al 14 + 10,5

Stazione termometrica Bordetti (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 13 + 18,8

Temperatura minima della notte dal 13 al 14 + 10,8

14 Maggio — Il sole nasce alle ore 5,1; tramonta alle ore 19,56.

Giorno della luna 21. Ultimo quarto alle ore 23,13.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore massima	Temperatura nelle 24 ore minima	Stato	Stazioni estere	Temp.
Genova	22.0	16.0	coperto	Pietroburgo	8.0
Milano	24.0	9.0	1/3 cop.	Amburgo	—
Brescia	—	—	—	Vienna	12.0
Verona	18.0	10.0	1/2 cop.	Parigi	16.0
Bologna	18.8	11.0	»	Madrid	16.0
Ancona	20.0	11.0	coperto	Odessa	13.0
Livorno	21.0	12.0	1/4 cop.	Trieste	8.0
Firenze	22.0	11.0	coperto	Alessandria	16.5
Roma	2..0	13.0	»	Nizza	13.0
Bari	22.0	14.0	3/4 cop.	Malta	17.8
Napoli	19.0	13.0	»	Ginevra	—
Palermo	21.0	16.0	1/2 cop.	Tunisi	13.0
Messina	20.0	16.0	1/2 cop.	Costantinopoli	—
Cagliari	25.0	9.0	sereno	Bucarest	—
Tripoli (media)		18.8	1/4 cop.	New-York	—

Il "tot" nelle Cliniche e negli Ospedali

OSPEDALE DI NAPOLI

... I casi, in cui ho sperimentato il «tot», nella mia pratica civile ed ospedaliera, ascendono a 50, e possono essere ripartiti come segue: dispepsia da ipercloridria casi 8, dispepsia semplice 15, atonia gastrica 5, enterocolite catarrale sub-acuta 4, catarro intestinale cronico 10, atonia intestinale 6, tossiemia acuta intestinale 2.

In tutti questi infermi il «tot» spiegò la sua efficacia. Ml ebbi guarigione completa nel 90 % di questi casi presi complessivamente; migliorìa più o meno rilevante nel 10 %. Fo notare che, in questi ultimi, trattavasi di forme molto croniche, le quali avevano resistito ostinatamente ad altri antisettici, raccomandati per lo passato e che oggi sono ancora più o meno in voga...

Ond'è che, sul fondamento di questi risultati personali, io — anche a prescindere da tutto ciò che finora codesto preparato ha dato agli altri clinici che lo hanno sperimentato — ritengo doveroso dichiarare che il «tot» è il *migliore* antisettico dell'apparecchio digerente, che oggi si possegga...

Prof. A. Pasano
Primario Ospedale
Docente Pareggiato alla R. Università

OSPEDALE CIVICO DI S. GIOV. BATTISTA
SPILIMBERGO

Ho ricevuto a suo tempo ed ho sperimentato il «tot» che gentilmente si volle a mia disposizione.

Dalle esperienze istituite, senza entrare in dettagli di storie cliniche, posso trarne questa conclusione: Se il «tot» esplica una benefica azione in tutte le forme dispeptiche in genere, si mostra specialmente attivo nelle fermentazioni gastriche e intestinali putrefattive indotte da ipocloridria o da diminuita motilità.

Dott. Caporiaco
Direttore.

Tutte queste esperienze furono eseguite col vero "tot,, sterilizzato in tubi e non tubi rivelando della pratica medica che le formule usate nelle imitazioni del commercio riescirono sempre inefficaci e spesso dannose.

Appendice della *Stampa* (83

LA BELLA CONTESSA

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

De-Tresmes era in piedi vicino al letto.

Quando Roberto ebbe reso l'ultimo sospiro, il generale prese fra le sue mani la testa di Gabriella e baciandola in fronte:

— Figlia mia, — disse, — eccovi vedova. Fra poco sarete orfana.

Marcas aveva eseguito la consegna della Provvidenza.

***

I giornali d'allora resero conto di quella morte attribuendola ad un accidente di caccia.

Così credettero quasi tutti, eccettuato qualche scettico.

Il maggior numero di questi ultimi si trovarono nelle sale della principessa Ivanowska.

Il visconte, parlando con lei, deplorava la tragica morte dell'amico.

— Credetemi, — gli disse la principessa, — fu che il generale vivrà, non andate in quel paese laggiù. Le guardie campestri sono così cattive!

Ad una festa all'Eliseo, De-Tresmes, invaso da incurabile tristezza dopo quell'avventura, la vide.

Essa era fra Riccarre, che veniva da lei molto maltrattato, e lord Fowler sempre suo adoratore.

Ad un tratto li lasciò, e rivolta al tenente che errava fra i gruppi:

— Volete darmi il braccio un momento? — gli disse.

— E' per me una fortuna, principessa — rispose l'ufficiale.

Roberto non aveva mai tradito l'odioso segreto della sua amante.

— Raccontatemi qualche cosa sulla morte del nostro amico — disse la principessa.

— Un accidente molto semplice e molto terribile, di cui non ho il coraggio di ripetervene la storia.

— E' successo di notte, non è vero? — domandò malignamente la bella Costanza.

— Perchè di notte? Vi assicuro che stavo vicino a Roberto ed era molto chiaro.

— Chiaro di luna?

— Principessa — disse gravemente De-Tresmes — se si può dir male dei viventi non bisogna calunniare i morti.

— Avete cuore, voi, signor De-Tresmes, ed è una qualità preziosa.

— Perchè rara.

— A chi lo dite!

— E' stata la fatalità. Voi avete perduto in Roberto un amico sicuro e devoto. Egli vi ha amata molto.

— Oh per passatempo! Era però sempre meglio che andarsi a far uccidere miserabilmente sull'angolo d'un bosco!

***

Il 12 gennaio seguente il generale si spense quietamente come una lampada a cui manca l'olio.

Gabriella era in ginocchio presso al letto: la mano destra del morente posava sui capelli di lei, come per darle un'ultima assoluzione.

Essa non lo aveva più abbandonato dopo la morte di Roberto.

Le ultime parole del vecchio furono:

— Roberto... Gabriella!... figlio mio!...

Non rimaneva nessun erede dei Branville. Quell'albero dieci volte secolare era caduto in polvere.

Per testamento, il generale legava il godimento dei suoi beni alla vedova e la nuda proprietà della maggior parte dei suoi immobili a De-Tresmes, per l'amicizia che questi aveva con suo figlio.

La contessa non ha più lasciato il castello dove riposano le ceneri di coloro ch'essa amava. Vive colà in abito di lutto, in mezzo ai suoi ricordi e circondata da Giovanna e da Rosa, che le hanno consacrato un commovente affetto.

L'onesto e rozzo Marcas, Farlo e gli altri servitori han conservato i loro impieghi e riposta la loro devozione nella vedova del loro padrone.

De-Tresmes è capitano dei dragoni e sempre triste. L'unica sua distrazione consiste nelle visite frequenti ch'egli fa a Traignac.

Forse il generale, nel suo testamento, ha voluto preparare un'ultima consolazione a quegli afflitti.

La principessa Ivanowska è tornata fra le sue nevi.

Che Dio ve la seppellisca!

FINE

REATI E PENE

La malattia della Contessa Tiepolo

nella deposizione del medico curante del carcere

Le visite del prof. Vagliasindi

Il Presidente ordina la prosecuzione del processo a porte chiuse - Il rigoroso sgombro dell'aula

(Per telefono dal nostro inviato speciale)

Oneglia, 14, notte.

« Sua Eccellenza il Presidente! » annunzia l'usciere. Sono le 10 circa. La folla non è molto numerosa. La previsione che l'udienza si possa svolgere a porte chiuse, almeno in gran parte, ha trattenuto i curiosi dall'accorrere come di consueto al Palazzo di Giustizia. Così l'ambiente oggi è più tranquillo nel pubblico.

Udienza antimeridiana

Non appena aperta l'udienza, il Pubblico Ministero, avv. Margottini, rinnova la sua istanza per ottenere l'assistenza di un perito che poi possa dare i suoi lumi sui caratteri delle crisi nervose della contessa, ciò senza punto interessare il quesito psichiatrico sulla mentalità dell'imputata.

L'avv. Rossi dice che la Parte Civile non crede di poter limitare la perizia alla sola constatazione delle crisi nervose e ai suoi caratteri, ma crede che la perizia debba riguardare anche la mentalità dell'imputata, perchè sia escluso ogni dubbio in proposito, perchè la Parte Civile ritiene completamente provata la responsabilità anche in linea mentale dell'imputata.

L'avv. Conti, per la difesa, si rimette al presidente, pure affermando che la difesa non fa affatto questione sulla mentalità, invece sostenendo la legittima difesa.

L'avv. Rossi: — Perfettamente conscia della imputabilità dell'accusata nei confronti degli articoli 46-47 per escludere ogni possibilità di dubbio in proposito, la Parte Civile insta per la nomina di uno o tre periti in proposito.

Il Presidente emette seduta stante la sua ordinanza, che dice: « Il Presidente, udita la istanza del P. M., con la quale si chiede la nomina di un perito medico-legale, il quale dia il suo giudizio limitatamente alla natura e carattere delle crisi nervose cui va soggetta l'imputata; ritenuto che si tratta di indagine facile e breve e che non richiede nessun esame dello stato di mente dell'imputata; udite le parti in causa, nomina a perito il prof. Giovanni Battista Ramorino, residente in Genova, ed ordina la citazione del medesimo a comparire davanti la Corte d'Assise sabato, 16 corrente, alle 9,30, mandando a citare per quell'ora anche i testi della difesa dott. Fischietti e Semeria ».

Avv. Rossi: — E la nostra istanza di P. C.?

Il Presidente: — E' respinta implicitamente!... Ed ora facciamo un'altra ordinanza! — esclama il Presidente.

Ma l'avv. Raimondo domanda subito: — E' l'ordinanza per le porte chiuse?

Il Presidente: — Sissignore!

— Allora devo fare una dichiarazione — esclama l'avv. Raimondo. — Noi diciamo che non vi è nessun argomento che può ledere la pubblica moralità e la pubblica decenza. Siccome può credersi dal pubblico che si nascondano chissà quali misteri in queste porte chiuse, noi dobbiamo manifestare il nostro [illegible], ma reciso dissenso circa il provvedimento delle porte chiuse, che è preso non so se per iniziativa del P. M. o del presidente stesso.

Presidente: — Ma lei, avvocato, conosce il processo; sa che alcuni testimoni hanno usato in istruttoria parole indecenti, che non vorrei fossero ripetute qui in pubblica udienza. E' vero che si tratta soltanto di parole, e non di fatti; ma però la moralità pubblica non permette che queste parole qui si ripetano...

Raimondo: — Il vediamo, veda, non è poi un gran male! Quello a cui noi teniamo è che il pubblico non creda assolutamente che in queste porte chiuse si giudichino dei fatti e delle cose di grave portata contro l'imputata, la quale invece desidera che venga tutto completamente in luce.

Anche l'avv. Conti insiste perchè si continui il processo a porte aperte.

— Allora venga sentito il Paride Polimanti, e poi vedremo! — esclama il presidente, il quale è già dubbio sul prendere o non prendere questo provvedimento delle porte chiuse, già tanto ormai discusso.

Si riprende la escussione di Paride Polimanti

E Paride Polimanti, il fratello dell'ucciso, che già è stato, come ricordate, escusso in gran parte nell'udienza dell'altro giorno, entra nell'aula e, seduto sulla scranna dei testimoni, è interrogato.

Il Presidente: — Ella ha già deposto l'altro giorno su parecchie circostanze e avevo sospeso la sua deposizione perchè ritenevo che alcune circostanze che ella avrebbe dovuto dire non potevano essere riportate a porte aperte, ma per intanto ora le faccio queste domande: Il Quintilio è tornato una seconda volta in licenza al paese?

Testimonio: — Sissignore.

— Ed allora le confidenze le fece in quell'occasione suo fratello Quintilio?

— La seconda volta che venne in licenza — risponde il teste — mio fratello Quintilio, gli andai incontro a Fermo, ed abbiamo fatto il viaggio insieme nell'automobile pubblica fino al nostro paese nativo. Dopo avermi fatto i soliti saluti e chiesto notizie della famiglia, mi disse: « Sai che me la fo buona con la contessa? ». « Ma come può essere? » gli domandai.

« Quando scese un individuo che era con noi e si era allontanato, mio fratello mi raccontò quanto era accaduto. E così mi disse: Un giorno venne a trovare la mia padrona un professore di agraria. Il bimbo, quando tornò a casa il capitano, gli disse: « Sai? il professore di agraria ti saluta ».

« Il capitano allora si rivolse alla signora e la rimproverò dicendo: « Ma cos'è questo professore di agraria? Io non intendo che venga a farti visita quando io non ci sono! » e così successe un piccolo litigio.

« Alcuni giorni dopo il professore di agraria ritornò e la signora si chiuse con esso nel salotto. Mio fratello mi narrò che, ponendo l'occhio al buco della serratura, vide che la signora e il professore si abbracciavano. La contessa Oggioni si accorse che mio fratello spiava, e allora lo rimproverò, ma poi gli raccomandò di non dir nulla al marito e mio fratello promise.

« Alcuni giorni dopo, mi raccontò ancora mio fratello, la signora lo chiamò perchè le lucidasse le scarpe che aveva già calzato. Però la signora, che era nella sua camera da letto, era tutta discinta. Mio fratello allora la guardò intensamente. « Perchè mi guardi? », domandò la contessa. « Perchè è bella! » rispose mio fratello. E allora la contessa si arrese.

L'accusata a queste parole vuole insorgere: è tutta avvampata in viso con gli occhi gonfi di pianto. I difensori la consigliano alla calma, ed essa rimane muta.

Presidente: — E quando questo sarebbe avvenuto?

— Mio fratello disse che questo fatto sarebbe avvenuto quindici o venti giorni prima della licenza, cioè nel marzo del [illegible].

La contessa insegnava il francese

Su questa data si fa una breve discussione fra le parti, poi il Presidente domanda, rivolto al testimonio: — E non le disse altro in quella occasione suo fratello Quintilio?

— Siccome — risponde il testimonio — lo sentivamo pronunciare qualche parola in francese, gliene domandammo la ragione dicendogli: Ma se non sai neanche parlare l'italiano, perchè ti metti a parlare francese?

« E' la contessa che me lo insegna — rispose mio fratello — desidera che l'impari perchè vuole che resti con lei anche dopo il congedo... ».

— Ma come spiegava suo fratello questo desiderio della contessa di trattenerlo presso di sè, anche dopo il congedo?

— Lo spiegava con il sentimento di gelosia della contessa, la quale si dimostrava attaccata a lui, sia materialmente che moralmente.

Il Presidente: — A proposito, quanto tempo sarebbe corso fra la visita del Vagliasindi e la prima debolezza della contessa con suo fratello, secondo quanto questi vi narrò?

— Pochi giorni...

Avv. Conti: — Fo notare la contraddizione che è fra questo teste e la teste Groppo; l'uno afferma che il Domenico Polimanti gli aveva rivelato che l'inizio della cosidetta tresca sarebbe avvenuto nel marzo, la Groppo disse che il Quintilio le confessò che la relazione intima sarebbe cominciata nel maggio...

Il Presidente legge la deposizione scritta del testimonio, che corrisponde a quanto ha detto qui all'udienza.

Nella lettura, all'episodio del buco della serratura, il Presidente si sofferma un poco dubbioso: — Ditemi un po' - domanda al testimone - come poteva la contessa che era a colloquio col professore nel salotto, accorgersi che vostro fratello aveva messo l'occhio nella serratura?

— Non lo so; ma mio fratello mi disse che la contessa se ne accorse tanto che poi lo rimproverò, ma lo pregò di non dire nulla al marito.

L'avv. Rossi spiega: — Avrà la contessa sentito un fruscio che l'avrebbe resa avvertita che qualcuno spiava.

Un vivacissimo incidente fra due avvocati

Raimondo, al testimonio: — Suo fratello non le disse che era costretto a fare il brutto mestiere di portare dei biglietti a qualcuno per conto della contessa?

— Nossignore.

— Proprio in nessuna delle due volte che fu in licenza, tenne questi discorsi?

— Mai, affatto!

L'avv. Raimondo nota però che i testimoni che parlarono del brutto mestiere che il Polimanti avrebbe dovuto fare, hanno affermato che ciò avvenne nel maggio e non nel marzo.

L'avv. Raimondo d'altra parte rileva che Domenico Polimanti, che fu colui che riferì tali circostanze all'udienza, non attestò in modo reciso la data di queste rivelazioni del cugino Polimanti, mettendosi perciò in contraddizione con le sue dichiarazioni scritte che precisano la data di marzo.

L'avv. Rossi insorge a difesa del Polimanti Domenico, e dice che Domenico Polimanti ha inaugurato i begli esempi di serietà, denunciandosi da sè stesso al Procuratore Generale, perchè si veda se egli è veramente un teste attendibile.

Raimondo, ridendo ironicamente: — Lasci fare, che lo denunceremo noi con maggiore serietà! Ripeto che io tre volte ho domandato al Domenico Polimanti, qui all'udienza, se poteva precisare la data di quando suo cugino Quintilio gli avrebbe fatto la rivelazione che era costretto — diciamo pure la parola schietta — a fare da mezzano; e Domenico Polimanti per tre volte rispose: «Non mi ricordo», mentre in istruttoria aveva detto che quei discorsi erano stati fatti durante la licenza del Quintilio, in maggio.

Avv. Rossi: — Io faccio notare che delle risultanze delle udienze non possono fare fede che i verbali dei cancellieri e i giurati, che sono gli unici depositari di quanto si dibatte e viene in luce.

La discussione fra gli avvocati si inasprisce, assumendo un tono insolitamente vivace e aggressivo.

L'avv. Raimondo ribatte all'avv. Rossi: — Non permetto che si possa mettere in dubbio quanto io affermo. Si potranno discutere i miei giudizi e i miei ragionamenti, ma assolutamente quando affermo qualche cosa che è un fatto che io ho visto ed ho sentito, non ammetto che si mettano in dubbio le mie affermazioni.....

Avv. Rossi, pronto, a sua volta, insiste e ripete che Domenico Polimanti non è mai stato in contraddizione con se stesso...

Le voci degli avvocati contendenti si fanno alte e il tono delle frasi più violento. Il Presidente già ha impugnato il campanello...

L'avv. Raimondo continua a gridare che egli non tollera smentite. Nell'aula, pure così tranquilla prima, si comincia quella agitazione foriera di più rumorosi e fragorosi incidenti. La preoccupazione del Presidente si fa sempre più palese. Egli vuole impedire che fra gli avvocati si scenda a personalità. Questi del resto, già incominciano uno scambio di parole vivaci, e, dritti in piedi, si agitano. Allora il Presidente con una poderosa scampanellata, grida: « L'udienza è rimandata alle ore 14!... Ed oggi con maggiore calma l'escussione testimoniale sarà ripresa... ».

Il Presidente si deciderà per le porte chiuse? Le dichiarazioni recise della Difesa a nome dell'accusata, lo hanno reso perplesso. « Le parole si possono temperare — ha detto la Difesa — e queste parole non concernono che fatti ormai detti e ripetuti, che si riferiscono sempre alle rivelazioni fatte dal Polimanti sulla pretesa sua intimità con la contessa e qualche particolare sui rapporti fra i coniugi Oggioni ». Ma il presidente non è ancora molto persuaso a mantenere spalancate le porte alla folla. La folla è appunto avida di questi particolari molto intimi, e pare tuttavia crogiolarsi nel piacere non appena le parole dei testi si fanno più ardite, quando, a certi pudori, le esigenze della giustizia tolgono tutti i veli. Nell'animo della folla vi è sempre un po' dell'animo dei giudici di Frine...

L'udienza pomeridiana

L'eco dell'incidente di stamane, per quanto subito e amichevolmente appianato fra gli avvocati, sparsosi in città, ha destato una viva curiosità nel pubblico per questa udienza pomeridiana. E forse anche più che dai vivaci battibecchi fra avvocati, la folla è stata richiamata dalla speranza che le porte si mantengano aperte e che tutti i più riposti segreti intimi della causa vengano sciorinati alla pubblica curiosità, la quale, sotto il pretesto dell'amore alla giustizia e alla verità, altro non cerca che gustare l'acre sapore dello scandalo nei suoi più lubrici particolari...

Ed è al cospetto di una gran massa di pubblico che l'udienza, alle 14 e mezzo, si apre.

Il Presidente si compiace che l'incidente di stamane per la nobiltà dell'animo di entrambi gli avvocati Raimondo e Rossi, sia stato subito sedato; e dopo le reciproche dichiarazioni di stima e di affetto fra i due patroni, si riprende la discussione testimoniale.

Ancora Paride

E' richiamato solo per un momento il Paride Polimanti.

Avv. Del Bello: — Ella ebbe ancora relazione, dopo il congedo, col capitano Oggioni?

— Sissignore; anzi, due mesi prima ancora del fatto, egli mi mandò a fare una mantellina da bersagliere per suo conto.

Segue nell'udienza un cugino del morto, il signor Paolo Polimanti.

— Ella ebbe occasione di parlare con suo cugino quando a Pasqua venne in licenza?

— Io andai una volta a San Pietro Morico, mentre Quintilio era in licenza, e avevo meco una motocicletta e il Quintilio volle imparare a guidarla.

« Poi mi disse: « Se torno in congedo, mi compero anche io una motocicletta ». Io mi stupii di quel « se » ed egli rispose: « Non so, perchè la mia padrona vuole che io rimanga sotto le armi, perchè resti accanto a lei... ».

« Io lo dissuasi dal restare lontano dai suoi parenti, facendogli presente la dolcezza della vita famigliare. Ed egli mi rispose: « Tu non sai quanto la mia padrona mi vuol bene! ». E mi fece comprendere che aveva delle relazioni...

« Sai come cominciò la tale relazione? — soggiunse poscia Quintilio. — Io portavo dei biglietti della contessa a un professore o ingegnere di agricoltura: e un giorno, dal buco della serratura, vidi nella camera da letto la signora in colloquio stretto col professore di agricoltura. Anche la cameriera si deve essere accorta di questo fatto. La contessa mise la portiera all'uscio perchè non si vedesse più nella stanza... ».

— Le disse il Quintilio che la contessa gli aveva fatto dei regali?

— Mi disse che gli aveva regalato un orologio e braccialetto e un porta-sigarette. Ma io non vidi mai che il porta-sigarette, mentre qualche volta mi offriva da fumare.

— Non le disse il Quintilio che la padrona aveva licenziato la cameriera?

Ancora la cameriera Gardelli

L'avv. Conti vuole che si richiami la cameriera Gardelli, per interrogarla in proposito. E la Gardelli sale alla pedana.

— Avete sentito che Quintilio Polimanti ha detto che avete visto dal buco della serratura?

— Ma che! — grida con vivacità la teste. Io non ho mai messo l'occhio al buco della serratura! Io avevo la massima stima della mia padrona. E' una gran [illegible] questa che ha raccontato il Polimanti, il quale del resto ne raccontava tante...

Presidente: — E' vero che siete stata licenziata?

— Fui io che me ne andai, perchè ero chiamata a casa. Escludo che il Polimanti abbia guardato dal buco della serratura.

P. M.: — Però altri testimoni dissero che il Polimanti aveva visto la contessa a colloquio intimo col professore.

Avv. Conti: — Il Paolo Polimanti non parlò di camera matrimoniale e da letto?

Un giurato: — Ma dal buco della serratura della porta della camera non si vede il letto...

Il Presidente: — Non faccia apprezzamenti... Noi qui sentiamo i testi; poi i giurati giudicheranno a suo tempo.

Avv. Del Bello: — Del resto faccio notare che tre sono le porte della camera da letto. Bisognerebbe affermare che il Quintilio e la cameriera guardassero dalla porta del corridoio per ammettere che essi potessero vedere nella camera il letto.

Il Presidente al teste: — In istruttoria avete detto che era presente al discorso che il Quintilio vi ha fatto, anche un giovanotto. Chi era costui?

— Non so il suo nome; era un ragazzo che stava osservando la mia motocicletta.

— Il Quintilio vi parlò anche di scene di gelosia della sua padrona?

— Nossignore!

L'Avv. Conti: — Mi preme far notare che è risultato dalle testimonianze che l'unico professore di agricoltura a San Remo è il professore Vagliasindi, e noi abbiamo sentito le sue recise dichiarazioni.

Un figaro... taciturno

Giovanni Sartore era garzone del barbiere di Quintilio Polimanti.

— Era questi loquace? — domanda al teste il Presidente.

— Non mi ha mai detto nulla!

— In istruttoria avete detto che si vantava di conquiste amorose...

— Mi parlò di una fidanzata al paese, ma di avventure non mi parlò mai.

Poichè il teste è piuttosto taciturno il Presidente gli dice: — Ma che razza di barbiere siete? Siete degenere!

Con tutti gli sforzi il Presidente riesce a fare ammettere al teste che il Polimanti gli parlò di certi suoi amorazzi con tale Allaria e con altre ragazze.

— E dei suoi padroni vi parlò?

— Non ricordo.

Il presidente si inquieta: « Guardate che qui non si scherza! Voi siete un testimonio reticente; è ora di finirla! ».

Ma, dopo qualche balbettamento, il teste dice: « Mi scusi, signor presidente, ma sono tanto impressionato che non capisco più nulla!

— E allora — risponde benignamente il presidente — è un altro paio di maniche! Fatevi coraggio... Su, sentite: Non vi disse il Polimanti che insegnava il nuoto alla padrona?

— Non ricordo; ma se l'ho detto in istruttoria, ho detto il vero.

— Vi disse che la padrona gli aveva regalato un orologio?

— Sì, un orologio da 27 lire.

Il teste però continua a lasciarsi strappare parola per parola la sua deposizione di bocca.

« Un giorno finalmente mi mostrò un medaglione e mi disse: « Questa è di una signora maritata... »

Il presidente: — Avete voi osservato il ritratto del medaglione?

— Nossignore.

L'avv. Del Bello: — Sa che il Quintilio comprava dei profumi?

— Nossignore, non lo so.

L'accusata si alza: « Devo far notare che il teste disse che il Polimanti mi insegnava il nuoto. Faccio osservare che molti testimoni hanno assicurato che io sapevo nuotare fin da bambina, mentre il Polimanti non sapeva nuotare...

L'avv. Del Bello: — Vuol chiedere al signor Paride Polimanti se suo fratello sapeva nuotare?

Ma il Paride Polimanti pronto, alzandosi dal posto ove è seduto, con molta franchezza risponde: — Nossignore, mio fratello non sapeva nuotare.

Avv. Conti: — E il teste riferisce che il Quintilio gli aveva detto che insegnava a nuotare alla contessa per tentare con lei dei gesti arditi che la contessa non respingeva!

Il teste, che ha la fronte guernita di un lungo ciuffo di capelli, ma il volto attonito, rimane immoto e impassibile, come se l'osservazione non lo riguardasse; e non appena il presidente, vedendo che non può ottenere da lui altre dichiarazioni, lo licenzia, fra l'ilarità del pubblico, si slancia di corsa alla porta come se fosse inseguito dai carabinieri.

La malattia della contessa in carcere

La signorina Giuseppina Caviglia, levatrice, narra che fu chiamata d'urgenza il 4 dicembre di notte alle carceri per assistere la contessa. L'accusata le disse che il suo sconcerto era stato conseguenza di un colpo riportato durante la lotta con l'attendente. La signora doveva essere in istato interessante da due mesi e mezzo circa.

— Lei ha notato nulla che potesse lasciare dei sospetti di uno sconcerto procurato?

— Nossignore!

L'accusata durante questa deposizione piange curva col viso acceso.

L'avv. Conti: — Ella assistette anche dopo la contessa?

— Sissignore, perchè l'accusata si lamentava sempre di dolori che erano la conseguenza del colpo riportato durante la lotta...

— Da chi ella fu chiamata quella notte?

— Dal dottor Ferrari, medico delle carceri. Io ho poi praticato una cura suggerita dal dottor [illegible], di seguito.

Avv. Rossi: — Come va che non parlò in istruttoria di questo dolore lamentato dalla contessa?

— Non fui interrogata in proposito dal signor Giudice istruttore.

Avv. Conti: — Infatti la deposizione della teste innanzi al Giudice istruttore aveva più carattere documentario che carattere di vera testimonianza: del resto non si soffermò sulle cure che poi dovette prestare alla signora contessa in carcere.

Il P. M. fa una serie di domande difficili a riferirsi sui giornali, con le quali vorrebbe far luce sulla supposizione che il dottor Fischietti avesse consigliato alla contessa una cura della quale la contessa si servì poi per provocare il parto immaturo.

— Escludo in modo assoluto che la cura suggerita dal dott. Fischietti potesse avere quello scopo...

P. M.: — Ma allora, quale sarebbe stata la causa di quell'evento cui ella assistette?

— Un colpo violento riportato nella lotta, il patema d'animo della contessa chiusa in carcere. Del resto la contessa aveva una predisposizione naturale a questi fenomeni.

P. M.: — Io devo fare queste domande perchè c'è stata una [illegible] per insufficienza di indizi a proposito del procurato aborto, e devo ritornare per forza sulla questione...

Avv. Conti: — Ma non c'è stata nessuna istruttoria in proposito, nessuna decisione in merito! Non abbiamo [illegible] mai che si sia proceduto per questo fatto. Del resto, contro quali persone si sarebbe proceduto?

Il P. M. va a cercare negli atti per trovare alcuni documenti che riguardano questo fatto avvenuto il 4 dicembre in carcere, e crede di aver trovato le traccie del procedimento.

Avv. Conti: — Questo suo rinvenimento ha il valore di quello dei pezzi di vetro del sopraluogo. Non vedo che mancano tutti gli atti della requisitoria del P. M., mancano le richieste di procedimento e una ordinanza? Come può ella allora parlare di una regolare istruttoria fatta attorno a questo argomento? I documenti che sono stati trovati non sono che documenti riguardanti il processo di omicidio.

E così per intanto è la questione del P. M. che abortisce.

Avv. Raimondo (rivolto alla teste): — Lei può precisare da quanto tempo la contessa fosse in stato interessante quando avvenne il fatto in carcere?

— Da due mesi e mezzo.

— Ella può escludere che fosse di tre o quattro mesi?

— Lo escludo in modo assoluto.

Il dott. Calvini

Il dott. Egidio Calvini è chiamato nell'aula per confermare la sua perizia fatta con il dott. Pesando; nella sua deposizione, fra particolari che non è possibile neanche riassumere, il medico accerta che la nascita prematura avvenuta il 4 dicembre non è stata provocata e che la contessa doveva trovarsi in istato di maternità dal 10 al 20 settembre..

Si leggono anche le deposizioni del dott. Ferrari e tutto l'incartamento riguardante questo episodio. Da esso viene confermato che la nascita prematura fu spontanea per le condizioni [illegible], psicologiche e fisiologiche della contessa e per il trauma psichico gravissimo riportato dall'accusata nel fatto tragico...

— Crede che la carta cura suggerita e praticata dalla contessa abbia potuto provocare l'avvenimento?

— Nossignore, non lo credo!

Avv. Raimondo: — Può il perito escludere che la signora si trovasse in istato speciale da tre o quattro mesi?

— No! — risponde il perito — abbiamo fissata la data nella seconda metà di settembre. Certo però è sempre un dato relativo, perchè non si può mai accertare in questa materia in modo assoluto...

— Ma è possibile che fosse nell'agosto?

— No, lo escludo!

P. M.: — Potrebbe essere nei primi di ottobre?

— Mi pare impossibile: il minimo è fissato al 10 settembre, il massimo al 20 settembre.

Queste domande e relative risposte hanno una importanza salientissima nella causa, perchè la P. C. vorrebbe far ritardare la data delle condizioni speciali della contessa ed il P. M. pare con queste domande voglia invece posticiparla per sollevare dei dubbi sulla legittimità, diremo così, della maternità della contessa.

Parla la contessa

La contessa si alza e chiede al teste e perito se si ricorda che ella, in carcere, subito gli disse che la causa del prematuro parto era stata un colpo riportato durante l'incidente che terminò col fatto pel quale è stata arrestata, ma il teste, senza escludere, afferma che non ricorda in modo preciso...

Ma la testimone levatrice, che è pure presente, assicura di ricordarsi queste parole dalla contessa alle quali il giudice istruttore ha ribattuto: « Bene bene, basta; queste cose lasciamole decidere dai periti ».

P. M. (all'accusata): — La suora che l'assisteva sapeva del suo stato interessante?

— Sissignore; la suora lo sapeva perfettamente.

Lunghe e minuziose domande sono rivolte al perito dott. Calvini nell'intento di accertare se la contessa abbia voluto togliersi volontariamente dal suo stato con manovre speciali, ma il perito lo esclude asseverando che il fenomeno fu spontaneo...

Il P. M., con altre domande, vorrebbe sapere se non ci può essere stata la probabilità di colpa in questo avvenimento, ma il perito rimane fermo nelle sue conclusioni che egli ha affidate alla sua perizia diligentissima stesa col collega Pesante.

Avv. Del Bello (alla contessa): — Da quanto tempo il dottor Fischietti la curava in carcere?...

— Dal giorno che entrai in carcere ed anche prima...

Avv. Raimondo (al P. M.): — Mi vuol dire il suo illustre avversario che interesse e che scopo avrebbe avuto la contessa di arrischiare la vita in manovre illecite per provocare quel fatto che avvenne invece naturalmente?

P. M.: — Ho il diritto e il dovere di fare tutte le supposizioni e tutte le indagini che credo utili allo scopo della giustizia dato che già in istruttoria si ebbe un procedimento su questo argomento...

Avv. Conti: — Ma se non è vero che c'è stato questo procedimento.

Ma il presidente poichè la discussione si prolunga finisce di perdere la pazienza accondiscendente e la calma e grida: « Finiamola con queste discussioni troppo lunghe! I giurati ne hanno abbastanza come ne sono stanco anche io! ».

Avv. Rossi: — Domando la parola.

Presidente (con un moto di terrore): — Ancora su questo argomento?

Rossi: — Sì! Ma non più sulla questione di procedura: è una domanda specifica che rivolgo al teste perito. Ed è questa: E' stato prudente consigliare alla contessa, dopo il [illegible], la cura suggerita dal dottore Fischietti?

Il perito risponde: — Io non posso giudicare l'opera di un mio collega ma credo mia cura fosse meno opportuna.

Ed allora il presidente, dichiarata chiusa la discussione su questo argomento, fa entrare la signora Lanno Marsaglia moglie dell'ex-deputato di San Remo.

La moglie dell'ex deputato Marsaglia

Il presidente le domanda: — Ella faceva visite alla signora Oggioni?

— Sissignore. Ci scambiavamo reciprocamente visite e io ebbi la occasione di farmi la convinzione che la signora Oggioni era una moglie molto affezionata al marito, una madre esemplare e una donna quieta e modesta.

— Sa che soffrisse di crisi nervose?

— L'ho sentito dire dai miei ragazzi e dalle mie persone di servizio che erano a San Remo e che ebbero occasione di sentire che a quel paese la signora fu colta più volte da crisi nervose.

Nella sala la temperatura si è fatta pesante e l'aria è irrespirabile. Il presidente concede un breve riposo e la contessa anche oggi rimane nella gabbia. Siccome il teste Luccioli, ex-attendente toscano che ieri e l'altro ieri con tanto calore difese la contessa dalle vociferazioni fatte sul suo conto deve partire per ritornare con altri testimoni al suo paese, si avvicina alla gabbia e rispettosamente fa un profondo inchino prendendo commiato. L'accusata, sorridente e con espressione di viva gratitudine, gli stende la mano che il Luccioli stringe e bacia con rispetto.

Ripresa l'udienza il Presidente rientrando ed accertatosi che tutti sono al loro posto dice al cancelliere: Scriva, e così detta: « Il Presidente, ritenuto che la pubblicità del dibattimento a cagione della natura dei fatti sui quali dovranno deporre alcuni testimoni potrebbe nuocere alla pubblica moralità, ordina le porte chiuse ».

« Si sgomberi la sala! », ordina il presidente cav. Leati.

I funzionari e carabinieri eseguiscono immediatamente l'ordine nel modo più rigido ed assoluto: essi fanno sgombrare la sala dal pubblico che si allontana a malincuore e con lunghi mormorii e sommesse proteste. Un carabiniere avendo scambiato un giurato che si era levato e distante dal suo posto come un curioso, vuole metterlo a tutti i costi alla porta. Persino i due carabinieri, che sono nella gabbia vengono dal maresciallo invitati a ritirarsi.

La legge, come si sa, ha instaurato col nuovo Codice una severità tutta nuova ed inesorabile per le porte chiuse.

Anche noi resocontisti seguiamo la sorte comune: del resto l'articolo 106 del Codice di Procedura penale non solo ci mette alla porta ma ci vieta di origliare e di cedere alla lusinga di indiscrezioni più o meno ample e ci interdice la pubblicazione di quello che può essere venuto a nostra conoscenza per rivelazioni di dopo udienza.

Il Presidente però disse che tutto l'impubblicabile si riduce a parole un po' troppo veriste e vivacemente colorite che testimoni usarono per alcuni particolari che nel loro senso sono stati già resi noti da altri testimoni già sentiti. E del resto, il pubblico udrà e saprà quello che nel mistero di queste sedute [illegible] si sarà svolto allorquando gli avvocati ed il P. M. discuteranno liberamente le risultanze nelle loro arringhe, senza che perciò la morale pubblica debba allarmarsi e fare il viso rosso e senza che la verità, priva di vestito e di veli, debba correre a nascondersi dietro il paravento dell'austero ed implacabile articolo 106 del Codice di Procedura Penale.

GINI.

Il processo Arata

I tormenti d'un marito

e la spensieratezza d'una donna

illustrati da testi e da congiunti

(Corte d'Assise di Torino).

In un ambiente calmo, sereno — data la non avvenuta costituzione di Parte civile della signora Ines Rigat — è incominciato il processo contro Ambrogio Italo Arata, accusato, come è noto, di mancato uxoricidio.

Ambrogio Italo Arata è un giovane dall'aspetto assai distinto e la sua apparizione nella gabbia della Corte d'Assise desta un senso di viva curiosità tra il pubblico che si affolla nell'aula.

Il primo dubbio

All'invito del Presidente — che ha già sbrigato in fretta le solite formalità procedurali — l'imputato si alza ed incomincia con voce chiara:

« Ho conosciuto la signorina Rigat nel settembre 1914 e nel breve tempo del fidanzamento ebbi l'illusione di crederla una donna degna di portare il mio nome onorato. Ci sposammo e la vita coniugale passò lieta e serena: io avevo riposto nella mia compagna tutto il mio affetto, la mia stima ed ero tanto sicuro di lei che l'avrei lasciata sola in mezzo ad un reggimento!...

« Il primo dubbio mi balenò alla mente nel giorno di Natale dell'anno 1911. Mia moglie aveva insistito per uscire sola in quel mattino, rifiutandosi più volte che io l'accompagnassi. Diceva che si sarebbe recata a Messa; ma verso il mezzogiorno, ritornando io a casa — allora abitavamo in via Montebianco — la vidi in un prato seguita a brevissima distanza da un giovanotto... Lì per lì non ne feci caso; ma poi quando lo sconosciuto comprese ch'io ero il marito della signora, perchè l'avevo chiamata dolcemente per nome, fece un dietro front repentino e si diede a fuggire disperatamente. Il contegno impacciato di mia moglie, ma sopratutto quella fuga mi avevano impressionato assai; appena salii nell'alloggio, pretesi da lei una spiegazione, ma non potei cavarne nulla. Essa dapprima mi disse che non conosceva affatto quel signore... poi aggiunse che era un industriale, il quale da un pezzo la [illegible] con una corte assidua ed insistente, pianse, giurò d'essere innocente e chiamò la sorella Ida a testimoniare della sua illibatezza!.. Io pregai mia cognata e il mio socio Gherra, che nel pomeriggio di Natale erano venuti a trovarmi, di condurre via mia moglie. La sera di quel giorno passò indicibilmente triste e mi strinsi attorno i miei bimbi che piangevano cercando la mamma... ».

Un singulto interrompe la narrazione del poveretto, il quale si appoggia alla gabbia quasi a riprendere fiato. L'ufficiale giudiziario gli porge tra i ferri un bicchier d'acqua che egli vuota d'un fiato. Poi continua:

« Facemmo la pace il giorno dopo e le cose andarono liscie per tutto il 1912. Il 3 gennaio 1913 mia moglie mi avverte che nel pomeriggio dovrà recarsi dal dentista Vergnano, in via Santa Teresa ed alle ore 14 esce. La seguii a breve intervallo di tempo e mi diressi io pure dal dottor Vergnano. Mia moglie non c'era. Attesi; attesi nel salone d'aspetto; attesi nella strada fino alle 17! Essa giunse sorridente e tranquilla meravigliandosi del mio turbamento e dei miei dubbi. Dov'era stata? Non me lo volle dire o almeno cercò di farmi credere una menzogna. Era stata dalla sarta, era stata a passeggio, dalla pettinatrice... Volli sinceramente e salito con lei sopra una vettura ci dirigemmo appunto dalla pettinatrice, in corso Regina Margherita. La buona donna si meravigliò alla domanda che io le feci: mia moglie in quel pomeriggio non si era nemmeno sognata di passar di là. Allora la supplicai di dirmi la verità e con la speranza di venire in chiaro di quella cosa le strappai di mano un cartoccio che fino allora aveva tenuto celato. ».

Era il cartoccio dei *marrons glacés*, la cui storia è nota perchè fu da noi narrata ieri. I *marrons glacés*, secondo le spiegazioni della signora, provenivano da un negozio di via Milano: ma l'Arata, avendo rilevato dall'intestazione scritta sulla carta, che provenivano invece da un pasticciere di corso Vittorio Emanuele, vi si recò subito con la moglie, temendo che quei dolci fossero il dono d'un amante. Il pasticciere dapprima disse di non ricordare, poi escluse che la signora fosse stata nella sua confetteria; infine, essendo riuscita l'astuta donna a fargli un segno, ammise che il fatto poteva essere vero.

Perchè ha sparato

« Questo episodio — continua l'imputato — mi lasciò in uno stato d'animo angoscioso. Nella primavera, prima di partire per un lungo viaggio, perdonai di nuovo a mia moglie.

« Nell'aprile successivo andammo ad abitare in via Beaumont, n. 2. Un giorno, tornato improvvisamente da Milano prima dell'ora fissata, non trovai mia moglie in ufficio; anche questa volta essa arrivò alle 17; ne avvenne una scenata: io le strappai la borsetta e vi trovai nell'interno una chiave.

« Il 4 settembre mio cognato Gherra mi prende in disparte avvertendomi che la sua e la mia moglie avevano per amanti due giovani avvocati di Torino. La cosa ci fu confermata da altre persone ed allora, ciascuno per nostro conto interrogammo risolutamente le nostre mogli ».

Il Presidente chiede se sia vero il fatto attribuito a lui ed al Gherra in istruttoria, che cioè entrambi avrebbero costretto le due donne a sottoscrivere una dichiarazione di colpevolezza, sotto minaccia di morte. Ma l'imputato esclude tutto ciò in modo assoluto; e del resto anche l'istruttoria non ha ritenuto vi fossero ragioni per sostenere il reato di estorsione.

« Il 4 settembre — continua l'Arata — feci dunque presente a mia moglie tutte le accuse che si erano andate accumulando sul suo capo e volli da lei una confessione generale. Disperata e piangente ella pronunciò il nome di un avvocato, che sarebbe stato l'unico suo amante, ma tacque tutte le tresche, delle quali fui informato più tardi, con gli ingegneri, i commessi, i rappresentanti di commercio, i giovani bellimbusti e persino coi preti... ».

Italo Arata, dopo la confessione della moglie, pretende ch'essa dichiari per iscritto la sua colpa; non perdona, ma non scende ad atti brutali e la trattiene in casa per amore dei figli che devono ignorare ogni cosa. Il povero uomo quella notte non dorme; il mattino lo trova sofferente ed affranto, ma si rimette al lavoro di lena per dimenticare, fiducioso che la donna vorrà mantenere la promessa, di non uscire cioè più sola di casa.

Il giorno 10 settembre Italo Arata torna a mezzogiorno per il pranzo, vede ad un attaccapanni il vestito ed il cappello della moglie, dubita ch'essa abbia trasgredito ai patti uscendo sola, e glie lo chiede. La risposta è negativa. Durante il pasto non si fanno questioni. L'uomo se ne va alle 14, incontra la portinaia ed è spinto, per la prima volta, a far la domanda che gli brucia sulla bocca: « Mia moglie è forse uscita stamane? ». La risposta è affermativa.

L'imputato a questo punto non parla più, singhiozza. Risale le scale, entra in casa, chiede conto della menzogna e ne ha per risposta questa frase: « In fin dei conti faccio come voglio! ». Allora afferra la rivoltella che è in un cassetto aperto e spara.

La narrazione di Italo Arata è finita in un pianto dirotto: un bisbiglio sommesso di commozione si leva dal pubblico e per un istante nessuno parla.

Il presidente vuole che sia mostrata ai giurati la rivoltella contorta ed insanguinata che servì, dopo gli spari, anche da corpo contundente e nei reiterati colpi subì appunto tali deformazioni.

La signora è ammalata

L'ufficiale giudiziario Riccio, che tiene l'elenco di tutti i testimoni, ad un ordine del presidente chiama ad alta voce la Parte lesa, Ines Arata nata Rigat. Ma la signora non risponde; si viene a sapere che è costretta al letto per disturbi intestinali accompagnati da febbre. La Difesa ed il Procuratore generale vi rinunciano, tanto più che essa non ha l'obbligo di deporre. L'avvocato Omodei, in mancanza dell'originale, mostra ai giurati tre fotografie, in una delle quali la signora Ines Rigat è ritratta in *domino*...

I primi testi della mattinata sono il signor [illegible] Ottone, vicino di casa degli Arata, il quale udì gli spari, accorse e soccorse la ferita che perdeva molto sangue dal capo.

La portinaia Marianna Trovello, la quale fu la causa involontaria della tragedia, ammette che nel pomeriggio del 10 maggio, essendo stata richiesta, riferì all'Arata la mattutina uscita della moglie di casa.

Qualche cosetta di più ma senza reticenze spiega alla Corte, certa Eugenia Rollè, che fu al servizio degli Arata per qualche tempo. Lui è un brav'uomo, dice la donnetta, ma lei è una frivola ed una spensierata. Essa, dal suo lavandino, udì molte volte certi particolari da far arrossire. Udì i complotti della madre e delle due sorelle, udì che si parlava di amanti, ma le tre donne evitavano di pronunziare i nomi e si servivano quasi sempre di... pseudonimi, il più in voga dei quali era quello di *Pinocchio*! La teste parla del modo di vestire della signora, che nell'assenza del marito curava assai la sua toeletta intima e si allontanava per molte ore da casa lasciando a lei la cura dei bambini.

Il ricordo dei figli scuote l'imputato che scoscia in un dirotto pianto.

Così termina l'udienza.

Confidenze...

L'udienza pomeridiana incomincia con alcune contestazioni che il presidente ed un giurato fanno alla teste Rollè.

La signora Teresa Finzi, vicina di casa, udì i colpi di rivoltella ed accorse. Vide l'Arata che usciva pallido, stravolto, come un automa: soccorse la Rigat che lo seguiva barcollante ed insanguinata e prese in cura i poveri bimbi. La tragedia fu per la signora Finzi un fatto incomprensibile, perchè credeva che i due coniugi si volessero bene.

Giuseppe Lunga, già magazziniere della ditta Gherra, depone che la signora Rigat frequentava l'ufficio; ma spesso si assentava con la sorella dicendo che, in fin dei conti, aveva il diritto di divertirsi. Il teste narra le confidenze ricevute dalla padrona: una volta seppe che si era recata a Pisa con un amante; un'altra volta spedì egli stesso un telegramma diretto ad un signore di Roma dove si fissava un appuntamento; vide lettere, assistette ad intrighi di visitatori che passavano in ufficio con la scusa di affari e si abbandonavano invece ad atti assai licenziosi...; il teste si diffonde ancora in particolari delicati assicurando che la signora Rigat non aveva neppure il ritegno di confessare che un amante — un ingegnere piuttosto anziano — la pagava!

Elisabetta Fenoglio ricevette anch'essa delle confidenze dalle sorelle Rigat: seppe che ai bagni di mare di Albisola avevano stretta una relazione amorosa con due giovani avvocati di Torino, ma non può dire se essi fossero i soli...

L'avv. Alfredo Simondetti fu assunto nel 1912 come patrono della ditta Rigat di cui faceva parte, allora, anche l'Arata ed in diverse occasioni ebbe ad apprezzarne le ottime doti ed il carattere mite e tranquillo. Il teste crede che il fatto, dati i precedenti dell'imputato, sia avvenuto in un momento di grave perturbamento mentale.

Il nostro collega cav. Cesare Demaria, per il suo dovere di cronista, si occupò nel pomeriggio del giorno 10 settembre del grave fatto e seppe appunto che la portinaia Rollè aveva riferito all'Arata la circostanza ormai incontroversa, che cioè la signora Rigat era uscita al mattino contrariamente al desiderio del marito. Ed uguale deposizione fa il collega Ubaldo Enea Ragazzi della « Gazzetta di Torino ».

Tra gli avvocati difensori Omodei e Valabrega ed il procuratore generale avv. Lavagna si solleva una discussione sull'opportunità o meno

Cronaca Cittadina

[illegible] di [illegible] come testi due funzionari di P. S., il cav. Vilio e l'avv. Mosso. Ma la Difesa, pur facendo delle riserve, vi rinunzia.

La pettinatrice Rosa Pioni depone che dal Lo agosto 1913 la signora Rigat si recava a farsi pettinare a casa sua all'insaputa del marito. La teste [illegible] che, secondo le circostanze, la signora si faceva pettinare con più o meno eccentricità.

Il cognato

Il signor Giuseppe Gherra socio e cognato dell'imputato, perchè ha [illegible] la signora Ida Rigat, racconta che fu messo sull'avviso da una lettera anonima. Lo scritto si riferiva alla [illegible] di sua moglie durante la villeggiatura di Lomis. Egli fece delle indagini e fu appunto durante questo tempo che seppe della grave colpa della cognata Ines. Ne parlò subito al socio Arata e con lui si accordò per i provvedimenti del caso.

La sera del 4 settembre affrontò la moglie, le fece presente i suoi torti ed essa confessò dicendo che si sarebbe però uccisa!... Il teste afferma che non la costrinse affatto a sottoscrivere delle dichiarazioni ed anzi in quella stessa notte — perchè non avvenissero disgrazie — l'accompagnò presso la madre ove la lasciò. Il giorno seguente seppe che invece il cognato non aveva avuto il coraggio di [illegible] la moglie... La mattina del 10 settembre, trovatosi con l'Arata, lo informò ancora e più minutamente di quanto si andava dicendo, di tutte le tresche, di tutti gli intrighi di sua moglie; gli palesò il nome degli amanti: un ingegnere, un avvocato, un prete... Più tardi venne informato del ferimento.

Il signor Gherra [illegible], perchè richiesto dall'avvocato Omodei, che la responsabilità [illegible] di quanto andavano compiendo le figlie, deve farsi risalire alla madre « persona di condotta e di moralità assai dubbie ».

Una persona di servizio del signor Gherra, certa Cristina Leone, ragazzina di sedici anni, ricevette anch'essa le confidenze della signora Ines Rigat Arata, la quale in una sola domenica aveva ricevuto, in ore diverse, la visita di due amanti! La giovinetta riferisce anche una frase ch'era sovente in bocca di quella brava signora... « Il vecchio paga e i giovani si divertono! ».

La signora Linda Musino, saputa la cattiva condotta delle signore Rigat, proibì loro di metter piede in casa sua.

Sulle condizioni dell'accusato all'atto del ferresto depone il dottor Casimiro Biey, addetto alla Questura, il quale lo trovò bensì agitato, in uno stato di amnesia e di confusione mentale; ma non così grave da rendere opportuno il suo ricovero al Manicomio. Il dottor Biey spiega che fu chiamato dai funzionari perchè l'Arata, col suo contegno, aveva fatto credere d'essere assai esaltato.

Camillo Piazza fu, come fattorino, al servizio della Ditta Arata e Gherra, e come segretario galante a quello delle signore, per le quali portava lettere e bigliettini con l'ingiunzione di [illegible] e tacere.

Su circostanze ormai note depone ancora certa Leonina Fracchia, [illegible] il cav. Dupré Alberto non può dir altro che il signor Arata è sempre stato un uomo corretto negli affari.

Con ciò l'udienza è finita ed il Presidente rinvia il seguito e la fine ad oggi.

Alla Giunta delle elezioni

Roma, 14, notte.

Stamane la Giunta delle elezioni ha discusso in seduta pubblica l'elezione di Piedimonte di Alife, ove fu proclamato l'on. Morisani [illegible] l'uscente on. Scorciarini-Coppola. Il relatore on. Bonicelli ricorda che su 7718 votanti ottenne 4675 voti l'on. Morisani e 2891 l'on. Scorciarini-Coppola. Contro la proclamazione dell'onorevole Morisani furono presentati numerosi ricorsi per corruzioni, brogli e violenze corredate da ampia documentazione, alla quale il resistente contrappone documentazioni altrettanto ampie, intese a smentire i fatti posti a base dei ricorsi e a dimostrare che l'elezione fu invece l'espressione della libera volontà del Corpo elettorale raccoltosi intorno all'on. Morisani per il fatto che l'on. Scorciarini fino dal 1910 aveva pubblicamente dichiarato che non avrebbe più ripresentata la sua candidatura.

Parlano poi gli avvocati.

La Giunta si è quindi riunita in seduta segreta. L'on. De Nava riferisce sulla elezione di Empoli, proclamato l'on. Masini. Il relatore propone la convalidazione dell'on. Masini e la Giunta adotta il parere del relatore dopo breve discussione.

Nella seduta pomeridiana la Giunta delle elezioni ha continuato la discussione pubblica sull'elezione di Piedimonte d'Alife. Ha preso la parola l'avvocato Giovanni Abano in difesa del proclamato on. Morisani. Il relatore dopo aver ricordato i precedenti della lotta, dice che la candidatura del Morisani era popolare nel collegio prima [illegible] delle elezioni del 1909. L'elezione del 26 ottobre fu un trionfo per l'on. Morisani; sui 7590 votanti, egli riportò [illegible] voti, contro 2891 riportati dallo Scorciarini; i [illegible] e influenti sostenitori dello Scorciarini passarono dalla parte dell'on. Morisani insieme a tutte le forze popolari. La maggioranza conseguita dal Morisani fu quindi legittima, spontanea, necessaria di fronte ad un avversario che aveva abbandonato il campo fin dal 1910. L'avvocato Albano, dopo essersi intrattenuto a parlare sulle accuse che si muovono al Morisani per corruzioni ed altri reati che sarebbero stati commessi, conclude chiedendo alla Giunta di respingere qualsiasi mezzo istruttoriale e convalidare l'onorevole Morisani.

Infine la Giunta ha deciso di convalidare l'onorevole Morisani eletto nel collegio di Piedimonte d'Alife.

Il Re inaugura la Mostra dei Pensionati di Villa Medici

Roma, 14, notte.

E' stata oggi inaugurata a Villa Medici, alla presenza del Re, la Mostra annuale dei lavori eseguiti dai pensionati dell'Accademia di Francia, nei tre rami: scultura, pittura e architettura. Il Re è giunto in automobile, accompagnato dai suoi aiutanti di campo; alla porta di Villa Medici fu ricevuto dall'ambasciatore di Francia, S. E. Camillo Barrère, dall'ambasciatrice, dal direttore dell'Accademia di Francia, Besnard, e dalla signora Besnard, dagli artisti ensionati e da una elettissima schiera di invitati, tra cui si notavano il prof. Sgambati, membro corrispondente di Villa Medici, il conte [illegible] Di San Martino, l'illustre storico del Cristianesimo, monsignor Duchesne, Accademico di Francia e altri moltissimi. L'inaugurazione ha avuto principio con una esecuzione musicale della pensionata Alessandra Kropinvnlski, che è stata assai complimentata. Quindi il Re ha percorso le varie sale della interessante mostra.

Straniero sconosciuto che tenta due volte di uccidersi in carcere

Milano, 14, sera.

La sera del 11 corrente, il vigile urbano Felice Beltrami s'incontrava in via Parini con uno sconosciuto che andava proferendo frasi sconnesse. Il vigile lo avvicinò e dovette convincersi che si trattava di un tedesco, in preda a pericolosa eccitazione. Lo interrogò senza ottenere una risposta concludente, e allora pensò bene di condurlo alla Questura Centrale.

Anche qui lo strano individuo, che possedeva 18 marchi, non volle o non seppe rivelare l'essere suo, cosicchè fu inviato al Cellulare, in attesa di informazioni sul suo conto. Al carcere l'arrestato venne rinchiuso in una cella d'infermeria. Il giorno seguente l'arrestato il detenuto tentava ben due volte di uccidersi, appiccandosi con un lenzuolo all'inferriata della finestra della cella. Fu salvato dalle guardie di custodia, e visitato quindi dai dottori Broggia e Boni, i quali consigliarono il ricovero dello sciagurato all'Infermeria di via Lamarmora. Ciò venne subito fatto. Ancora vane sono riuscite tutte le pratiche esperite per identificarlo.

Navi da guerra inglesi a Pola

Pola, 14, mattino.

Da Trieste è giunta ieri, nel pomeriggio, la nave da guerra inglese *Indomitable*, e da Fiume è giunta la nave da guerra inglese *Chatam*.

Le elezioni amministrative fissate per il 14 Giugno

Il prefetto senatore Vittorelli ha inviato al sindaco senatore Rossi il decreto che fissa le elezioni generali amministrative per il 14 giugno.

Tale decreto reca la data del 12 corrente. Il periodo elettorale amministrativo è dunque aperto. Come già pubblicammo, gli elettori nella nostra città sono complessivamente 104314, divisi in centosessantasei sezioni e la distribuzione delle schede richiederà un tempo non indifferente. Per la loro compilazione si dovette [illegible] in soprannumero un personale straordinario che lavora sempre fino a tarda ora di notte. Restano ancora a prepararsi le nuove di votazione, per le quali vi sono disposizioni un po' diverse da quelle per le elezioni politiche.

In previsione del Decreto di convocazione degli elettori già molte Associazioni e parecchi Circoli hanno tenuto riunioni e designato i propri candidati. Può sembrare un'esagerazione, e non la è, il computo approssimativo generale delle candidature: esso dà un totale di oltre quattrocento nomi! E i posti al Consiglio Comunale sono ottanta in tutto.

Fra pochissimi giorni sarà di ritorno l'on. Ferrero di Cambiano, il quale assumerà la carica di presidente dell'Unione Liberale Monarchica, e inizierà subito il lavoro necessario per coordinare e disciplinare tutte le forze costituzionali e addivenire alla designazione dei candidati.

I socialisti, per ora, nulla hanno stabilito, ma sembra che, pur sostenendo una lista completa di nomi, non intendano aspirare alla conquista del Comune. Queste le prime impressioni, che potrebbero [illegible]. Una cosa è certa: che i socialisti non faranno alcun accordo con i radicali, uniformandosi così alle disposizioni del Congresso di Ancona.

***

« Per iniziativa dell'Associazione Generale fra Proprietari di Case e Terreni di Torino, si terrà, questa sera, venerdì, alle ore 21, nei locali del Circolo Centrale — Piazza Castello 25 — gentilmente concessi, un'Assemblea Generale Straordinaria, per discutere sulle Elezioni Generali Amministrative prossime. A detta Assemblea sono pure invitati i Proprietari di Case e Terreni non Soci della Associazione ».

La convocazione del IV Collegio

Roma, 14, notte.

Siamo in grado di assicurare che, eliminati i dubbi esistenti fino a questa sera, le elezioni politiche nel IV Collegio avranno luogo il 21 giugno e, in caso di ballottaggio, il 28 giugno.

Il treno-ospedale "Piemonte,,

Mercoledì prossimo, alle ore 18, giungerà da Genova il [illegible] treno-ospedale « Piemonte » della *Croce Rossa*, e il giorno dopo sarà possibile al pubblico di visitarlo nella [illegible] di Porta Nuova, senza pagamento di biglietto d'ingresso. Il passaggio sarà in via Sacchi, 3. Alle 10 faranno una visita i Duchi di Genova, le Autorità e i soci della *Croce Rossa*; dalle 11 in poi sarà ammesso il pubblico.

Il giorno successivo il treno-ospedale partirà per Milano con fermata a Vercelli, dalle 7,12 alle 18,50, ed a Novara dalle 13,25 alle 17,20, onde anche i soci di tali città e degli altri Comitati, e delle Delegazioni comunali, vicinori, della 1ª Circoscrizione della *Croce Rossa*, possano ammirare l'opera compiuta col loro contributo.

Il treno-ospedale « Piemonte » si compone di quattordici vetture con 200 letti, è munito di tutto il personale e in completo assetto di mobilitazione.

Lasciti alla Congregazione di Carità

La Congregazione di Carità comunica l'elenco dei lasciti ed oblazioni ricevute nel primo quadrimestre dell'anno. Il totale delle somme pervenute è di L. 20.233,60. La somma più cospicua — L. 8000 — l'ebbe dal R. Economato dei benefici vacanti; segue quella degli eredi del comm. prof. Moise Amar, di L. 4000, in aggiunta al legato dello stesso comm. Moise di L. 1000; [illegible] del legato del comm. Carlo Porta, destinato ai poveri di Reaglie, di L. 2850; quella dei signori Cesare ed Eligio fratelli Martini, di L. 2000; altra di L. 500 di un anonimo.

L'Osservatorio astronomico di Pino

Fra breve tempo sarà inaugurato il vasto Osservatorio astronomico di Pino Torinese, diretto dal prof. Boccardi. Di questo importante Istituto scientifico si è interessato grandemente il ministro Daneo, e l'Osservatorio sarà posto in grado di funzionare ottimamente. Il prof. Boccardi è soddisfattissimo, e ci indirizzò una lettera, nella quale esprime al ministro Daneo la sua gratitudine.

Statistica poco lieta

Il Governo delle Indie ha pubblicato una statistica sul numero delle persone uccise l'anno passato da belve e serpenti: esso non è meno di 25.000. A questa cifra spaventevole contribuiscono con 21.500 casi di morte i serpenti velenosi; 2400 persone furono uccise da tigri, leopardi, lupi ed orsi. Le tigri sole uccisero 900 persone. Infine 900 persone dovettero la morte a coccodrilli, cinghiali, elefanti e bufali.

Questa statistica poco lieta, ma interessante, è contenuta nella rubrica di varietà della *Stampa Sportiva*, la diffusa rivista settimanale che rievoca con lusso di illustrazioni e di articoli tutti gli avvenimenti più salienti dello sport. La *Stampa Sportiva*, che ha collaboratori e corrispondenti in tutti i centri del mondo, si pubblica in venti, trenta e quaranta pagine e costa in abbonamento cinque lire all'anno. Per l'estero nove lire.

Un corso di fiori

Il « Sindacato d'Iniziativa » di via Roma sta organizzando due « corsi di fiori » che si svolgeranno nella via Roma nei giorni 10 e 11 giugno p. v., ed il cui ricavato sarà devoluto a [illegible] beneficio dei danneggiati del recente terremoto di Sicilia.

La Commissione organizzatrice venne ieri ricevuta dal Sindaco che ha promesso ogni migliore appoggio dell'Autorità comunale.

Alla bella e gentile manifestazione sono invitate a concorrere le diverse Associazioni cittadine, alcune delle quali anzi hanno già comunicato le loro adesioni. Il « Sindacato d'Iniziativa » ha sede in via Roma, 48.

Corpo Volontari Studenti

Essendo un reparto del Corpo volontari studenti a Genova per il concorso ginnastico, domenica prossima non verranno eseguite le solite esercitazioni.

Emigranti

La scorsa notte con treno speciale sono partiti 70 emigranti, i quali vanno ad imbarcarsi all'Havre per l'America del Nord.

Partenze

Sono partiti per Roma i senatori Giuseppe Carle e Pio Foà.

Le sigaraie deliberano la continuazione dello sciopero

Le scioperanti della Manifattura dei tabacchi ieri mattina si sono recate in buon numero dinanzi all'Opificio, ed hanno nuovamente urlato le « maestre » e i pochi operai che sono rimasti durante questo periodo di agitazione al proprio posto. Intervennero funzionari, con agenti e carabinieri. Ordinati gli [illegible], la dimostrazione fu sciolta, ma vennero anche operati parecchi arresti. Dopo un interrogatorio d'identificazione, le arrestate saranno rimesse in libertà.

Le scioperanti si riunirono alla Camera del Lavoro, dovendo pronunciarsi sulla prosecuzione o meno dello sciopero, in risposta alla richiesta del loro Comitato centrale.

E' noto che i dirigenti del movimento hanno deciso di consultare con *referendum* tutte le Sezioni e di attenersi al verdetto della maggioranza di esse. Le sigaraie [illegible] sono complessivamente 1600, ma siccome un migliaio di esse abitano a Settimo, in regione Bertoulla e in regioni molto periferiche, al *referendum* hanno partecipato soltanto 784 scioperanti.

Il risultato fu noto ieri sera verso le ore 23 e da esso è apparso che 713 sono favorevoli alla continuazione dello sciopero, mentre 71 sono per la [illegible].

Il Comitato della Sezione ha comunicato a quello Centrale il responso delle scioperanti, in attesa degli ordini che saranno dati.

Incontro alla morte
Il tentato suicidio di un giovane industriale

Con un'automobile pubblica, sulla quale avevano preso posto la moglie ed il dottor Foà, venne accompagnato ieri sera verso le ore ventidue e mezza all'Ospedale San Giovanni l'industriale Giovanni Porta, d'anni 28, abitante in corso Valentino, 2, il quale era gravemente ferito al [illegible] sinistro da un colpo di rivoltella. Il disgraziato giovane fu trasportato subito nella sala dei pronti soccorsi, dove fu ricevuto dal dottor Reynaudi. Il sanitario, praticata una prima ed urgente medicazione, constatò che il proiettile era penetrato assai profondamente nelle carni e con tutta probabilità aveva leso organi vitali.

La signora Porta, che assistette trepidante ed angosciata alle operazioni del chirurgo, interrogata sui particolari del fatto, non seppe spiegare in alcun modo come questo fosse avvenuto. Essa si trovava in casa e stava per [illegible] in letto quando udì in una stanza attigua lo sparo di un'arma; accorsa spaventata e trovò il marito [illegible] a terra che brandiva ancora la rivoltella...

Le cause del tentato suicidio sono ignote; ma stando alle dichiarazioni della famiglia, pare si tratti d'una forte nevrastenia che travagliava da qualche tempo il giovane industriale.

Poco dopo giungevano all'Ospedale il padre e la madre, che abitano in via Campana n. 7, e ognuno può pensare la scena straziante che ne seguì.

Il signor Giovanni Porta fu ricoverato nella 1ª Sezione ed è vegliato amorosamente dai congiunti. Ma il suo stato continua ad essere grave.

— Il manovale Lorenzo Ansaldi, d'anni 63, senza fissa dimora e in tristi condizioni di salute, ingoiò una quantità notevole di morfina e si sdraiò sul marciapiede in via S. Massimo, attendendo che il veleno compisse la sua opera. Le guardie municipali lo soccorsero e trasportarono all'Ospedale di San Giovanni dove il dottor Abrazzi lo fece ricoverare con prognosi riservata.

— Una giovane — Rosina Maina, d'anni 28, abitante in via Mazzini, 33 — ha tentato di svenarsi, vibrandosi un colpo di coltello all'avambraccio sinistro. Il coraggio le venne però meno alla vista del sangue e la indusse a desistere dal suo folle proponimento. La Maina fu medicata dal dottor Longo del San Giovanni, che la giudicò guaribile in 5 giorni.

Alla guardia medica

Il manovale Carlo Venco d'anni 46, abitante in corso Regina Margherita 138, mentre passava in bicicletta sul corso Vinzaglio si scontrò con l'ing. Tullio Migliefa d'anni 32, che era [illegible] in motocicletta. Il Venco rimase contuso al capo e fu medicato dal dottor Caligaris dell'ospedale Martini. Guarirà in dieci giorni.

— Carlo Vacchino d'anni 19, attraversando il corso Regina Margherita, non s'avvide che sopraggiungeva un carrozzone tramviario. Il manovratore Lorenzo Maina diede subito i freni ed evitò più gravi conseguenze dell'investimento. Il giovane rimase contuso al volto e, dopo i primi soccorsi nella Farmacia Scientifica dove era stato accompagnato dal pompiere Carlo Zotto e da alcuni cittadini, venne condotto dai militi della Croce Verde al Martini. Il dottor Caligaris lo giudicò guaribile in venti giorni.

— Il cocchiere Luigi Abbà d'anni 50, abitante in corso Regina Margherita 125, in uno svolto di via Bastion Verde ribaltò con la carrozza e cadde producendosi l'infrazione del radio destro e contusioni alla faccia. Il dottor Galassini, di turno alla caserma centrale delle guardie municipali, lo medicò giudicandolo guaribile in un mese.

— Carolina Castellino vedova Berta, d'anni 73, abitante sulla strada della Bassa, alla Barriera di Lanzo si è fatta medicare al San Giovanni leggere contusioni in varie parti del corpo, guaribili in 8 giorni e narrò che era stata percossa da una sua figliuola di cinquant'anni, a nome Rosa.

— Il ragazzo Albano Bastone d'anni 9, abitante in via Circonvallazione 174, ricevette uno spintone tale da un compagno che andò ruzzoloni e si fratturò l'omero destro. Con una barella della Croce Verde fu trasportato all'ospedale di San Giovanni dove fu ricoverato e giudicato guaribile in 50 giorni.

— L'imballatore Mario Dutto d'anni 17, abitante in regione Campidoglio mentre giocava al foot-ball in un prato della Barriera San Paolo si produsse la distorsione del pugnetto destro. All'ospedale Martini fu medicato dal dottor Caligaris e giudicato guaribile in dieci giorni.

— Carla Delfina Moglia Lugnani d'anni 55, abitante in via Orbassano 29, cadde da uno sgabello e si fratturò la gamba destra. Ebbe le cure dal medico di guardia all'ospedale Mauriziano e fu giudicata guaribile in 60 giorni.

Il piazzista infedele

In seguito a formale denuncia ricevuta, gli agenti della squadra mobile hanno proceduto all'arresto del piazzista Riccardo Fontana fu Lazzaro, d'anni 35, il quale è accusato di essersi appropriate somme di denaro appartenenti al signor Ernesto [illegible].

Lascia il Friuli per cercare la morte a Torino

L'altra notte, poco dopo le 24, l'eco di due detonazioni di un'arma da fuoco richiamava l'attenzione di alcuni cittadini che passavano in prossimità del Parco del Valentino. Due agenti di pubblica sicurezza, e cioè il sotto-brigadiere Brunelo Ignazio, la guardia Podda Massimino, in unione dei « cittadini » dell'ordine Deleggia Giacomo e Brosso Pasquale, accorsi subito dopo verso il luogo da cui gli spari provenivano, trovarono un individuo in istato gravissimo per due ferite di rivoltella, una al fianco sinistro, l'altra alla regione frontale destra. Trasportato col maggior riguardo possibile al San Giovanni, fu ricevuto dal dottor Ferruccio Ferrero, il quale, dopo di avere rilevato le condizioni quasi disperate del povero uomo, gli prodigò tutte le cure che il caso richiedeva. A stento il misero potè narrare brevemente la sua triste istoria, e le sue generalità. Egli disse di essere certo Andrighetto Ettore, d'anni 44, nativo di Buia Udinese, e residente a Cecchini (Udine), dove è segretario comunale. Il poveretto narrò che essendo da molto tempo afflitto da una malattia ritenuta inguaribile, trascinava la vita tristemente, senza più alcuna speranza di poter riacquistare la perduta salute. In tali condizioni la morte gli appariva ormai come un porto di liberazione, e il proposito di troncare violentemente la sua vita già da parecchi giorni gli era penetrato nella mente. Non volendo dare alla moglie ed ai suoi due figli lo spettacolo doloroso del suo cadavere, decise di cercare la morte assai lontano. E scelse la nostra Torino. Senza nulla dire a nessuno, lasciò l'altro giorno il paese e partì. Giunto ieri mattina nella nostra città, bighellonò qua e là per tutta la giornata colla mente preoccupata dal pensiero che lo dominava. A sera si recò a cenare in una trattoria, che non seppe indicare, e dopo le 23 si diresse verso il Valentino in una località che già aveva prescelta, ove compì il premeditato atto. Il fatto venne partecipato alle autorità udinesi, con preghiera di informare la famiglia del disgraziato.

Onorificenze

E' stata appresa con vivo compiacimento la notizia che l'egregio sig. Giuseppe Meucci, Procuratore della Casa Gondrand, è stato nominato dal Governo francese « Officier d'Académie ». I numerosi amici sono lieti di congratularsi vivamente con lui.

I divertimenti

Pro danneggiati terremoto Sicilia

Sotto l'alto patronato del senatore conte Teofilo Rossi, sindaco di Torino, domani, al *Cinema Ambrosio* si avrà lo spettacolo a favore dei fratelli siciliani colpiti dalla recente sventura. L'incasso, per espresso desiderio della Direzione del nostro magno cinema, sarà controllato da apposito personale municipale e verrà totalmente devoluto al filantropico scopo.

I biglietti sono in vendita da oggi, e tutti indistintamente, a serietà ancora maggiore della nobile offerta, portano il timbro della città di Torino.

Siamo certi che tutta Torino risponderà col suo abituale slancio al generoso appello, e non mancherà di dare così una legittima soddisfazione a tutte quelle egregie persone che prestano l'opera loro a tale caritatevole riunione.

Venerdì chic

Oggi al *Cinema Ambrosio* ha luogo il solito trattenimento signorile colla rappresentazione della brillantissima commedia « *Sua Eccellenza* », interprete la celebre Henny Porten. Il programma sarà poi completato da altre interessantissime *films*.

La coppia Locomte e Mabel Lisy eseguirà danze moderne.

Teatro Alfieri

Il continuato successo delle due nuovissime e grandiose films « Iris », cinedramma dell'Aquila film di Torino e « Foglie d'autunno », della Cines di Roma.

Queste due nuovissime, artistiche e grandiose films [illegible] il previsto trionfale successo; un successo schietto e veritiero che va affermandosi sempre più ad ogni rappresentazione.

L'intreccio drammatico e sentimentale delle due produzioni, la bellezza dei numerosi quadri, la magnificenza della messa in scena, interessano grandemente il pubblico e lo obbligano quasi a seguire con viva attenzione l'intero programma.

Questo forte programma cinematografico, al quale sono frammisti altrettanti numeri di varietà, forma un gradito spettacolo, signorile e divertente: nessuna meraviglia quindi se l'elegante sala del « Teatro Alfieri » [illegible] degli esauriti e se in essa si [illegible] raggruppate famiglie intere della migliore società torinese.

Varietà Maffei

Buit hora! Per chi [illegible] non avesse udito il comicissimo Primo Cuttica (come che non crediamo possibile sotto la cappa del Cielo... Torinese) scriviamo che siamo alle ultime rappresentazioni! Avviso... a chi tocca! Per gli ammiratori, poi, di si eletto artista, diremo che questa sera, 15 corr., si terrà la sua serata d'onore con un repertorio speciale fatto apposta per... schiattare dal riso! Anche la Troupe Riogoku's, i celebri Giapponesi acrobatici, si fermeranno per pochi giorni ancora... Perciò: chi ha tempo non aspetti tempo... ed accorra, in queste sere, al « Maffei » a farsi un'oncia di buon sangue per affrontare, in *performance*, la lotta giornaliera!

Il successo di "Le Chevalier de Maison rouge,, allo Splendor

Non una fredda riproduzione storica della rivoluzione [illegible] in sfondo e l'essenza della film *Le chevalier de Maison rouge*, che così schietti applausi [illegible] in questi giorni allo *Splendor*, ma il tutto è vivificato da una emozionante storia d'amore, la quale getta una luce simpatica a dolci sui fatti tragici.

Questo eccezionale ed interessante spettacolo in sei atti si proietterà ancora fino a domenica prossima.

Asta Nielsen

Questa grande artista ha interpretato meravigliosamente il dramma: *Mater dolorosa*, che sarà proiettato da oggi al « Meridiana ». Una visione tristissima del recente terremoto di Sicilia completerà l'interessante programma di questo elegante Salone [illegible] affollatissimo.

L'inaugurazione del Concerto di Dame al "Ristorante San Giorgio,, del Valentino

Tutte le sere, a principiare da oggi, alle ore 20, « concerto » con scelto programma, senza aumento sulle consumazioni.

Stato Civile di Torino

14 maggio 1914.

NASCITE: 18, cioè maschi 7, femmine 11.

MATRIMONI: Ardulno Giuseppe con Cerrino Elvira — Arro Giuseppe con Ornea Rosa — Bosco Giovanni con Casati Anna — Carena Giacomo con Rinaudo Giuseppa — Colera Domenico con Gastaldi Costantina — Del Grande Adolfo con Debernardi Rosa — Gallo Onorio con Sclanca Maria — Gherardo Emilio con Bocchino Laura — Lupi Aldo con Ferrero Fanny — Moscati Ettore con Furia Gemma — Zanetti [illegible] con Lusso Felicita.

MORTI: Petit-Bon Ida n. Bertieri, d'anni [illegible], di Busseto, casalinga, via Gioberti, 60.
Viraldo Carlotta ved. Balbo, id. 84, di Genova, casalinga, via Franco Bonelli, 3.
Moncalero Palmira n. Mattia, id. 41, di Revigliasco Torinese, casalinga, via 22 Settembre, 39.
Zino Maria ved. Bursi, id. 81, di Godanza, agiata, via Vanchiglia, 14.
Bord Paolina, id. 79, di Mondovì, casalinga.
[illegible] Giorgio, id. [illegible], di Livorno Piemonte, negoziante.
[illegible] Lodovica n. Bausa, id. [illegible], di Torino, casalinga.
Bruna Rosa ved. Morardo, id. 71, di Torino, casalinga.
Destefano Domenico, id. 48, di Torino, manovale.
[illegible] Antonio, id. 40, di Volpiano, manovale, corso Regina Margherita, 166.
Falco Maria, id. 81, di Torino, casalinga.
Ballerio Silverio, id. 64, di Novara, sarto.
Calleri Giuseppe, id. 77, di Sesa, commerciante, via Arsenale, 4.
Cania Sebastiano, id. 86, di Torino, impiegato.
Più 4 minori d'anni sei.
Totale complessivo 18, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 1.

Arti e Scienze

Per un nuovo "Barbiere di Siviglia,,

Dunque il maestro Leopoldo Cassone ci offrirà lo spettacolo di un nuovo *Barbiere di Siviglia*, ridotto per la scena lirica. E, naturalmente, l'atto del giovane autore di *Al molino* fu e sarà accolto con quel buon risolino scettico, che Gioachino Rossini vide nel 1816 disegnarsi sulle labbra dei suoi contemporanei, quando si seppe che egli osava rifare ciò che Paisiello aveva fatto. Il risolino accompagnò poi — manco a dirlo — i tentativi di quegli altri maestri che, dopo il Rossini, tentarono la prova.

E perchè poi? Semplicemente perchè il mondo non cambia. Esso si ferma all'apparenza delle cose; alle coincidenze dei nomi, ed alla sostanza non bada troppo. Per esso, come per Faust, il nome ha tal virtù che rivela l'essenza.

C'è un *Le barbier de Séville*, commedia in quattro atti del molto irriverente « segretario del re », barone de Beaumarchais. E c'è un *Il barbiere di Siviglia*, che quasi cento anni fa Gioachino Rossini si permise di scrivere dopo Paisiello, con quel successo — alla prima comparsa dell'opera — che tutti sanno.

Per l'arte ce n'è dunque abbastanza. Che il buon Sterbini, ritagliando il libretto, musicato dal Rossini, sulla commedia francese abbia visto la Spagna così come i cavalli devono vedere l'erba ove non c'è, se si inforca loro sul muso un paio di occhiali verdi, non importa. La giocosa commedia vive, in questa suo rifacimento, d'una comicità borghesemente bonacciona: le figure ci appaiono vere ed immortali sulla scena, nell'aureola diffusa giojosamente intorno, dal riso della musica rossiniana. Ed anzi questo accade: che un secolo di vita sulla scena lirica ha quasi resi estranei a noi i personaggi del Beaumarchais, per fonderli ed immortalarli nella nuova forma musicale che noi [illegible] sappiamo quasi più concepire Don Basilio, senza attenderci da lui l'aria della calunnia, nè Rosina senza i gorgheggi di « una voce poco fa ». E' successo un fenomeno di inversione: la commedia del Beaumarchais ci sembra assai più lontana da noi, che non la sua derivazione diretta: la figlia non ha ucciso la madre, perchè resta immortale: ma ha proiettato sopra essa una grande ombra.

Senonchè, dov'è, nell'opera del Rossini, la Spagna, se non nei costumi, e spesso neanche in questi? Siviglia è lontana. La commedia borghese potrebbe avere un qualsiasi altro sfondo. E' pure lontana il Beaumarchais. E' vero. Ma se l'intrigo comico piacque al Cassone, ed egli vide che avrebbe potuto ravvivarlo con la visione della città languidamente raccolta nell'ombra dei suoi *patios*, percorsa dall'Alcazar alle rive del Guadalquivir da zaffate di profumi, da fremiti misteriosamente voluttuosi; ora tutta pulsante nel grande impeto della vita, che esulta al sole, ora raccolta nel brivido della notte, che scende, perchè vorremo, noi contendere al giovine maestro un diritto, che niuno può negargli? Quale il canone estetico che si opponga? Quale la convenzione?

Il mormorio, ad esempio, della città, fra un alto squillar di campane e gridi di venditori ambulanti, e rulli lontani di tamburi, con cui si chiude l'atto primo, non è un elemento logico e musicale, cui sarebbe inutile sacrificio rinunziare? E di simili tocchi in colore quanti nel libretto di questo nuovo *Barbiere*!

Ed ancora: che resa del carattere dei personaggi lo Sterbini? Egli fece della commedia del Beaumarchais una specie di vivace e di alquanto caricaturale e grossolana farsa in tre atti. Dov'è Figaro gazzettiere, facitore di versi, autore di commedie fischiate, abile intrigante, ma altresì uomo di spirito attraverso i motti, onde è tutto ravvivato il dialogo di Beaumarchais, dal celebre « aujourd'hui, ce qui ne vaut pas la peine d'être dit, on le chante » al « je me presse de rire de tout, de peur d'être obligé d'en pleurer »? E' il povero Don Basilio, canaglia, sì, ma a suo modo: « intalue de son art, friponneau besogneux, à genoux devant un écu », che cosa diventa nel libretto dello Sterbini? E, via via, per gli altri personaggi, sino alle comiche macchiette dei due servi, aboliti dal librettista di Rossini.

Ora l'opera del Cassone sarà quello che sarà. Ma un equivoco occorre assolutamente dissipare. Che, cioè, il Cassone abbia la più lontana pretesa di misurarsi coll'immortale Pesarese: di rifare coll'ingegno ciò che fu creato dal genio.

Egli vide soltanto nel *Barbiere di Siviglia* elementi trascurati prima, e li vide con criterio moderno. Se a lui piacque la commedia del Beaumarchais, egli fece semplicemente quello che è essenziale in un autore: sentire il soggetto. Se gli fosse piaciuto di più *Il matrimonio di Figaro*, avrebbe musicato *Il matrimonio di Figaro*. E allora gli si sarebbe agitato innanzi lo spettro di Mozart. O doveva accontentarsi di far ridurre per le scene *Eugénie*, soltanto perchè di Beaumarchais, e perchè il soggetto del dramma non allettò ancora nessuno, sin qui?

Giovanni Drovetti, ritagliando alla sua volta il proprio libretto sulla commedia del Beaumarchais, cercò di allontanarsi quanto più potè dal grande solco rossiniano, e di seguire gli intendimenti del Cassone: intendimenti, come ognuno vede, assai diversi da quelli del povero Dall'Argine, il quale rimusicò a dirittura il libretto musicato dal Rossini.

La storia del teatro lirico è ricca di tali esempi. Perchè adontarsi soltanto per il caso attuale? Noi attendiamo, invece l'esperimento con benevola curiosità. E con noi quanti sentono che, dopo tutto, i compositori di musica non possono mica essere paragonati ai galli, i quali non possono stare in due in uno stesso pollaio. Vi pare?

"Le due fonti,,
Commedia in 3 atti di Giulio Caligaris

(*Teatro Carignano* - 14 *maggio* 1914).

Abbiamo ascoltato questi tre non brevi atti di commedia con un senso considerevole di peso, e con quel pensiero continuo di interrogazione che ci assale allorchè la commedia a cui si assiste non ha precisamente una ragione di esistere se non in quanto è una pura esercitazione scolastica. La favola imaginata dall'autore è questa: Il pittore Massimo Borghini s'innamora di una giovane sua modella, Renata, mentre è tuttora l'amante della madre di lei, Clelia Adami. Quando costei si accorge di ciò, si uccide. Il Borghini sposa poco dopo Renata, che tutto ignora, anche la vera cagione per cui la madre s'è uccisa: se non che, un amico del Borghini, acceso egli pure da folle passione per Renata, s'incarica, per gelosia e vendetta, di aprir gli occhi di lei sul passato e sul segreto del marito e della madre. La rivelazione sconvolge Renata, ne distrugge ogni felicità e la decide a separarsi dal marito, davanti al quale l'ombra materna si è frapposta come un fantasma doloroso e terribile.

La commedia del signor Caligaris si espone questa traccia con una grande lentezza di sviluppo. Si potrebbe dire anzi che essa si compone di immobilità. Dal principio del secondo atto, quando Renata è già sposa del Borghini, e subisce l'assalto della passione dell'amico Sebastiano Viberi, l'azione langue sino alla fine del terzo in una situazione sola che la scorsa [illegible] di destra psicologia non riesce ad alimentare o a rendere per lo meno interessante. Per lo meno interessante, dico, se non vera. Ma di verità, di sincerità, non è il caso di parlare in simili abbozzi di composizioni accademiche, fatte a tavolino, lontano [illegible] dalla ispirazione della realtà, quanto dalla fantasia. Certamente si possono scrivere delle commedie assai peggiori: ma questa, quantunque non manchi di qualche atteggiamento scenico, non è tuttavia di quelle che seriamente giustifichino la necessità di essere composte.

La Compagnia Paoli-Desnioni la recitò ieri sera con mediocre interpretazione: il pubblico l'accolse ad ogni atto con applausi insieme con l'autore. Il che accade anche spesso senza una precisa, convincente ragione.

d. l.

Il processo di un mussulmano patricida a Parigi

(*Per telefono alla Stampa*).

Parigi, 14, mattino.

Oggi s'inizia alla Corte d'Assise della Senna un drammaticissimo processo contro il mussulmano Ramadan Ben Mohamed, accusato di aver ucciso suo padre. Il dramma si svolse il 17 ottobre scorso in pieno Boulevard dei Cappuccini, verso le 8 di sera, al momento in cui la folla sempre è più densa. Un uomo di sessant'anni, Ben Ramadan Mohamed, proprietario di Mahdia, in Tunisia, aveva appena lasciato il *Caffè della Pace* per ritornare al *Grand Hôtel*, quando un individuo, pure seduto al caffè, lasciò simultaneamente il suo posto, lo raggiunse e gli sparò un colpo di rivoltella alla nuca. La morte fu istantanea. Nessuna discussione, nessuna provocazione aveva preceduto questo fulmineo dramma.

Subito arrestato, l'assassino si lasciò condurre al posto di Polizia senza opporre resistenza. Là dichiarò di essere il figlio della vittima e di chiamarsi Ramadan Ben Mohamed. Per non essere riconosciuto da suo padre, si era truccato con una barba finta. Da un pezzo era col padre, sei volte milionario, in profonda discordia per questioni d'interesse. L'assassino pretende che suo nonno, il vero autore della fortuna della famiglia, gli avesse lasciato un terzo della sua grandissima eredità, ed accusa il padre di aver violato la volontà del defunto appropriandosene. Di qui continui litigi, che fecero capo alla tragedia.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE. — Riposo.
TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella). Compagnia Paoli-De Antoni — Ore 20,45: *Le due fonti*, commedia in 3 atti di Giulio Caligaris (nuovissima) — L. 1.
POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella — Compagnia d'operette Maurizio Parigi — Ore 20,45: *Sangue polacco*, operetta in 3 atti di Oskar Nebdal — Ingresso L. 1.
TEATRO ROSSINI — (Compagnia Napoletana di Carlo Nunziata) — Ore 20,45: *Il guardiano dell'harem* — Ingresso L. 0,60.
PROMOTRICE DI BELLE ARTI (Via della Zecca, 25) — Esposizione d'arte, aperta dalle 9 alle 18.
TEATRO ALFIERI — Ore 20,45: *Iris*, cinedramma — *Foglie d'autunno*, cinecommedia — Varietà — Ingresso L. 0,50.
CINEMA SPLENDOR — *Le chevalier de maison rouge*, dal celebre romanzo di A. Dumas, in 6 atti (Film Pathé) — Ingresso L. 0,50.
CINEMA MERIDIANA — *Il recente terremoto di Sicilia* - *Mater dolorosa*, dr. interpr. da Asta Nielsen.
CINEMA ALPI — *Catastrofe ferroviaria regione Elmos* (dal vero) - *La stella del genio*, dramma in tre atti (a colori) Pathé.
CINEMA ITALA (Via Viotti, Palazzo Trianon) — *Le marghere d' Cavorei*, commedia piemontese di L. D. Beccari (ridotta dall'Itala Film).
RESTAURANT DU PARC — Skating pubbl. (concerto)
KURSAAL DURIO — Concerto — Skating.

Ieri dopo breve malattia spirava serenamente in Biella

Virginia Perona ved. Ramella Gal

Coll'animo straziato ne danno il ferale annunzio:

I figli: LODOVICO colla consorte EUGENIA MAZZUCHETTI e bambini; PIETRO;
Le figlie: ANGIOLINA; FORTUNATA col marito ACHILLE BARBERA e famiglia; IRMA col marito DELFO CODA e famiglia; MALVINA col marito FELICE CANAVERA e famiglia; AMELIA ved. CASTIGLIONI e bambina;
le sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funebri si faranno sabato, 16, alle ore 9, a Vandorno, ove la cara salma sarà tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Non si [illegible] partecipazioni speciali.

Biella, 16 maggio 1914. 1008

Dopo lunga e penosa malattia sopportata con esemplare rassegnazione, munita dei conforti religiosi, rendeva la sua eletta anima a Dio

Maria Zino vedova Bursi

Straziati dal dolore ne danno il triste annunzio il figlio BURSI ARTURO colla consorte GIUSEPPINA TEVINI; LUIGI; la sorella GIOVANNA col marito LUIGI BORCA; la nipote ONORINA GIOJA col marito GIOJA GIACOMO, i nipoti ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo sabato, 16 corrente, alle ore 8, partendo dalla casa dell'estinta via Vanchiglia, 14.

La salma verrà trasportata a Varzi (Pavia), per essere tumulata nella tomba di famiglia.

(Pompe funebri Gentà)

Stamane, alle ore 9, dopo breve malattia sopportata con rassegnazione, munito dei conforti religiosi, mancava ai suoi cari

Giuseppe Calleri

La moglie, il cognato e conoscenti ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo domani, 15, alle ore 10, partendo da via Santa Teresa, n. 11.

Torino, 14 maggio 1914.

(Pompe funebri Gentà)

ULTIME NOTIZIE

La caduta di Tampico

Assalto impetuoso, battaglia feroce

I ribelli vittoriosi

s'impadroniscono della ferrovia verso Messico

(Servizio speciale della Stampa).

Washington, 14, notte.

La città di Tampico è caduta. La notizia è pervenuta al Governo di Washington dal vice-ammiraglio Mayo. I ribelli hanno occupato la linea ferroviaria fino a Monterey.

L'assalto finale si è svolto nel pomeriggio ed è stato di un accanimento straordinario. I cannoni da campagna dei ribelli intensificarono ieri mattina il loro fuoco contro la città e sotto la protezione del loro tiri il fronte degli invasori ricevette l'ordine di avanzare di corsa. Subito, le strade dei quartieri eccentrici furono invase. I federali accolsero a fucilate gli invasori, ma la furia di questi ultimi ha avuto il sopravvento. Si combatté con furia selvaggia da svolto a svolto, da crocicchio a crocicchio. I ribelli massacravano a destra ed a sinistra senza quartiere. Cittadini e soldati andarono travolti da quella veemenza. Molti furono rovesciati nel fiume Panuco, che bagna la città e vi affogarono.

I generali superstiti dovettero via via ripiegare verso il centro di Tampico. Era stato stabilito che in un quartiere si dovesse opporre una suprema resistenza al nemico. Tale quartiere si trovava sotto la protezione delle cannoniere federali stazionanti nel porto vicino. Le cannoniere apersero presto un fuoco infernale contro i ribelli che alla loro volta accorsero alla difesa. Gli obici delle cannoniere seminavano la morte tra gli assalitori. In varie strade il lastricato era coperto di cadaveri. Molti ribelli si lanciarono egualmente avanti. Le cannoniere, essendo a corto di proiettili, dovettero sospendere il fuoco.

L'ultima fase della battaglia fu addirittura atroce. Per fortuna i residenti stranieri si erano rifugiati sulle navi da guerra. Però il quartiere degli stranieri subì forti danni giacchè i belligeranti, ad onta delle loro migliori intenzioni, non poterono rispettare, nel loro furioso combattimento, questa zona neutrale. La situazione per i federali andò rapidamente facendosi così disperata, che il comandante delle cannoniere governative interpellò il vice-ammiraglio Mayo per sapere che cosa sarebbe accaduto qualora esse avessero preso il largo, poichè temevano fortemente di essere catturate dagli americani. Il vice-ammiraglio Mayo replicò che la sua flottiglia di torpediniere si sarebbe limitata a seguire le cannoniere fuggitive senza fare di più. Intanto, per le vie del centro della città si combatteva corpo a corpo. Tutti i prigionieri fatti dai ribelli venivano giustiziati sull'istante. Molti furono appiccati a dei fanali. Infine la resistenza dei federali cessò. I superstiti della difesa evacuarono le loro posizioni, che furono immediatamente occupate dai ribelli. E' però da notarsi che soltanto un piccolo contingente di federali era rimasto ieri a difesa della città. Il grosso delle truppe governative, secondo i dispacci ufficiali giunti oggi a Washington, aveva cominciato ad evacuare Tampico sino da martedì scorso, ritirandosi lungo la linea ferroviaria di Monterey. Furono questi movimenti di ritirata che fecero sorgere la voce della caduta della città, poichè fin da quel momento Tampico poteva considerarsi perduta. La resistenza degli ultimi battaglioni federali doveva essere, più che altro, intesa a coprire la ritirata delle truppe partite in precedenza.

Invasa la città, i ribelli si spinsero alle calcagna dei federali fuorusciti e occuparono per lungo tratto la linea ferroviaria.

Qui a Washington la notizia è stata accolta con mal celata soddisfazione. Si afferma che la cattura di Tampico fa parte di un piano di campagna concertato tra i generali Carranza e Villa, che si proporrebbero di muovere lungo la costa sino a Tuxpan, oppure lungo la linea ferroviaria sino a Pachuca, il che imbarazzerebbe il generale Huerta nella sua opposizione alle forze americane.

I ribelli dichiarano che essi giungeranno alla capitale in meno di sei settimane. Per intanto, il Ministro degli Esteri americano ha iniziato coi ribelli delle trattative per dare modo ai residenti stranieri di tornare nei bacini petroliferi.

Il rapporto dell'ammiraglio

Washington, 14, notte.

Il rapporto del contrammiraglio Mayo sulla presa di Tampico riferisce che i ribelli furono obbligati a continuare la lotta fin dentro la città. Ieri, nel pomeriggio, nel momento in cui si riceveva la notizia della caduta di Tampico, continuava sul Plaza un nutrito fuoco di fucileria, mentre le grosse artiglierie di assedio continuavano a farsi sentire. Il rapporto di Mayo non menziona le perdite degli uomini nè i danni materiali. Secondo alcuni agenti dei ribelli, i federali battono in ritirata lungo la ferrovia, cercando di raggiungere Pachuca e poscia indirettamente Messico. I ribelli si sono impadroniti della ferrovia Tampico-Monterey. Il dipartimento di Stato nord-americano ha intavolato immediatamente dei negoziati onde ottenere dai ribelli di permettere agli stranieri di ritornare nelle regioni dei pozzi di petrolio. Il dipartimento comunica anche che il generale Garcia Pena sostituì il generale Maas nel comando dei federali a Vera Cruz.

(A. Stefani).

Tragica ressa

di popolo americano

intorno alle salme di due marinai

Un centinaio di feriti

New York, 14, notte.

Durante l'esposizione dei corpi dei due marinai uccisi al Messico la folla era così fitta che ne nacque un panico. Numerose persone, specialmente donne e fanciulli, furono rovesciate e calpestate. Si ritiene che un centinaio di persone sono rimaste più o meno gravemente ferite.

Sir Carson e Lord Landowne

assediati in casa dalle sufragettes

Londra, 14, notte.

Le due *sufragettes* Dorere Fox e Drummond, luogotenenti della generalessa Pankurst, dovevano comparire oggi innanzi alla Corte di polizia per risponder di certi discorsi in cui l'autorità trovò degli incitamenti a disordine.

Le due sufragette, raccontando una comunità di azione con gli unionisti dell'Ulster che, secondo esse, sono militanti ben più pericolosi delle *sufragettes* per il Governo, hanno deciso di recarsi stamane a chiedere a Sir Carson ed a Lord Landowne niente meno che il loro patrocinio innanzi alla Corte di Giustizia, invocando protezione ed assistenza nel nome della causa comune, quella del militarismo! La signora Dorere Fox si recò a casa di Landowne e la signora Drummond a casa di Carson. Chiesero di essere ricevute ma, naturalmente, i domestici tornavano con una risposta cortese ma negativa. I padroni non potevano riceverle, data l'ora mattutina.

Le due *sufragettes*, aspettando certamente tale accoglienza, non si sconcertarono: ma avvertirono i domestici che avrebbero atteso i « comodi di lor signori » e tranquillamente si sedettero sui gradini rispettivamente di casa Carson e di casa Landowne incominciando un assedio in piena regola. La signora Dorere Fox fu ad un tratto invitata, dopo lunghe ore di attesa, da un maggiordomo di casa Landowne ad andarsene. Al suo rifiuto il maggiordomo la spinse dolcemente sul marciapiede, chiudendole il cancello sulla faccia. La signora si pose allora a tempestare il campanello fino a che un *policeman* l'arrestò come una disturbatrice qualunque. La signora Drummond sostenne l'assedio fino al tocco, circondata da correligionarie. Finalmente Sir Carson dovendo uscire, prese il coraggio a quattro mani e circondato da tre robusti domestici si presentò alla porta. I domestici afferrarono la signora Drummond e la trattennero quel tanto che bastava al Carson per salire nella sua vettura automobile ed allontanarsi a tutta velocità. La signora Drummond, per le sue escandescenze, venne quindi arrestata.

Il pericolo corso dal Governo alla Camera dei Comuni

Londra, 14, notte.

Il Governo per poco non fu sconfitto nell'odierna seduta alla Camera dei Comuni, in seguito ad un voto per sorpresa sulla questione dell'ordine del giorno del Governo, che fu approvato con 265 voti contro 234, tra le acclamazioni dell'opposizione.

La disgraziata fine

di un "raid„ di aviatori militari francesi

Tre apparecchi distrutti - Tre feriti

(Servizio speciale della Stampa).

Havre, 14, notte.

Il magnifico raid, che ha compiuto sinora la squadriglia di aeroplani comandata dal capitano Voisin, ha avuto oggi un finale disgraziato. Come è noto, i cinque aviatori militari, che erano partiti da Lione circa due mesi fa per un lungo raid di seimila chilometri, avevano atterrato alcuni giorni or sono a Dunkerque. Stamane, alle otto, i biplani lasciarono Dunkerque per l'Havre e per Angers. A Dieppe, malgrado vi fosse un forte vento, tre velivoli, il Savóia, il Città di Digione e il Città di Vichy, vollero atterrare. Il Città di Vichy per una falsa manovra cadde in mare: il pilota e il passeggero rimasero feriti e l'apparecchio è andato distrutto. A Bieville il Savoia si capovolse e fu interamente distrutto. Il pilota, il brigadiere Biot, rimase ferito a un ginocchio. All'Havre il biplano Giovanna d'Arco nell'eseguire la manovra di atterramento andò a cadere in un fossato pieno di acqua e rimase esso pure distrutto. Il pilota, capitano Voisin, e il suo meccanico non furono feriti. Il Città di Grenoble nell'atterrare ebbe pure qualche avaria, ma potè essere subito riparato.

(Journal).

Cinque aviatori

si disputano la Coppa Pommery

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 14, notte.

La data definitivamente fissata per l'attribuzione della coppa Pommery (primo premio diecimila lire) spira domani venerdì, 15, a mezzanotte. Cinque aviatori hanno preso parte alla corsa: Marco Bonnier, Verrier, Pierron, Chemet, Lenoire, Bonnier, che ha compiuto ieri il viaggio Villacoublay-Angoulême, è ripartito stamane per la Spagna, per raggiungere Tangeri; Verrier è partito da Buc in direzione della Germania; Lenoire ha preso il volo da Juvisy.

La solenne riapertura del Parlamento turco

Il discorso del trono

Costantinopoli, 14, notte.

Oggi, alle ore 15, ha avuto luogo la solenne apertura del Parlamento ottomano.

Erano presenti, oltre il Sultano, Maometto V, il Principe ereditario, i Principi imperiali Vahid Eddin e Salah Eddin, il Gran Visir, i ministri, il Corpo diplomatico al completo e in uniforme, le Autorità civili e militari, i direttori dei grandi istituti finanziari, delle Società industriali, i rappresentanti della stampa estera e locale. L'aula e le tribune erano gremite. I senatori e i deputati, raccolti nella Camera, ascoltarono in piedi la lettura del discorso del Trono, fatta da Fuad bey, primo segretario del Palazzo Imperiale.

Nel discorso del trono il Sultano ricorda dapprima gli eventi che hanno provocato la chiusura del Parlamento, il 4 agosto 1912; egli dice poscia che i mutamenti e gli sconvolgimenti interni che seguirono la chiusura del Parlamento ebbero, come conseguenza, la coalizione dei nemici nazionali, che attendevano impazienti questa occasione per l'invasione simultanea delle frontiere. L'attacco dei nemici venuti ad assalire da ogni parte la nostra patria, quando essa aveva recentemente subito una guerra con l'Italia, e la crisi rivoluzionaria, posero l'Impero nella più difficile delle situazioni. Noi fummo infinitamente addolorati e sorpresi nel vedere che, nonostante i grandi sacrifici patriottici eccezionali del nostro popolo e nonostante la preparazione, l'equipaggiamento e il vettovagliamento dell'esercito, le nostre truppe restavano inferiori: migliaia di soldati subivano la tristezza della prigionia nemica. Soffrimmo specialmente e soprattutto perchè alle porte della capitale dell'Impero i nostri soldati diletti rimanevano affamati e in misere condizioni. Perciò io decretai immediatamente la costituzione di una Alta Corte di Militare, la quale cercasse le cause del disastro, denunciasse i responsabili e infliggesse loro pene tali da servire come una efficace lezione. Ho ferma speranza che la Corte adempirà il suo importante compito nei limiti della legge e della giustizia.

Nel discorso si accenna pure, brevemente, agli ultimi avvenimenti e ai negoziati per la pace dopo l'avanzata delle truppe imperiali verso Adrianopoli. Il discorso ricorda il protocollo di Londra, la sorte delle isole dell'Arcipelago, gli scambi delle Note su questo problema fra la Porta e le Potenze. Esprime pure il rammarico della Porta per la impossibilità di accettare la decisione delle Potenze sull'argomento. Pur avendo il desiderio di mantenere la pace, l'impero ottomano farà tutti gli sforzi per far prevalere i suoi diritti. Il discorso manifesta la speranza che l'Italia restituirà prossimamente le isole, conformemente al trattato di Losanna. Ricorda la necessità di sottoporre l'amministrazione dei vilayets ad un vero controllo e accenna alla concessione ferroviaria per dare alle provincie vita nuova.

Dopo le preghiere di uso recitate dal mufti, la sessione parlamentare fu dichiarata aperta alle 16. Il Sultano, seguito dai principi imperiali, risalì in vettura, mentre le musiche suonavano e i cannoni eseguivano le salve d'onore. La folla, stipata lungo il percorso, acclamò calorosamente il Sultano.

Un'incursione di due ufficiali tedeschi

su territorio francese

Parigi, 14, notte.

Un dispaccio da Nancy al *Petit Parisien* annunciava stamane che due ufficiali tedeschi, in uniforme e con la sciabola, erano penetrati nel territorio francese presso Mailly sur Seille. Secondo un telegramma comunicato ai giornali, i due ufficiali dopo essersi ritirati su territorio tedesco sarebbero nuovamente tornati sui loro passi e per giungere al villaggio di Secourt avrebbero percorso altri due chilometri in territorio francese. I due suddetti ufficiali apparterrebbero l'uno al 98.o fanteria e l'altro al 12.o reggimento sassone, di guarnigione a Metz.

Il Governo tedesco ordina un'inchiesta

Berlino, 14, notte.

Il Governo tedesco procede ad un'inchiesta riguardo all'incursione dei due ufficiali tedeschi che avrebbero fatto alla frontiera francese presso Nonery.

La malattia di Francesco Giuseppe

Vienna, 14, notte.

Sullo stato di salute dell'Imperatore è stato pubblicato stasera il seguente bollettino: « La tosse durante il giorno è un po' diminuita; il catarro si è un poco sciolto: le condizioni soggettive sono buone.

(Ag. Stefani).

Cantoniera eroica!

Chiamata dalle grida del marito, ferito a morte, evita una catastrofe ferroviaria.

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 14, notte.

Presso Saint-Denis è avvenuto oggi uno dei più strani e bizzarri delitti che si possano immaginare, un dramma misterioso che ha portato a un vero atto di eroismo.

Un agente della Compagnia Ferroviaria del Nord è stato ucciso al suo posto, in piena notte, in piena campagna, tra Saint-Denis ed Epinay nelle seguenti circostanze misteriose.

Il posto semaforico N. 11

Tra Bariche e il bosco di Robinson, sulla linea ferroviaria Parigi-Chantilly, lungo la strada di Epinay, a cinquanta metri dalla località detta *Ponte de Vert Galant*, è situato un piccolo posto semaforico e di blocco; il posto è segnato col *Numero* 11. I coniugi Poulain ne hanno la custodia, il marito è un colosso di 48 anni, certo Ulisse Poulain, che prende il suo servizio alle 6 di sera e lo lascia alle 6 di mattino, ora nella quale sua moglie lo rimpiazza nella custodia dei dischi e dei segnali. I coniugi Poulain abitano poco lontano di là, in una casetta che è addossata al bosco di Robilant, al piano terreno, mentre il piano superiore è abitato dal cantoniere delle ferrovie, certo Levert e da sua moglie.

Come di consueto, ieri sera la Poulain, alle 6, aveva lasciato il semaforo e suo marito era venuto a sostituirla. Alle 8 la donna aveva portato da mangiare al marito. Un po' più tardi la Poulain rientrava in casa, chiudeva la porta a chiave e si metteva a letto, non senza avere prima scambiato qualche parola coi coniugi Levert, abitanti al piano superiore.

Fino a questo punto nulla di anormale, niente di sospetto.

L'urlo dell'assassinato

Ulisse Poulain è al suo posto: ha acceso la piccola lampada a petrolio, si è seduto al tavolino, ha aperto il suo giornale, ma è pronto ad alzarsi ogni qualvolta le suonerie lo richiamino per la manovra dei segnali. Poulain è vecchio del mestiere: è un vecchio impiegato e l'amministrazione della ferrovia non ha mai avuto da lagnarsi di lui. Veniamo al momento del delitto. E' una notte nera: il vento soffia nel bosco di Robinson. La signora Poulain a un tratto sente un colpo secco, come uno schioccare di frusta, si risveglia di scatto, nel medesimo momento percepisce il rumore di un grido disperato: « Ahimè mi assassinano! ».

E' la voce del marito. La signora Poulain spaventata balza dal letto, si mette la sottana e dalla finestra, poichè abbiamo detto che ella aveva chiuso la porta a chiave, salta nel cortile. La donna ascende rapidamente i gradini che la portano al semaforo. Sulla soglia vede un corpo che si trascina faticosamente a terra. « Ah, gli assassini, gli assassini! » dice, rantolando il ferito. La signora Poulain entra nella cabina del semaforo, prende la piccola lampada ancora accesa, esce dalla cabina e vede che l'uomo steso a terra è suo marito. Ulisse Poulain ha la testa insanguinata, orribilmente ferito, un occhio gli esce fuori dall'orbita, un orecchio gli pende sanguinante. Terrorizzata la donna si volge al ferito per portargli soccorso...

Il diretto!... la suoneria!

Nel medesimo momento la suoneria la richiama. E' l'appello del semaforo: il diretto dalle 3,9 deve passare! Occorre far fermare il treno omnibus che si trova a qualche metro di distanza e sta per prendere la medesima via del diretto. Una catastrofe gravissima potrebbe succedere. La Poulain abbandona il marito agonizzante, entra nella stanza del semaforo, fa il segnale « arresto » e così ferma l'omnibus. Prende poi una penna e scrive sul libro dei segnali con mano sicura: « Messo il segnale d'arresto per il passaggio del diretto delle 3,9 ».

Compiuto il suo eroico dovere la donna ritorna verso il moribondo. Tutta sola nella notte lo trascina fino alla fontana vicina e ne lava le ferite. Chiama poi, disperatamente, al soccorso! Ella non può muoversi, non può recarsi a svegliare i coniugi Levert perchè nella sua assenza i treni potrebbero avere bisogno di segnali. Ella grida, grida a pieni polmoni, senza potersi muovere! I coniugi Levert odono le grida terribili, si vestono, scendono, accorrono vicino al moribondo.

Nessun rumore è stato prima delle grida della donna da loro inteso: non hanno udito alcun colpo di arma da fuoco, si sono semplicemente accorti che il suon ha abbaiato un'ora prima del consueto. Levert corre a cercare un'automobile per trasportare il ferito all'ospedale vicino, ma quando arriva a Lariboiviere il povero ferito, il buon Poulain è morto. E' morto lontano da sua moglie che non ha potuto allontanarsi dal semaforo perchè qualcuno doveva pur restare a quel posto, a fare i segnali nella notte nera...

Tale è il dramma che stamane ha prodotto una commozione vivissima in tutta la regione che si estende da Saint Denis a Epinay.

Dramma di vendetta?

Dramma di vendetta? E' possibile. A più riprese i coniugi Poulain avevano avvertito la polizia che parecchi ladri si aggiravano nelle strade di Epinay depredando i passeggeri. Il commissario di polizia di Saint Denis non è alieno dal credere che questa potrebbe essere una spiegazione del delitto, tanto che alle otto di questa mattina egli aveva già arrestato dei ladri trovati nei dintorni della località dove fu consumato il delitto.

Ma se questa versione non è esatta, come si può spiegare questo delitto? Poulain non aveva denaro in tasca: non era un uomo che avesse denari nascosti: si trovava in una età tale che non era possibile pensare alle conseguenze di un idillio. E allora?

Il mistero è profondo. Si segnala che, verso le quattro del mattino, due uomini e due donne dall'apparenza molto preoccupante e fosca sarebbero scesi da un'automobile a Saint Denis, avrebbero bevuto un bicchiere di *absynthe* e sarebbero ripartiti a tutta velocità. Sarebbero questi gli assassini? In questo caso perchè avrebbero ucciso Ulisse Poulain un brav'uomo che viveva tutto devoto al suo umile e importante ufficio, nella cabina dei segnali e che mai fece male ad alcuno? Mistero!

A mezzogiorno il giudice istruttore Bouchard si è recato a Saint Denis ed ha proceduto a una ricostruzione del delitto.

Garnier, il compagno di Bonnot

Per spiegare il delitto si ricorre, ora, a tutte le ipotesi. La prima è che si tratti di vendetta: infatti il 14 giugno 1912 Garnier, uno dei celebri affigliati alla banda Bonnot, e due suoi amici avrebbero tagliato i fili del semaforo a cinquanta metri di distanza dalla casa di Ulisse Poulain per approfittare di una provocata catastrofe ferroviaria per svaligiare i viaggiatori. Il tentativo andò fallito perchè Poulain se ne accorse a tempo, avvertì la polizia e potè evitare la catastrofe. Più tardi fu minacciato di gravi rappresaglie. La seconda ipotesi è che il delitto sia stato compiuto per far deragliare il treno. Però, al momento, ci si deve limitare a compiangere una oscura vittima e ad esaltare l'eroismo grandissimo di una donna che, colla sua sovrumana devozione al dovere impedì una catastrofe.

La politica estera della Germania

nel discorso di Jagow al Reichstag

Le relazioni colla Russia

Un socialista inneggia alla Francia

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 14, notte.

Al Reichstag è cominciata oggi la discussione sulla politica estera. La deliberazione è stata presa improvvisamente e con ciò si spiega il fatto che la tribuna dell'Alta Camera tedesca erano quasi deserte. Il Cancelliere Betmann Holweg avrebbe dovuto tenere il suo discorso già annunziato, ma, per il recente lutto che l'ha colpito, si è visto costretto a cedere l'incarico al Ministro degli esteri.

Il discorso di von Jagow non contiene nulla di nuovo. E' tuttavia opportuno rilevare che in esso si è svolta ampiamente la parte delle relazioni colla Russia e come siano stati vivaci gli attacchi dell'oratore contro la campagna che da lungo tempo la stampa russa conduce contro la Germania. E' da segnalare anche il fatto che oggi per la prima volta al Reichstag si è gridato: *Viva la Francia*.

L'odierna discussione è cominciata con la relazione del deputato liberale-nazionale Bassermann. Quindi ha preso la parola il Ministro degli esteri, von Jagow.

Parla von Jagow

Egli ha dichiarato da principio che la situazione generale in Europa è in questi ultimi tempi migliorata; la liquidazione della situazione creata dalla guerra balcanica è quasi raggiunta, ma sarebbe solamente desiderabile che alle decisioni delle grandi Potenze non venissero opposte dalle parti interessate altre nuove difficoltà.

Il Ministro ha accennato quindi alla rigenerazione dell'Impero ottomano dopo le gravi prove che esso ha dovuto sopportare, aggiungendo essere un buon segno che il Governo turco si sia deciso, assecondando i consigli delle grandi Potenze, a introdurre delle riforme in Armenia, in modo da giustificare la speranza che anche in questa parte dell'Impero ottomano gli avvenimenti si svolgeranno d'ora innanzi in modo soddisfacente.

« Poichè — continua il Ministro — anche gli Stati balcanici vittoriosi possono far prosperare i loro acquisti territoriali economicamente e civilmente soltanto in un tranquillo lavoro pacifico, noi dobbiamo sperare che tutti gli interessati cercheranno di venire ad una pacifica soluzione dei loro problemi, e noi faremo tutto il possibile per influire in questo senso ».

Venendo a parlare dell'Albania, von Jagow smentisce alcune notizie contraddittorie comparse ultimamente sui giornali. Egli ammette che il Principe si trova di fronte a un compito straordinariamente difficile, tanto più che ha dinanzi a sè l'opposizione di varie tribù di alcune parti del Paese. Tuttavia il Ministro spera che anche in Albania si riuscirà ad ottenere la pace dopo che la Grecia, secondo il desiderio delle Potenze, ha deciso di ritirare le sue truppe dall'Albania meridionale e ora che il Governo albanese sembra propenso a fare certe concessioni agli epiroti e che la Commissione centrale ha assunto l'impegno di intervenire tra i ribelli e il Governo albanese. Von Jagow dichiara quindi non esservi alcun motivo per considerare come una utopia il progressivo consolidamento dello Stato albanese.

La Germania difenderà energicamente i suoi diritti

Accennando in seguito alle direttive della politica tedesca, von Jagow dice che la Germania è decisa a difendere energicamente i suoi diritti e i suoi interessi e quelli dei suoi alleati, sempre, dove e quando se ne offrirà la occasione.

Il Ministro viene poi a parlare lungamente delle relazioni colla Russia; dice che il cancelliere Betmann Hollweg deplora di non poter fare egli stesso queste dichiarazioni, e aggiunge:

« In questi giorni ha provocato grande sensazione il processo contro gli aeronauti tedeschi. Abbiamo pregato il Governo russo di comunicarci la motivazione della sentenza. Debbo quindi per ora tacere di questo affare. Senza dubbio, il movimento tedescofobo, che già da lungo tempo si manifesta in una parte della stampa russa, è ora divenuto più acuto, dando luogo ad una campagna quasi sistematica. Quelli che hanno condotto questa campagna non possono non meravigliarsi che sia stata loro ripagata con eguale moneta. Tuttavia vorrei protestare contro i tentativi di coloro che farebbero responsabile il Governo di alcune di queste manifestazioni della stampa tedesca. La reazione in Germania fu appunto la conseguenza dell'azione iniziata da una parte della stampa russa.

Uno spunto contro la stampa estera

« Durante questa campagna — dice l'oratore — abbiamo però rifatto una vecchia esperienza. La stampa estera ha due pesi e due misure per noi e per le altre Potenze. Ogni manifestazione di qualche nostro ufficiale in posizione ausiliaria o di qualche nostra Associazione infiammata di entusiasmo nazionale viene accuratamente registrata dalla stampa estera; ma se noi, come avviene periodicamente, siamo attaccati e minacciati dall'Est o dall'Ovest, o anche da entrambe le parti, nessuno fuori della Germania vi presta attenzione. Quando la nostra stampa reagisce con forti parole alla campagna russa, un giornale inglese ritiene necessaria una più intima fusione delle Potenze dell'Intesa ».

Dopo altre considerazioni, l'oratore dice: « Noi non conosciamo l'esistenza di contrasti reali, che impediscano alla Germania e alla Russia di vivere pacificamente l'una accanto all'altra. Anche possibili difficoltà di natura politico-commerciale si potrebbero sempre appianare con la buona volontà: tanto più quindi è da condannare un eccitamento delle passioni popolari; nella nostra epoca ipernervosa è questo un giuocare col fuoco. Spero tuttavia che gli sforzi dei due Governi riusciranno ad arrestare questa corrente pericolosa. Ho motivo di credere che anche il Governo russo intenda attenersi a queste relazioni di amichevole vicinanza ».

Von Jagow viene quindi a parlare delle trattative sulla questione orientale: quelle con l'Inghilterra sono in corso, e su quelle con la Francia il ministro dice:

« Se anche il loro contenuto è in prima linea di natura finanziaria e tecnica, tuttavia credo di poter salutare anche politicamente il fatto che noi ci possiamo intendere su questo punto colla nazione vicina occidentale ».

Von Jagow accenna poi alle misure prese per tutelare la vita e gli interessi dei cittadini tedeschi al Messico; parla delle relazioni con le Repubbliche americane e conclude:

« Vi prego di appoggiare i nostri sforzi. Noi lavoriamo con tutte le nostre forze per assicurare la nostra posizione geograficamente non molto favorita dalla fortuna, e lo sviluppo delle forze economiche e civili della Germania. Non abbiamo alcun motivo di disprezzare il successo, se anche esso non procede a sbalzi, ma a poco a poco; esso è, ve lo assicuro, in continuo aumento ».

Primo oratore è il socialista Wendel, il quale parla della politica interna dell'Austria, e di una Albania, che, creata dalla smania dominatrice dell'Italia e dell'Austria, sarebbe una continua minaccia della pace mondiale. Il suo discorso acquista solamente importanza alla fine, poichè Wendel conclude:

« Il popolo francese vuole la pace, in una intesa con la Germania. Anche le ultime elezioni lo hanno dimostrato, e dalla Francia ci si risponde: *Viva la Germania!*, e lo termino con grido di: *Vive la France!* ».

I socialisti applaudono e alla Destra si ride.

Il deputato cattolico dottor Spahn risponde al socialista che la Francia è quella Potenza che col suo denaro affila le armi della Russia contro la Germania.

Il leader del Centro si compiace delle buone relazioni coll'Inghilterra, e aggiunge, poco opportunamente, che la simpatia dei cattolici per la Triplice Alleanza non muta in alcun modo il loro punto di vista circa la questione romana.

Tre condanne a morte

e quattro ai lavori forzati

anche per l'aggressione a un Console italiano

Batum, 14, notte.

Il Consiglio di guerra ha pronunziato tre condanne a impiccagione e quattro di lavori forzati contro coloro che erano stati imputati di aver aggredito nel suo domicilio il console d'Italia, Pavoni. I condannati erano imputati di altri delitti.

(Ag. Stefani).

La caccia nella provincia di Alessandria

Alessandria, 14, notte.

La Deputazione provinciale ha fatto le seguenti proposte, che si discuteranno lunedì nel Consiglio, per la caccia in provincia di Alessandria nel 1914.

Nel territorio della provincia di Alessandria la caccia è aperta: A) col fucile, in pianura, per ogni specie di selvaggina, ad eccezione delle rondini, dei rondoni e dei balestrucci, dal 15 agosto al 30 novembre 1914, con divieto nella regione montuosa superiore alla zona di coltivazione del castagno, nonchè nei mandamenti di Gavi, Rocchetta Ligure, San Sebastiano, Garbagna, Volpedo, Castelletto d'Orba, Molare, Ponzone, Roccaverano, Spigno Monferrato, Serravalle Scrivia, Capriata d'Orba, la pianura compresa tra le due strade provinciali Ovada-Alessandria e Ovada-Novi; per Novi Ligure la pianura compresa fra la strada provinciale Capriata-Novi-Serravalle e il torrente Scrivia, in tutti i luoghi compresi nel su esteso divieto la caccia è permessa dal 1.o settembre al 30 novembre 1914. B) Agli uccelli acquatici (con esclusione fino al 1.o settembre delle località e zone indicate nel divieto alla lettera A) dal 15 agosto 1914 al 31 marzo 1915, ma a partire dal 30 novembre 1914 solo nei fiumi e torrenti, col burchiello munito di spingarda, nel quale caso potrà essere esercitata anche col fucile. C) Col segugi e levrieri dal 15 ottobre al 30 novembre 1914. D) Con ogni sorta di reti dal 25 novembre al 30 novembre 1914.

E' proibita nella provincia la vendita di qualsiasi specie di selvaggina oltre i cinque giorni successivi alla chiusura della caccia.

E' fatto divieto di ogni tiro di gara nel periodo di chiusura della caccia all'infuori del tiro al piccione.

Buone notizie sulla salute del vescovo Bonomelli

Cremona, 14, notte.

Ieri e oggi le condizioni del venerando vescovo di Cremona sono migliorate. Monsignor Bonomelli ieri e oggi si è dimostrato molto sollevato e parlando col medico curante e coi famigliari ha espresso la speranza di poter presto riprendere le consuete occupazioni.

Stamane, per la prima volta, dopo parecchi giorni, il vecchio prelato ha conferito a lungo col suo segretario e ha dettato numerose lettere e disposti riguardanti gli affari della Diocesi e dell'Opera per gli emigranti; ha sfogliato i giornali e s'è dedicato, per qualche ora, alla preghiera. Mons. Bonomelli ha mandato a ringraziare le autorità civili e politiche che nei passati giorni si sono interessate della sua salute.

L'on. Daneo alla "Niccolò Tommaseo„

Roma, 14, notte.

I giornali dicono che oggi l'on. Daneo ha ricevuto l'on. Micheli e i maestri rappresentanti della Associazione magistrale « Niccolò Tommaseo » che gli presentarono un memoriale sopra questioni interessanti la classe. Il Ministro assicurò che verranno riformate anche le proposte presentate dalla Commissione per il Monte Pensioni e per i congedi in caso di malattia. Si attende l'approvazione del Consiglio dei Ministri sopra le proposte già concretate circa la questione del pareggiamento degli stipendi fra maestri e maestre. Il Ministro ha detto di ritenerlo di difficile attuazione per l'onere finanziario che ne verrebbe a molti Comuni. La Commissione si è riservata di insistere in alcune occasioni sull'argomento. Circa l'assegnazione delle scuole miste e delle terze maschili alle maestre, il Ministro ha riconosciuto gli inconvenienti addotti e l'opportunità di riprendere in esame le disposizioni che li hanno causati, e ha accolto anche benevolmente le proposte presentate circa la valutazione dei titoli per i concorsi di maestri e direttori. Il Ministro ha dichiarato infine che presenterà quanto prima un progetto di riforme alla legge attuale e che in tale occasione terrà presenti gli elementi presentati dalla Commissione e i criteri che hanno informato l'on. Micheli nella sua proposta di legge per i maestri provvisori, che ritiene opportuna.

Per la prossima adunanza della Commissione sportiva dell'U. V. I.

Alessandria, 14, notte.

L'importante ordine del giorno che la Commissione sportiva dovrà discutere domenica a Bologna è il seguente: 1. Il sistema di classifica pel campionato su strada; 2. La classe aspiranti; 3. Le corse dilettanti con premi challenge; 4. Varie.

Incidente ferroviario in Sicilia

Due feriti

Catania, 14, notte.

Questa sera, presso Raddusa, un treno *omnibus*, proveniente da Palermo e diretto a Catania deviò: la macchina, il bagagliaio e due vagoni si rovesciarono. Sembra che il capotreno e un viaggiatore siano rimasti feriti. E' partito un treno di soccorso.

Fabbrica pirotecnica saltata in aria

Un morto e vari feriti

Cagliari, 14, notte.

Nel Comune di San Nicolò Arcidano, a causa di uno scoppio di polvere, è crollata una fabbrica pirotecnica, uccidendo il proprietario Fabio Serra e ferendo alcuni operai, fra i quali certo Giuseppe Olivi è moribondo. L'autorità indaga per stabilire le responsabilità.

La conferenza di Mario Piacenza a Milano

Milano, 14, notte.

Questa sera, nel salone del Conservatorio, il dottor Mario Piacenza ha ripetuto la conferenza sul suo viaggio di esplorazione nell'Hymalaya. Assisteva una folla enorme. Il successo dell'oratore è stato completo. Molto ammirate le numerosissime proiezioni.

Requisitoria di proscioglimento per gli arrestati di Marino

Roma, 14, notte.

Oggi, il sostituto procuratore del Re ha comunicato la sua requisitoria sull'istruttoria del processo per associazione a delinquere contro gli arrestati dei fatti del primo maggio a Marino. Egli conclude escludendo l'associazione a delinquere per tutti gli imputati ed ordinando di lasciarli liberi tutti, salvo quelli che sono già in prigione per tale reato.

Baionette invece di stoviglie!

(Servizio speciale della Stampa).

Glasgow, 14, notte.

Le Autorità hanno sequestrato due casse di mercanzia denunciate come contenenti stoviglie e in cui si trovarono invece 100 baionette destinate a quanto sembra ad un organizzatore unionista di Belfast.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Rosso Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino

SINDACATO — 14 maggio 1914.

Rendita 3 1/2 (1906) fine: ap. 97 22 1/2, chius. 97 30, mass. 97 30, min. 97 17 1/2.
Rendita 3 1/2 (1906) cont.: mass. 97 17 1/2, min. 97 15.
Buoni Tesoro 4 0/0 (1914): 100 35.
San Paolo 3 1/2: mass. 480 3/4, min. 480 1/4.
Azioni Banca d'Italia: ap. 1385 1/2, chius. 1387 1/2, mass. 1387 1/2, min. 1385 1/2.
» Banca Commerciale: ap. 766 1/4, chius. 766 3/4, mass. 767, min. 766 1/4.
» Credito Italiano: 525.
» Bancaria Italiana 91 1/2.
» Ferrovie Mediterranee: 318.
» Ferrovie Meridionali: ap. 533 1/2, chius. 534, mass. 534, min. 533 1/2.
» Terni: ap. liq., chius. 1371, mass. 1374, min. 1368.
» Fiat: ap. 105, chius. 106, mass. 106, min. 105.

Cambi. — Francia 100 50 — Svizzera 100 37 1/2 — Londra 25 30 — Germania 123 45.

Cronaca della Borsa. — L'aumento notevole avvenuto sulla Rendita ha invogliato a parecchi realizzi ed il mercato odierno, pur mantenendosi sostenuto, diede in qualche momento segni di incertezza, migliorando poi nuovamente verso chiusura.

La Rendita attiva, dopo varie oscillazioni chiuse sui prezzi di ieri, i quali, per difetto di quotazioni, non hanno potuto comparire sul listino Ufficiale.

Anche le Banca Italia assai animata; per contro poco trattate le Commerciali ed in lieve reazione.

Qualche accenno a risveglio sulle Fiat, che progredirono di una lira.

Per buona sorte i cambi ritornano in carreggiata e compatono [illegible] quattro sul listino Ufficiale.

Prezzi presumibili per contanti

14 Maggio

Debiti redimibili.

Obbligazioni.

500	Ferroviarie 3 o/o emesse per lo Stato dalle Soc. eserc. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1887-88-89) Legge 27 aprile 1885 n. 3048 serie B	333 50
500	Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 o/o	347 —
500	Strade ferrate Tirreno 5 o/o	504 —
500	Ferrovie Maremmane 5 o/o	500 —
500	Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 o/o	348 50
500	Strade ferrate Novara 5 o/o	516 —
500	Strade ferrate Cuneo 3 o/o	350 —
	Id. id. id. 5 o/o	480 —
500	Strade ferrate Genova-Voltri 5 o/o	— —
500	Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 o/o	335 —
500	Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 o/o (Emissione 1856)	— —
	Id. id. 3 o/o (Emissione 1857)	— —
	Id. id. 3 o/o (Emissione 1860)	— —
500	Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 o/o	340 —
500	Strade ferrate Livornesi serie A 3 o/o	
	Id. id. id. serie B 3 o/o	
	Id. id. id. serie C 3 o/o	340 —
	Id. id. id. 1a serie D 3 o/o	
	Id. id. id. 2a serie D 3 o/o	
500	S. ferr. Cent. tosc. Asciano-Grosseto 5 o/o	504 —
	Id. id. id. id.	— —
	Id. id. id. id.	— —
500	Obbligazioni dei canali Cavour 5 o/o	500 —
500	Id. per i lavori del Tevere 5 o/o	495 —
500	Id. per i lavori edilizi Roma 5 o/o	490 —
500	Obbl. per i lav. di risanamento città di Napoli 5 o/o	495 —

Azioni.

500	Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato emesse pel tronco Cavallerm.-Bra 5 o/o	300 —
500	Id. ordinarie della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Bra, Cantalupo, Castagnole, Mortara	300 —
500	Obblig. 3 1/2 0/0 cat. 1a (legge 14 dic. 1904)	480 —
500	Obblig. 3 0/0 netto 1912	472 50

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Ferrovie Sarde (dette nuova Emissione 1879) (R. decreto 6 agosto 1879) 3 o/o	333 50
500	Id. id., serie C (1a emissione 1882)	» »
500	Id. id., serie C (2a emissione 1888)	» »

Prestiti.

100	Unificato della città di Napoli 5 o/o	95 —

Cartelle.

500	Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 o/o	480 —
500	Credito Comunale e Provinciale	316 —
500	Credito Comunale Prov. (Roma — 3 3/4 o/o	481 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Consorzio d'Irrigazione Agro Veronese	395 —
500	Ferrovie Meridionali	321 50
500	Id. Secondarie Sardegna	395 —
500	Id. Sarde, serie A	325 —
500	Id. id. id. B	324 —
500	Strade ferr. della Sicilia 4 1/2 o/o Em. 1899	497 —
500	Soc. Torinese Tramways e Ferr. Econom.	505 —
500	Officine di Savigliano	510 —
500	Società Siderurgica di Savona	484 —
500	Id. Napoletana di Imprese Elettriche	490 —
500	Società Carburo di calcio (Roma)	480 —
500	Id. Miniere di Montecatini	500 —
500	Id. Manifattura Lane Borgosesia	484 —
500	Id. Elettrica e Elba	487 —
500	Id. Unione Italiana Tramways Elettrici	500 —
500	Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni	478 —
500	Id. id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2	485 —
500	Unione Esercizi Elettrici	475 —
500	Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 ore	499 50
500	Officine Elettriche Genovesi	490 —
500	Prestito Provincia di Lecce	490 —

Cartelle.

500	Credito Fond. di San Paolo 3 1/2 o/o	494 25	500 Ist. It. Cred. Fond. 4 1/2 o/o — 505 —
	Id. id. 3 1/2 o/o	— —	500 Id. id. id. 4 o/o 488 —
500	Fond. Banco d'Italia 3 3/4 o/o	488 —	500 Id. id. id. 3 1/2 o/o 460 —
500	Fond. C.R. Ver. 3 1/2	480 —	500 Fond. Monte Paschi di Siena 3 1/2 461 —

Prezzi presumibili fine mese

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

500	Banca d'Italia	— —
500	Banca Commerciale Italiana	— —
500	Credito Italiano	— —
500	Società Bancaria Italiana	— —
500	Banco di Roma	— —
—	Banca di Torino (stampigliate)	— —
500	Società Finanziaria e Industriale Torinese	160 —
500	Società Anonima Ital. Credito Provinciale	164 —

Trasporti.

500	Società Ferr. v. le Meridionali	— —
500	Id. id. Secondarie Sardegna	250 —
500	Id. id. Sicule	500 —
500	Id. id. Mantova-Modena	785 —
500	Id. id. Biella	500 —
500	Id. id. Pinerolo (1a emissione)	405 —
500	Id. id. id. (2a id.)	300 50
500	Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt.	— —
500	Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom.	196 —
500	Società Anonima Tramways Vercellesi	400 —
500	Id. Ferrovie del Vomero	380 —
250	Id. Romana Tramways-Omnibus	— —
500	Id. Navigazione Alta Italia (Torino)	— —
500	Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova)	114 —
500	Id. Lloyd Sabaudo	— —

Luce ed elettricità.

500	Società Italiana per il Gas	— —
500	Id. Consumatori Gas-Luce	380 —
500	Id. Elettricità Alta Italia	348 50
500	Id. id. di applicazioni elettriche	— —
500	Unione Elettrotecnica Italiana (Milano)	— —
500	Società Officine elettriche genovesi	— —
500	Id. Unione Esercizi Elettrici	— —
500	Id. Forze idrauliche del Moncenisio	105 —

Industrie meccaniche.

500	Società Officine di Savigliano	1000 —
500	Id. Ferriere Italiane (Roma)	— —
500	Id. Anonima Officine già Inatto	117 —
50	Id. Italo-svizzera costr. meccan. (Bologna)	— —
500	Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	— —
500	Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.)	115 50
500	Id. Siderurgica di Savona	— —
500	Id. Fabbriche Italiane di Lime	50 —
500	Id. Acciaierie di Terni	— —
500	Id. Italiana dei Forni (Genova)	— —
500	Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova)	— —
500	Id. Alti forni Gregorini	— —
500	Id. Milanese industrie meccan. Odero	— —
500	Id. Industrie Metallurgiche «Torino»	10 —
500	Id. Ing. V. Tedeschi e Comp.	— —
500	Id. Officine Napol. per mat. fer.	— —
500	Id. Stab. G. Bernardi e C.	30 —
500	Id. Officine Meccaniche Reggiane	28 —
500	Id. Nacchiero F.	— —

Industria delle Automobili.

500	Società Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T.	— —
100	Id. F. Diat. costruz. autom. (Intra) (a.)	— —
500	Id. Automobili Itala	— —
500	Id. Garage Carrozzeria Autonom. Alessio	— —
500	Id. Officine Stabil. S. Giovanni (Camoni)	— —
500	Id. Officine Türkheimer per autom. ecc.	— —
500	Id. Fiat-San Giorgio	— —
500	Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova)	— —
500	Id. Fiat Fabbrica Automobili (Roma)	— —
500	Id. Fabbrica Automobili «Itala» (Torino)	— —
500	Id. Cantone Automobili «Spa»	30 —
500	Id. Carrozzeria automobili Taurus	30 —
500	Id. Pneumatici Automobili S. P. A.	— —

Industrie chimiche.

500	Società Carburo di calcio Roma	— —
10	Id. Italiana di Elettrochimica (Roma)	— —
500	Id. Un. it. conc. e tartar. conc. chimici	— —
500	Id. Fabbriche vernici A. Paramatti	— —
500	Id. Amideria Italiana (Milano)	— —
500	Id. Concerie Italiane Riunite	270 —

Industrie alimentari ed affini.

500	Società Acque potabili di Torino	180 —
500	Id. Anon. Agricola Ind. «La Codigoro»	— —
500	Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma)	— —
500	Id. Italiana del Ghiaccio artificiale	44 —
500	Id. «Eridania» di Genova	— —
500	Id. Zuccherificio Ferrarese	— —
500	Id. Romana Fabbrica Zucchero	— —
500	Id. Stabilimento Fratelli Marzotto	30 —
500	Id. Fabbrica liquori e conf. Venchi e C.	— —
500	Id. Distillerie Italiane (Milano)	— —
500	Id. Ital. Ind. [illegible]	— —

Industrie varie.

175	Società Cartiera Italiana	1024 50
250	Id. Cartiere Meridionali	460 —
500	Id. Manifattura Lane Borgosesia	360 —
500	Id. Cucirini Cantoni	384 —
50	Id. Anonima Pellami e Calzat.	47 —
100	Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma)	— —
250	Id. id. Trasporti stampati (Milano)	— —
250	Id. Gen. Immobiliare Agricola (Roma)	— —
100	Id. Istituto Romano di beni stabili	— —
100	Id. Miniere di Montecatini	180 —
100	Id. Min. Soll. Trezza Albani (Bologna)	— —
100	Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano)	— —
125	Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia)	— —
200	Id. Birrerie Giordani	— —
25	Id. Cotonificio Piemontese	20 —
100	Id. Cotonificio Valli di Lanzo	— —
100	Id. Fratelli De-Magistris e C. (Milano)	— —
250	Id. Talco e grafiti Val Chisone	307 —

NB. — Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 14, ore 19:

Consolidato 3 50 contanti 97 18 1/2 — Id. fine mese 97 32 1/2 — Id. 1902 contanti 96 65 — Id. fine mese 96 45. Ferrovie Mediterranee 318 — Credito Italiano 525 — Banca Commerciale 766 — Banco di Roma 95 — Società Bancaria Italiana 91 50 — Credito Provinciale 165 50 — Banca d'Italia 1388 — [illegible] Reali 1430 — Cotonificio Cantoni 384 — Navigazione Generale 400 — Raffinerie Zuccheri 318 — Beni Stabili 277 50 — Azioni Costruzioni Venete 109 — Acciaierie Terni 1371 — Compagnia Edison 513 50 — Savona 135 — Elba 186 — Ansaldo 228 50 — Industrie Zuccheri 250 — Cotonificio Veneziano 44 50 — Ferrovie Meridionali 534.

Cambi: Su Berlino 123 45 — Francia 100 48 3/4 — Londra 25 30 — Svizzera 100 36 1/4.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 14, ore 18:

Mercato meno agitato; cessate le apprensioni riconobbe della scoperta, la Rendita rimane oggi meno pesantissima, ma resistente. Sostenute le Banche d'Italia. Commerciali con qualche realizzo. Ferme le Meridionali. Stazionarie le Miliel. Ferme con pochi realizzi le Saccarifere e Siderurgiche. Rimangono intrattate. Cambi resistenti.

Rendita 97 20, 97 25, 97 25, 97 30.

Banca 1386, 1387 50, 1387 — Comit 777, 774 — Credito 526 — Banco Roma 95 — Bancaria 91 — Meridionali 534, 534 50 — Miliel 218 50, 218 — Rubattino 109 — Raffineria 315 75 — Industria 253 50 — Eridania 370, 377 50 — Terni 1370, 1372, 1371 — Armstrong 230 50 — Savona 135 — Molini 187 50 — Sampierd. 234 — Italia 40 — Voltri 315 — Ferriere 110 — Marconi 50.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 14, ore 18:

Rendita 3 50 contanti 97 30.

Banca d'Italia 1387 50 — Redimibile 3 0/0 481 — Banca Commerciale 777 — Credito Italiano 524 — Banco Roma 95 — Bancaria 90 — Meridionali 534 50 — Meridionali 220 — Navigazione Generale 401 — Tramways 136 — Elba 186 — Ansaldo 240 — Ferriere Italiane 110 — Metallurgica Italiana 106 — Piombino 74 — Antimonio 12 — Montecatini 195 — Chesi 103 50 — Gas 883 — Condotte d'Acqua 218 — Immobiliari 86 — Beni Stabili 276 — Imprese Fondiarie 95 50 — Carburo 554 — Terni 1413 — Forni Elettrici 141 — Concimi 118 — Azoto 66 — Soda 41 — Molini Pantanella 111 — Fondi Rustici 131 — Risanamento 118 — Eridania 376 — Terni 1373 — Zuccheri 64 75 — Credito Provinciale 164 75.

Credito Fondiario azioni 541 — Id. cartelle 4 1/2 505 — Id. cartelle 4 0/0 488 — Id. cartelle 3 1/2 459.

Cambi: Su Parigi 100 48 3/4 — Londra 25 30 5 — Berlino 123 45.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	14	13		14	13
Rendita francese			Argento fino	98 13	98 25
3 0/0 ammort.	—	—	Credito Fondiar.	885 —	806 —
Id. 3 0/0 perpet.	86 55	86 75	Suez	4100	4000
Id. 3 1/2 0/0	—	—	Lotti Turchi	198 50	197 —
Rendita Italiana	96 75	96 75	Ferr. Meridion.	535 —	531 —
Cambio Londra	25 18	25 18	R. Fondiar. Russo	73 70	73 45
Consol. Ingl. 2,75	75 —	74 3/4	N. Prest. Russo	101 40	101 50
Obbl. Lombarde	253 50	254 —	Rend. Russa 1906	97 50	97 30
Cambio Italia	99 1/8	99 1/8	Rend. Portogh.	—	—
Turco unific.	82 30	82 35	Banca di Francia	—	—
Banca di Parigi	1582 —	1576 —	Cambio Madrid	106 25	106 25
Tunisino	409 50	410 —	Banca Commerc.	765 —	762 —
Egiziano 4 0/0	100 25	100 50	Rand Serie 40/0	81 15	81 30
Rend. Ungh. 40/0	82 25	82 —	Rend. Bulg. 1906	434 —	430 —
Rend. Spagn. est.	86 25	86 25	Forni Piombino	75 50	74 50
Banca Ottomana	630 —	631 —			
Rend. Argent. 1896	—	—	Rozowice	1542	1542
» » 1900	—	—	Metropolitain	506 —	507 —
Rame e Londra	62 3/4	61 1/8	Thomson	685 —	680 —
Brasile 5 0/0	—	85 15	Rand-Mines	152 —	151 —
» riscaduto	—	—	De Beers	432 50	418 50
» 4 0/0	71 70	71 90	Chartered	22 50	22 —
Credit Lyonnais	1615	1616	Ferreyra	57 50	56 50
Andaluse	317 —	317 —	Goldfields	37 50	37 75
Nord Espagne	433 —	434 —	Goldfields	57 —	58 50
Saragozza	440 —	440 —	Geduld Field	—	—
Rio Tinto	1762	1761	Geduld	28 50	28 —

Tendenza sostenuta.

BORSA DI BERLINO

	14	13		14	13
Cambio su Londra	20 39 5	—	Obbl. Ferr. Roma	—	—
Cambio su Parigi	—	—	Azioni Meridion.	108 25	108 —
Cambio sull'Italia	80 85	—	» Mediterr.	—	—
Credito Austriaco	—	190 75	Banca Commerc.	—	—
Rend. Ital. (cont.)	—	—	Biglietti Russi	214 60	214 75
» » (f. m.)	—	—	Deutsche Bank	250 37	248 12
Consol. Prussiano	76 30	86 00	Diskonto	187 75	187 62
Rendita Turca	83 50	83 50	Dortmund	219 12	219 37
Obbl. Ferr. Ital.	84 00	84 50	Gelsenkirchen	190 25	190 —
» » Merid.	—	—			

Tendenza debole.

MERCATI

SOCIETÀ TORINESE

Per la stagionatura ed assaggio delle sete ed altri tessili.

Operazioni del 14 maggio 1914

	Colli	Cgr.	
Organzino	5	»	425.05
Trama	»	»	—
Greggia	»	2	127.58
Lana	8	»	1181.30
Articoli diversi	»	»	—
Totale Colli	15	Cgr.	1703.93
Sete poste	»	»	—
Lane poste	»	»	—
Totale Colli	15	Cgr.	1703.93

Colli entrati nel mese a tutto oggi:

Stagionati N. 385 Cgr. 33580.60
Pesati » 8 » 422.51

Bestiame.

CARMAGNOLA, 13 — Buoi e manzi da macello, al miria, L. 9,— a 10.25 — Buoi e manzi da lavoro 7,25 a 9,50 — Vitelli 10,50 a 11,50 — Moggie —,— a —,— — Giovenche e vacche da macello 8,— a 9,— — Suini grassi —,— a —,— — Id. lattonzoli, caduno, da 25,— a 50,— — Capre —,— a —,— — Capretti 8,— a 13,— — Agnelli —,— a —,— — Conigli 1,— a 1,— — Carne di vitello 1.a qualità, al chilo, 1,97 — Id. 2.a qualità 1,50 — Bue 1,90 — Moggie e giovenche 1,60 — Vacca 1,20.

CHIVASSO, 13 — Sanati, al miria, L. 11,— a 13,— — Vitelli 1.a qualità 9,00 a 10,— — Id. 2.a qualità 7,— a 8,— — Buoi 1.a qualità —,— a 9,— — Id. 2.a qualità 6,— a 8,50 — Moggie —,— a —,— — Tori 7,— a 8,50 — Vacche 5.50 a 7,75 — Buoi da lavoro, caduno, 420,— a 860,— — Vacche da riproduzione 380,— a 480,— — Vitelli 80,— a 160,— — Maiali 30, a 60,—.

Cereali.

CARMAGNOLA, 13 — Grano, al quintale, L. 25,75 a 26,25 — Segala 20,25 a 21,— — Meliga 16,— a 16,50.

CASALE MONFERRATO, 13 — Grano, al quintale, L. 25,— a 26,— — Meliga 15,— a 16,— — Avena 19,— a 20,— — Fagiuoli comuni 27,— a 30,— — Id. dall'occhio 34 — a 36,— — Fave 18,— a 21, — Ceci bianchi 34,— a 38,—.

CHIVASSO, 13 — Frumento, al quintale, L. 26,— a 26,50 — Meliga 16,— a 16,50 — Pignoletto 17,— a 17,50 — Segala 20,50 a 21,50 — Avena 20,50 a 21,50 — Miglio 24,— — Fagiuoli bianchi 32,— a 35,— — Id. colore 31,— a 34,—.

Farine, pane, paste e riso.

CARMAGNOLA, 13 — Grissino 1.a qualità, al chilo, L. 0,49 — Id. 2.a qualità e pane fino non eccedente il peso di un etto 0,39 — Pane fino eccedente il peso di un etto 0,36 — Id. casalingo 0,32 — Riso, al quintale, 36,— a 45,—.

CASALE MONFERRATO, 13 — Riso mercantile al quintale, L. 33,— a 38,—.

CHIVASSO, 13 — Farina di frumento marca B, al quintale, L. 34,25 — Id. marca C 34,25 — Pane fino non eccedente 60 grammi, al chilo, 0,45 — Id. eccedente 60 grammi 0,45 — Id. casalingo 0,40 — Paste miscele 50,— — Id. di farina 47,50 — Riso bianco 38,— a 48,—.

Foraggio.

CASALE MONFERRATO, 13 — Fieno 1.a qualità, al quintale, L. 10,50 a 11,50 — Id. 2.a qualità 8.50 a 9.50 — Paglia 3,— a 4,—.

CHIVASSO, 13 — Fieno maggengo, al miria, L. 0,90 a 1,— — Risetta 0,80 a 0,90 — Terzuolo 0,75 a —,— — Paglia 0,40 a 0,50.

Frutta e Verdura.

CARMAGNOLA, 13 — Castagne fresche, al miria, L. —,— a —,— — Id. secche —,— a —,— — Patate 1,30 a 1,60.

CHIVASSO, 13 — Mele, al miria, da L. 3,50 a 5,— — Fichi freschi da —,— a —,— — Pere da 3,50 a 4,— — Albicocche da —,— a —,— — Susine da —,— a —,— — Pesche da —,— a —,— — Uva da tavola da —,— a —,— — Patate da 1,— a 1,20 — Cipolle da 1,75 a 1,80 — Carote da 0,80 a 1,— — Piselli da 2,50 a 3,— — Spinaci da 2,— a 2,50 — Pomidoro da —,— a —,— — Fagiuoli verdi da —,— a —,— — Rape da —,— a —,— — Cardi, al mazzo, da —,— a —,— — Cavoli, alla dozzina, da —,— a —,— — Asparagi da 0,70 a 2,50.

Legna e Carbone.

CHIVASSO, 13 — Legna forte, al quintale, da 2,60 — Id. dolce da 2,00 a 2,50.

Pellame, uova e burro.

CARMAGNOLA, 13 — Polli, alla coppia, L. 4,— a 5,— — Capponi —,— a —,— — Galline 4,50 a 5,— — Faraone 5,— a 7,— — Anitre 4,— a 5,— — Piccioni 1,50 a 2,10 — Uova, alla dozzina, 0,90 a 0,95 — Burro, al miria, 21,50 a 21,50 — Olio d'oliva da 17,— a 21,—.

CHIVASSO, 13 — Polli e galline, per coppia, da L. 5,— a 7,— — Capponi, caduno, da 2,50 a 3,00 — Tacchini da 4,— a 8,— — Anitre da 2,— a 3,50 — Uova, alla dozzina, da 0,80 a 0,90 — Burro 1.a qualità, al chilo, da 2,80 a 3,— — Id. 2.a qualità da 2,50 a 2,60.

Assemblee di Società Anonime

SOCIETA' VALSACCO PER LA FABBRICAZIONE DELLO ZUCCHERO

Capitale L. 1.500.000 - Sede in Napoli.

L'assemblea generale ordinaria degli azionisti ha approvato il bilancio chiuso al 31 marzo 1914, che ha consentito una assegnazione di L. 150,000 al capitale aziendario, in ragione di L. 5 per azione.

SOCIETA' MINIERE DI GENNAMARI E INGURTOSU

Sede in Genova - Capitale L. 6,000,000

E' stata tenuta l'assemblea generale ordinaria, alla quale erano rappresentate 11,517 azioni delle 12,000 costituenti il capitale emesso e versato. L'assemblea ha approvato all'unanimità il bilancio dell'esercizio 1913 e la ripartizione degli utili come segue: alle azioni dal N. 1 al N. 10,000 L. 60 per azione: L. 600,000; alle azioni create il 1.o novembre 1913, dal N. 10,001 al N. 12,000 L. 10 per azione: L. 20,000; a nuovo 170,277; totale L. 790,277. Furono rieletti amministratori il visconte Hyme ed il signor Pelham R. Papillon ed eletto nuovo amministratore il Capt. Douglas Gordon.

FERRIERE PIEMONTESI

Sede in Torino — Capitale L. 7,500,000.

L'assemblea generale ha approvato la relazione del Consiglio di amministrazione e dei sindaci, deliberando l'emissione di 10,000 obbligazioni al portatore di L. 500 nominali fruttanti l'interesse del 4.50 per cento, e ammortizzabili in 20 anni.

LA FONDIARIA

Sede in Firenze - Capitale versato L. 12,500,000.

L'assemblea generale, con l'intervento di 45 azionisti e 30,000 azioni, ha approvato la relazione sull'esercizio 1913 e il bilancio, da cui risulta un utile di L. 1,380,073 14, che permette l'assegnazione d'un dividendo di L. 10 per azione. Vennero poi rieletti i sindaci effettivi e supplenti scaduti.

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

VILLA signorile quindici locali, due terrazzi, con 19 mila mq. terreno, giardino, bella posizione, prossima stazione, vendesi Incisio Gozzano (Novara) 1.o giugno p. v., prezzo ribassato 21,000 — Richiedere bando curatore avv. Bevilacqua, Novara.

VILLEGGIANTI! Noleggio cento pianoforti e mobili. — Zaccagnini, Strumenti Musicali, Palazzo Città. Succursali: Alessandria, Moncalvo.

35 lire settimanali assegnazione chiunque dedicati tre ore giornaliere. Lavoro facilissimo, eseguirsi casa propria. — Chiedere dettagli «Cosmos», Madrid (Spagna).

Offerte d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE pettinatrice ondulazione naturale, bravo posticci, commessa che sappia dirigere lavorazione capelli cercasi; alloggio, buon stipendio. — Negozio pettinatrice, profumeria, via Torino, 30, Giordano Maria, Milano.

ABILE tracciatore cercasi da Fabbrica automobili, referenze inaccessibili; precise. — Scrivere casella 919 Z., Haasenstein e Vogler, Torino.

ABBISOGNA signorina dattilografa, buon stipendio, cauzione. — Rivolgersi: Mosenta, Bertola, 3.

AIUTANTI, apprendiste sarte cercansi. — Desandetti, Mazzini, 14.

CARROZZERIA Locati e Viarengo cerca abili operai sellai. — Rivolgersi alla Direzione.

CERCANSI abilissimi calzolai in genere. — Scrivere, indicando posti occupati, R., m. posta, Torino.

CERCANSI subito lingeriste macchiniste. — Rivolgersi corso Regina Margherita, 79.

CERCANSI cucitrici e apprendiste sarte. — Rivolgersi portinaio via Rivara, 11.

CERCASI cucitore stipendio e provvigione, ottime referenze. — Pranzioni, Orfane, 13.

CERCO spedizioniere imballatore Casa primaria Torino. — Rivolgersi Massenta, Bertola, 3.

CELLERINA femme de chambre per stagione cercasi. — Cardone, via Boucheron, 4.

CHERCHE femme de chambre française ou suisse-française pratique du service, très distinguée, pour petite famille. — Écrire casella N. 1060 Z. Haasenstein et Vogler, Turin.

DA primario Stabilimento cercasi abile e serio propagandista per distribuire assaggi in negozi alimentari di Torino. — Presentarsi venerdì e sabato, dalle ore 13 alle 14, Albergo Oriente.

DISEGNATORE cerca abili liquidatori disegni ore serali. Indicare età, pretese, ore libere, referenze. — Scrivere casella 1087 Z., Haasenstein e Vogler, Torino.

DITTA rappresentanze tecniche disponendo importanti esclusive cerca, volenteroso clientela, onde sviluppare, aumentare deposito, cerca socio disponente pecuniaria. — Libretto postale 76,357, posta, Torino.

FIDUCIARIO per casa nobile cercasi, utili annuali assicurati mensili. — Scrivere casella postale 470, Roma.

MONTATORI brevettati provetti cercansi. — Presentarsi subito Colombo e Serrao, via Saccarelli, 7.

RAGAZZO, signorina quattordicenne cercansi per ufficio. — Subalpina, via Boucheron, 4.

UBOE stiratrice cucitrice e a macchina. — Omate, via Genova, 10.

La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle caselle.

Domande d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILISSIMO ragioniere corrispondente tiene contabilità anche proprio domicilio, pretese minime, garanzie, referenze. — Tessera 155886, posta.

AGGIUSTATORE meccanico, utensilista, calibrista, già capo reparto, cerca posto decoroso. — Scrivere casella 1090 Z. Haasenstein e Vogler, Torino.

CAMERIERA tienne, ottime referenze, occuperebbesi presso ricca famiglia. — Scrivere Ventini, Principe Amedeo, 13.

CHAUFFEUR meccanico gommista cerca posto ottimo. — Albertino, [illegible] Cristina, 85.

CINQUANTENNE robustissimo, patentato, pratico industria, commercio, amministrazioni, ottimi attestati, cerca decoroso impiego. — Renato, posta, Novara.

DISPONENDO lire 10-20 mila cauzione cerca impiego. — Posta, Rotta, Torino.

INGEGNERE, disponendo qualche ora giornaliera, assumerebbe amministrazione di stabili. — Scrivere fermo posta Libretto postale 188137.

OFFRESI signora buona, presenza, come guardarobiera, stiratrice perfezionata, in casa signorile od Hotel; buone referenze. — Corso San Maurizio, 73.

OPERAIO retificatore provetto, fresatore, offresi ovunque. — Scrivere casella 1094 Z., Haasenstein e Vogler, Torino.

PERSONA facoltosa, pratica commercio, attività, onestà indiscutibile, accetterebbe direzione filiale piazza Torino; referenze. — Scrivere casella 1059 Z., Haasenstein e Vogler, Torino.

STABILIMENTO di costruzioni in ferro occuperebbe energico giovane ingegnere provetto nel nostro calcolo e lavorazione. — Scrivere casella 5600 T., Haasenstein e Vogler, Milano.

VENTINOVENNE fattorino, imballatore, magazziniere, abile nel condurre cavalli, impiegherebbesi presso seria Ditta. — Scrivere: Armando, corso Vittorio, 65, Torino.

VENTIQUATTRENNE volenteroso, pratico, ottime referenze, occuperebbesi assistente costruttore; miti pretese. — G. B., posta, Torino.

VENTINOVENNE impiegherebbesi come magazziniere, spedizioniere presso Ditta; preferibile Biella. — Scrivere casella 1093 Z., Haasenstein e Vogler, Torino.

24enne volenteroso occuperebbesi fattorino, imballatore; referenze. — San Donato, 48, Drogheria.

La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle caselle.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AZIENDA importante, avviata, unica suo genere, larghi utili, cerca socio disponga ottantamila. — Scrivere casella N. 1077 Z., Haasenstein e Vogler, Torino.

CARTOLERIA rileverebbesi Torino contanti. Non trattasi mediatori. — Offerte casella 1086 Z., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCASI contabile amministratore con diecimila per surrogare socio uscente. Azienda avviatissima. — Scrivere casella 1088 Z., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCASI socio disponga 4000-5000 rilevare Agenzia importantissima rinomata Ditta. — Casella postale 220.

FARMACIA posizione splendida, tranquillo, centro Torino, cerca socio. — Betti, Torino.

FARMACIA piazzata, primissimo ordine, vendesi miti prezzo Torino. — Betti, Torino.

FILMS. Costituenda Società fabbricante tipo americano, capitale cinquecentomila, dispone ancora alcune azioni. — Agamennone, posta.

PER dissoluzione di Società rimettesi antica e ben avviata Fabbrica di lavori in ornamento, con buona clientela. — Per schiarimenti ed informazioni scrivere casella 1089 Z., Haasenstein e Vogler, Torino.

PER cessazione commercio dettaglio cedesi a sole spese di impianto grande negozio con annesso retro, alloggio e magazzini, sito centrale. — Scrivere casella 1081 Z., Haasenstein e Vogler, Torino.

PER ritiro commercio cedesi avviata industria con annesso negozio dettaglio, posizione centrale, fitto mite. — Scrivere casella 1082 Z., Haasenstein e Vogler, Torino.

RIMETTO negozio lattoniere. — Via San Domenico, 2. Poco rilievo.

SARTA cerca socia capitalista; non risponde abusivi. — A. D., posta.

25.000 lire di capitale, operazione sicura, utile annuo 40.000. — Scrivere casella postale 170, Torino.

Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI in villa signorile alloggi grandi, piccoli, anche ammobiliati. Moncalieri Torino. Prossimità tramvia. Prezzi convenientissimi. — Scrivere casella 1091 Z., Haasenstein e Vogler, Torino.

AFFITTASI, vendesi ammobigliato grazioso villino vicinanze Cavoretto, ogni comodità, gaz, giardino, frutteto. — Locatelli, Garibaldi, 5.

AFFITTERE dintorni Torino, vicino tramvia, villa 8-10 ambienti, comodità moderne, orto, giardino. — Offerte postpaste [illegible] Francesco da Paola, 11.

ABONA. Vendo villa porticata, grandioso parco, nobile. — Monti, Sassaglia, 1.

IMPIEGHERIEBBERONSI 700 mila mutui prima ipoteca, diventiti case, tenimenti Torino, Piemonte, Trattasi direttamente. — Scrivere: Banchiere, casella postale centrale 1050.

LOCALI, terrazi vendo affitto mare L. 1.— Sas. Siamonio, 12, loggie. Decorazioni, Malasco.

PAESANA (Po) Affittansi stagione estiva alloggi mobiliati, bella posizione. — Borgna.

TERRENO d'angolo su corso, posizione splendida, vendo. — Scrivere casella 1071 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

VILLA affittasi Superga, giardino, frutteto, splendido panorama. — Rosa, via Segurana, 11 (Borgo Po).

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTANSI buone condizioni locale mq. 85, altro mq. 110, piano terreno, uniti oppure separati, adatti laboratorio telegrammi, tornitori, pastifici, depositi, ecc. — Rivolgere Giovan Bussa, via Torino, 8.

AFFITTASI al presente, corso Vinzaglio, 18, alloggio di sei membri al quarto piano, cantina, solaio, termosifone.

AFFITTASI alloggio due camere, bottega, cantina, soffitte. — Corso Napoli, 62.

AFFITTASI ufficio due camere spaziose, luce, telefono. — Pietro Micca, 17.

AFFITTASI 1.o luglio alloggio di sette camere al secondo piano. — Piazza Consolata, N. 5.

AFFITTASI grandioso alloggio elegantemente mobiliato, luce, bagno, veranda, giardino. Altro sette ambienti. — Cucco, Silvio Pellico, 20.

ALLOGGETTO tre camere, cucina, corridoio, ammobiliato, affittasi. — Artisti, 13.

ALLOGGIO ammobigliato cinque ambienti, secondo piano, convenientissimo. — San Massimo, 7.

APPARTAMENTI moderni, grandi, piccoli, vendonsi contanti, rate. — Corso Regina Margherita, 14.

CERCASI affittare stabilimento sala circa 30 mq., con due piccole camere ed gaz. — Scrivere casella 1097 Z., Haasenstein e Vogler, Torino.

DISPONIBILE [illegible] magazzino garage mq. 30 con attrezzatura ottoscovelo sanitissimo. — Via Montebello, 23, portinaio.

IMPORTANTE Casa commerciale cerca fine settembre grand saloni locali centrali non ammobiliati, uso negozio, magazzini. — Offerte, indicando area, casella 1080 Z., Haasenstein e Vogler, Torino.

LOCALE magazzino, laboratorio, metri quadrati 250, affittasi. — Via Ostfoni, 18.

Camere Mobiliate e Pensioni

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTANSI una, due camere, salotto, eleganti mobiliati, secondo piano, vicinissimo stazione Porta Nuova. — Scrivere casella 1108 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

BELLISSIMA spaziosa camera riccamente ammobiliata, cortiere, passaggio indipendente. — Ajaloggio, 15.

CERCO camera mobiliata con cucina. — Tessera 21903, posta.

DISPONIBILE elegante ammobigliato, comodità. — Schiarimenti: Portinaio, Barbaroux, 15.

PRESENTE [illegible] salotto, tutto nuovo, entrata indipendente, unico inquilino, 75 mensili. — Via Nizza, 5.

Annunzi vari

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

ANGOLA mastico cinque anni, specchi, servita lavoro, vendo subito. — Artisti, 15.

AMORE 10 — Indefinitamente grazie, mia adorata. Aspetto quanto promessomi, e quando!

BACPADOVA: ritiri urgente f. p. S. Anim. Ferma ferma, 19, aspettoti stasa fatta, altrimenti...

CACCIATORI! Spinone bianco mesi dodici, bellissima, pedigree, subito disponibile. — Savio, farmacista, Biella.

CERCO salotto completo in stile. — Scrivere dettagli e prezzo casella 1078 Z., Haasenstein e Vogler, Torino.

COMPREREBBESI lettino ferro bambini, elegante buffet, tavolo. — Scrivere casella 1096 Z., Haasenstein e Vogler, Torino.

COMPRO brillanti, perle, oro, prezzi superiori qualsiasi. — Sanarro, Pio Quinto, 14.

DA vendere elegante vestiario d'occasione per signore, molto adatto per artiste di Cinematografia. — Dirigersi via Arsenale, 18, portinaio.

MACCHINE scrivere Oliver, Remington liquido ad ferro minime. — Banco pegni, Accademia Albertina, 33.

MAGGIORENNE facoltoso conoscerebbe attempata facoltosa scopo matrimonio. — Severa, posta.

MONTANTI per vetrine nichelati da mm. 12 o 50 mm. 30, alti 3 metri, vendonsi diverse misure, occasione. — Demagistris, Via Alfieri, Torino.

MOTORE gas povero 30 cavalli, ottimo stato, cercasi. — Offerte con prezzo casella 310, Torino.

OCCASIONE. Da vendere bigliardo antico, di firma, adatto per salone signorile. — Rivolgersi via Nizza, 97, portinaio.

OCCASIONE vendonsi mobili ufficio dalle 11 in poi. — Via Boucheron, 5.

PEGLI — Visei albergo sabato mattina per seria comunicazione. Scriverò casa tua che arriverò invece sabato sera. Appassionatamente. Ico.

QUALE delusione mercoledì a Torino! E non riceverò mai neppure da quella colonne un saluto?

QUALUNQUE prezzo camera letto, salotto, pranzo. — Madama Cristina, 81, Rossi.

RICAMI, ritiro commercio, liquidazione. — Vedova Marengo, via Genova, 1, Torino.

SGOMBRO vendo mobili, pianoforte, sedia Vienna. — Mazzini, 6, piano 1.o.

VIRGINIA — Venerdì passerò salutarti, procura questo incontrarci solito luogo. Affettuosissimi.

Lezioni e Traduzioni

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AUTOMOBILISTI. La Scuola Chauffeurs corso Regina, via Nizza, trasferitasi Madama Cristina, 113.

MATEMATICA. Ripetizioni scuole secondarie dà laureando ingegnere. — Tessera 161,106, posta.

SIGNORINA pianista darebbe lezioni bambini; mite pretese. — Scrivere: Bello, posta.

SIGNORINA inglese, colta, cassato diritto, dà lezioni. — Whiteley, Rocca, 1.

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILISSIMI agenti cercansi pubblicità importante Rivista. — Casella postale 236, Torino.

ASSICURAZIONI. Agenzie disponibili. Provvigioni, concorso. Occorrono garanzie. — Bolair, Assicurazioni, Genova.

AVVIATO Ufficio rappresentanze cerca seria Casa da rappresentare per Torino e provincia. — Scrivere casella 1001 B., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCASI piazzista per impianti elettrici; provvigione. — Madama Cristina, 68.

IMPORTANTE Stabilimento litografico specializzato generi pubblicità cerca attivo, energico rappresentante pratico nel ramo per il Piemonte. — Casella G., 3051, presso Haasenstein e Vogler, Bologna.

PIAZZISTI. Cercasi rappresentante tessili, clientela privati, per Torino, provincia. — Flavia, Frediti, 29.

VIAGGIATORE abile, capace, cercasi da Ditta importantissima fabbricante articolo speciale, posizione indipendente e di lauti guadagni. Cognizioni dell'articolo non necessarie; bastano richiedonsi prove di successo nella vendita, passato inoccepibile. — Offerte con indicazioni carriera alla casella 704 A., presso Haasenstein e Vogler, Milano.

Alberghi e Stazioni Climatiche

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

BAGNI di mare, Bordighera. Spiaggia tranquilla. Grand Hôtel et des Iles Britanniques. Aperto in stagione estiva. Vicinissimo al mare. Vasto giardino. Prezzi modici.

Automobilismo, Sport, Biciclette

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

AUTOMOBILISTI. Grande stock pneumatici, riparazioni. — Rudi Arioli, Principe Tommaso, 14 bis.

BICICLETTA inglese, pagata 300, vendo 90, urgentissimo. — Via Franco Bonelli, 18.

BICICLETTE buonissime 70 ognuna vendonsi causa partenza. — Pettinella, Madama Cristina, 18.

BICICLETTE Pinchetta, meravigliosi modelli 1914, prezzi minimissimi. — Pinchetta, via Genova, 23.

CAUSE partenza vendesi torpedo inglese 5 posti, 15 HP., anno 1907, ottimo funzionamento, completa capote, fari, fanali elettrici, accessori, lire 3800; qualunque prova. — Pasqualini Oriete, 76.

CHAR-A-BANCS ed Omnibus Fiat vendonsi occasione. — Principe Tommaso, 24.

FIAT Rapid 16-24, portata 1500 Kg., camion, vendo 1800; due De Dion spider e quattro posti vendo 1800. — Corso Peschiera, 21.

MOTO «Wanderer» d'occasione. — Cristofoli, via San Francesco Paola, 38, ore 18-19.

OCCORRENI 18-20 HP di marca primo ordine, esclusi intermediari. — Scrivere casella 1081 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

STOCK automobili Beccaria ultimo tipo 1914, HP. 16-20, carrozzeri torpedo gran lusso con gomme, fari, fanali, trombe, ecc. — Gallo Claudio, via Belluno, 20, Torino.

TORPEDO 12-20 moderna, ottime condizioni, vendo migliore offerente. — Scrivere casella 1087 E., Haasenstein e Vogler, Torino.